ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Lunedì 20 Novembre 1911 — MATTINO — NUM. 322

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nell'Regno:	16.50	8.25	4.25	1.50
Estero:	35.50	17.75	9.—	3.25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari danno a concorrenti diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca presso i cassieri — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Nell'attesa che le Potenze esauriscano i loro uffici presso la Porta

l'Italia sta ferma e preparata alle ulteriori operazioni di guerra

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

Illusioni dei Giovani Turchi

Bisogna saper aspettare

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 19, notte.

Per santificare la festa oggi, invece che della guerra, ci occuperemo della pace, di quella pace della quale si occupano febbrilmente tutti gli organi ufficiali ed ufficiosi del famigerato Comitato «Unione e Progresso» sparsi, più che nelle poche città semi-barbare dell'impero ottomano, nelle civilissime città del Regno Unito e dei due imperi centrali. Ieri sera vi ho dimostrato quanto fosse fantastico ed inaccettabile quello schema di trattato che il Comitato non sullodato aveva confezionato per sorprendere la buona fede dei nostri colleghi residenti per forza maggiore a Filippopoli. Questa sera debbo dirvi che come il resto è calunniosa questa parte della campagna internazionale italofoba tendente a rappresentare l'Italia come bisognosa di pace. I giovani turchi, i quali prima dell'*ultimatum* credevano sinceramente che l'Italia fosse impotente ed imbelle e perciò incapace, nonchè di effettuare, di ideare l'impresa di Tripoli, meritano compatimento quando affermano che l'Italia, sul punto di essere schiacciata dalle enormi spese giornaliere per la guerra, ha urgente bisogno della pace. Ma i loro organi sparsi nell'Europa centrale ed occidentale sono in perfetta malafede stampando che l'Italia si raccomanda alle Potenze per ottenere al più presto la cessazione dell'ostilità dichiarandosi pronta a rimangiarsi il regio decreto che mise la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità intera e completa del regno. L'Italia si decise ad emanare quel decreto per togliere alla Turchia l'illusione e la speranza di poter conservare nel perduto vilayet un barlume della sua sovranità e per liberare se stessa dai buoni uffici delle Potenze e queste dalle quotidiane molestie degli ambasciatori turchi. La pubblicazione di quel decreto fu subito efficacissimo, perchè, grazie ad esso, l'agitazione per la conservazione della sovranità turca in Tripolitania emigrò dal campo diplomatico in quello giornalistico internazionale ispirato direttamente dal non mai abbastanza deplorato sinedrio «Unione e Progresso». E' bene si sappia in Turchia e nei paesi turcofili che l'Italia non ha affatto bisogno urgente della pace e che non si è rivolta ad alcuna Potenza per invocare intercessioni. A coloro i quali, a scopo di speculazioni borsistiche, vanno frequentemente annunziando che l'Italia si propone di contrarre un prestito per sopperire alle spese di guerra ha risposto più volte con smentite calme, ma precise e tenaci il nostro ministro del tesoro. Egli ha potuto dimostrare in modo non confutabile che l'Italia potrà continuare la guerra senza ricorrere a prestiti e nemmeno a nuove imposte. L'Italia si trova nell'invidiabile e invidiata situazione finanziaria di poter fare la guerra in Africa ed altrove senza che i suoi contribuenti se ne accorgano. Non è certo che si possa dire altrettanto di ogni altra Potenza. I turchi ed i turcofili hanno fatto male i conti in casa altrui non essendo punto vero che per la guerra l'Italia deve spendere tre milioni di lire al giorno. La spesa giornaliera non arriva nemmeno ad un terzo di questa somma. Con meno di un milione al giorno l'Italia sopperisce largamente a tutte le spese per la guerra trattando molto bene il suo Esercito e la sua Armata. I soldati ed i marinai italiani non vengono sfamati con un pugno di riso come quelli turchi, quando sono sfamati. Di più i valori italiani, incominciando dalla rendita pubblica, si mantengono alti, nè c'è pericolo che qualcuna delle nostre Banche faccia la fine di quelle turche che gli aiuti stranieri non riescono a tenere in piedi.

L'Italia dunque può continuare tranquillamente le ostilità senza correre alcun pericolo. La speranza, espressa dalle più alte autorità militari e diplomatiche della Turchia all'inviato speciale del «Daily Telegraph», che il popolo italiano, esasperato dalle spese per la guerra, cacci via il Gabinetto Giolitti ed autorizzi il nuovo Gabinetto a trattare la pace sulla base della sovranità turca in Tripolitania ed in Cirenaica, è una di quelle che sopravvivono a coloro che le concepiscono. Quest'ultima fino non è propizia alle più alte autorità militari e diplomatiche di Costantinopoli, le quali invece sono sull'orlo dell'abisso. La continuazione delle ostilità non è dunque un sacrificio insopportabile per l'Italia, la quale del resto anche dopo conclusa la pace dovrà mantenere nella nuova colonia un forte esercito fino a che non avrà domato definitivamente la ribellione e la perfidia degli arabi.

E' invece disastrosa per la Turchia, che ha una finanza da falliti ed un credito pari a quello che godono i minorenni che firmano cambiali a babbo morto, e che non è in grado di mantenere l'esercito sul piede di guerra e di far servire l'armata allo scopo per il quale fu creata e che assiste alla tisi galoppante del suo commercio con tutti i paesi del mondo. No, non è l'Italia, bensì la Turchia che ha bisogno urgentissimo di concludere la pace.

Ho affermato e dimostrato questa verità per dare una formale smentita non soltanto ai turchi, i quali dicono che l'Italia, non potendo ulteriormente resistere al peso della guerra, sarà quanto prima costretta a rimangiarsi il decreto di annessione, ma nemmeno ai turcofili che insinuano di far credere che l'Italia si sia raccomandata alle Potenze alleate per la pronta conclusione della pace. Anche questa è una maligna menzogna. Vi ho già detto (ed ora vi confermo con piena cognizione di causa) che le Potenze, pur non opponendosi minimamente all'azione navale nell'Egeo, hanno esortato l'Italia ad indugiare, per dare loro tempo di persuadere la Turchia a cedere. Le Potenze temono le conseguenze e le ripercussioni della nostra azione navale in tutta la Turchia e segnatamente nella penisola balcanica, ove, come sapete, sono molte le scintille che possono provocare un grande incendio. Benchè la stagione non sia punto propizia alla guerra nei Balcani, ci sono più Stati che si apparecchiano alla guerra. Il Montenegro è sempre pronto, ed ora più di prima, a passare i confini; la Bulgaria ha già contratto quel prestito di guerra che gli speculatori di borsa vorrebbero far contrarre a noi, che non ne abbiamo punto bisogno. Le bande sono riapparse nella Macedonia.

Ecco perchè le Potenze in genere e l'Austria in specie temono fortemente le ripercussioni che potrebbe avere nella Penisola balcanica la nostra azione navale nell'Egeo. Se aggiungete che fra le conseguenze certe di questa azione ci sarebbe il capitombolo del Gabinetto ottomano e la totale liquidazione dei giovani turchi sui quali è fondata la grandissima influenza germanica, comprenderete perchè le Potenze siano spontaneamente scese dalle finestre ove stavano a guardare in istrada, con il lodevole proposito di indurre la Turchia a riconoscere il fatto compiuto. Comprenderete inoltre perchè questa azione sia condotta con maggiore zelo dall'Austria e dalla Germania. L'Italia, dunque, non ha pregato alcuno ma ha consentito ad indugiare per dar tempo di agire efficacemente alle Potenze che hanno preso la lodevole iniziativa e che si sono assunte il nobile compito di affrettare la cessazione delle ostilità e la conclusione della pace con la completa attuazione del programma italiano. Come avrebbe potuto l'Italia assumersi la responsabilità di rifiutare l'indugio e di procedere subito all'azione navale? Non è forse anche l'Italia interessata al mantenimento dello «statu quo» nei Balcani? Non essendoci «periculum in mora», il rifiuto scortese ed inconsiderato ci avrebbe creato un ambiente ostilissimo tanto fra gli alleati quanto fra gli amici e ci avrebbe esposti al gravissimo pericolo di un totale naufragio della nostra causa, anche essa vitalissima, nell'Oriente europeo. Io vorrei che riflettessero seriamente su questo punto delicatissimo quei nostri colleghi i quali, nell'impazienza dell'azione navale, si abbandonano a critiche e ad eccitazioni che possono riuscire molto nocive alla stessa causa da loro e da tutti propugnata. In materia tanto delicata non bisogna mai lasciarsi trascinare dalla passione, sia pure nobile. E' veramente doloroso che, mentre l'esercito e l'armata danno prove mirabili di sacrificio, mentre il paese dà tali prove di concordia di patriottismo, di educazione politica da sorprendere l'intera Europa, vi siano giornali, per giunta, conservatori clericali, che osano stampare periodi come questi: «La carne dei nostri soldati non è carne da macello da permetterci di esserne così prodighi e di sacrificarla senza limiti sull'altare della politica o delle pretese internazionali quando se ne potrebbe fare a meno. Il sangue dei nostri ufficiali è troppo prezioso perchè esso possa essere prodigato in questo modo».

E' linguaggio da patrioti questo? Dobbiamo sperare che si tratti di una momentanea sovreccitazione nervosa e che torni subito il sopravvento della ragione e del patriottismo. Gli impazienti non si allarmino. Indugio non significa punto rinuncia o abbandono, e nell'indugio, ripeto, non v'è pericolo. Io sono in grado di confermarvi nel modo più assoluto che il Governo si tiene pronto all'azione navale, che sarà abbandonata soltanto nel caso che le Potenze riescano nell'intento di persuadere la Turchia a riconoscere in tutta la Tripolitania ed in tutta la Cirenaica la piena, completa sovranità del regno d'Italia. Nel caso in cui la Turchia resista o voglia fare il suo solito giuoco di insidie, le Potenze si ritireranno in disparte e l'Italia darà ordine al comandante supremo Aubry di agire nel modo più energico e più decisivo. La condotta tenuta finora dal nostro Governo deve affidare tutti gli Italiani della sua condotta futura. L'on. Giolitti che, malgrado le concordi insistenze di tutte le Potenze, non cedette di un millimetro nella grossa questione della piena e completa sovranità, non cederà su tutto ciò che è indispensabile al prestigio, al decoro ed alla dignità della patria. Il tempo delle umiliazioni e delle rinunzie è fortunatamente passato e non tornerà mai più. L'Italia ha riacquistato la sua coscienza di nazione sana, di grande Potenza. L'impresa tripolina, preparata e condotta a fondo con tanta sapienza, sarà chiusa in modo adeguato.

G.

Gli arabi cercano di abbandonare i turchi

per tornare ai lavori campestri

Il deputato di Tripoli considera perduto il vilayet

e richiama a Costantinopoli i suoi famigliari

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

TRIPOLI, 19, ore 2,15 (Ufficiale).

Il tempo è tornato al bello. Dal nostro fronte orientale furono tirati dal nemico i soliti colpi di fucile che rendono difficili i lavori di sgombro del campo di tiro. Verso Sidi Mesri l'artiglieria nemica ha sparato parecchi colpi, e la nostra artiglieria alla sua volta ha fatto qualche colpo contro l'artiglieria nemica e contro gruppi di Arabi in vista, che si sono sbandati. Sono state notate ragguardevoli forze nemiche in movimento dal terzino Mesri alle Hanni.

Ieri mattina un areoplano potè eseguire ricognizioni e constatare che il nemico mantiene la solita dislocazione; gruppi nell'oasi orientale verso Zanzur e forze verso Ain Zara e l'Opel.

Il comandante turco è venuto cogli Arabi ad un accomodamento, concedendo loro di andare per turno alle case loro per attendere ai lavori dei campi. Al campo si attende una carovana di circa seicento cammelli, dalla Tunisia; frattanto ne è arrivata una di cinquanta dalla costa ad ovest di Zanzur e sembra che anche dalla Sirte giungano contrabbandi di viveri.

Un individuo venuto dal confine tunisino informa di avere incontrato lungo la strada carovane di cammelli appartenenti a commercianti e privati che andavano e venivano con vettovaglie.

Da Zuara sono state fatte partire le donne con i bambini e rimangono a guardia del paese gli uomini armati con circa cinquanta turchi. Ad Agilat sono molti uomini armati di fucili Mauser. L'informatore sentì parlare di gente che sarebbe ripartita per il campo interno a Tripoli, di dove era tornata poco prima; dovunque feriti i quali raccontavano di avere avuto molti morti. Queste notizie furono confermate da un altro arabo fatto prigioniero il giorno dopo. Egli aggiungeva che a Zuara vi è molto malcontento fra gli Arabi.

Il deputato di Zuara, Furhat Bey, avrebbe fatto un bando per distogliere gli arabi dai lavori campestri e spingerli a combattere. Il bando direbbe che chi si dà alla semina avrà il bestiame ucciso e la semente sequestrata. Da altra fonte si assicura che molti Arabi vendono le loro armi ad indigeni della Tunisia. Il deputato della città di Tripoli avrebbe scritto ai suoi di vendere tutto e di riparare a Costantinopoli, dove avrebbero trovato impiego, considerando ormai la causa della Tripolitania turca come disperata.

Seciek El Salam, Senusso, capo della Zauia Senussita di Misda, l'unica Zauia della confraternita che abbia mandato un contingente contro di noi, è morto di malattia tra Aziza e Gharian.

E' giunto un battaglione del Genio e si sono intensificati i lavori di sistemazione della piazza. I prigionieri di Gaeta scrivono alle famiglie magnificando la loro soddisfazione per l'ottimo trattamento che ricevono.

Il nuovo faro di Tripoli

Roma, 19, notte.

Nella prima quindicina del prossimo dicembre sarà inaugurato a Tripoli il nuovo faro giacchè quello esistente fu abbattuto come è noto da una cannonata di nave italiana. Esso verrà sostituito da una torre-faro *international marine signal* a produzione diretta del carburo per lo spazio di sei mesi senza bisogno di manutenzione e di sorveglianza; oltre a ciò il porto di Tripoli sarà fornito di altri nove fanali dello stesso sistema lungo il canale navigabile. Uno di questi fanali è già in funzione.

La città riprende il suo aspetto normale sotto il cielo rifattosi azzurro

Roma, 19, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: Il tempo si è rimesso a bello e l'azzurro è finalmente, oggi, 18, di nuovo ricomparso a Tripoli. L'inondazione è passata come un brutto sogno, restando solo un residuo di fango nelle piazze, nelle strade che erano ridotte in pantano e torrenti. Le trincee elevate da soldati del genio lungo l'uadi... [illegible] ...nuove inondazioni. Ora l'acqua fluisce tranquillamente al mare.

Frattanto la città ed il porto riprendono il loro aspetto normale. Domani gli aviatori militari ricominceranno le loro esplorazioni aeree: si lavora attivamente negli «hangars» di Moizo e di Piazza per mettere a punto i motori. Eguali preparativi fervono al parco areostatico dove il «draken ballon» si apparecchia ad una nuova ascensione.

Oggi si è avuto un nuovo tentativo criminoso contro un nostro soldato. Il nostro militare transitava nei pressi dell'orfanotrofio, quando una fucilata, sparata a brevissima distanza, scoppiò all'improvviso, senza che sia stato possibile vedere da quale parte fosse partita. Il soldato udì distintamente il ronzio caratteristico della pallottola del Mauser. Si suppone che nel folto di verdura adiacente all'orfanotrofio si celino ancora arabi che aspettano il destro per assassinare proditoriamente qualcuno dei nostri che in quei paraggi transiti isolato.

La buona salute delle truppe

Da molte lettere giunte qui ad ufficiali e soldati, si apprende che in molte famiglie è viva la preoccupazione per le notizie che corrono sulla salute pubblica qui a Tripoli. E' opportuno dire subito che l'allarme è esagerato. Non si può, non si deve negare che qualche caso di colera si è avuto specialmente tra le truppe che sono agli accampamenti e ad Humidie: in questa località l'esame batteriologico dell'acqua di due pozzi ivi esistenti (uno tra le tombe dei Karamanli e il forte suddetto, e l'altro a destra del forte) ha accertato la presenza di microbi del colera. Questo fatto sembra confermare la voce che vi riferii i primi giorni dopo lo sbarco, secondo la quale i turchi, nel ritirarsi da Tripoli, avrebbero inquinato l'acqua dei pozzi gettando feci e cadaveri di indigeni e di soldati morti di colera.

Tuttavia, ripeto, le condizioni generali della salute sono buone; pochi ed in genere non mortali i casi di colera. Il morbo del resto è combattuto sempre con la maggiore energia dai nostri sanitari. Quanto alla triste abitudine del nemico di gettare i cadaveri nei pozzi, ne abbiamo avuto ieri un altro saggio: un tenente di fanteria che era in perlustrazione col suo plotone, rinvenne in un pozzo di Sciarasciat tre cadaveri di soldati nostri orribilmente mutilati. I turchi avevano loro mozzato il capo, le gambe e le braccia...

Come fu ucciso il maltese Lanson

Ecco poi la narrazione dell'avvenuta uccisione da parte degli italiani di un maltese, uccisione che formò oggetto di una interrogazione alla Camera dei Comuni e alla quale il ministro inglese non potè rispondere essendo ancora in attesa del rapporto del console. L'ucciso si chiamava Vincenzo Lanson, aveva 28 anni e faceva il pescatore. Il fatto avvenne al mattino del 26, il giorno cioè della accanita battaglia alla Bumeliana, quando il tradimento e l'aggressione degli arabi ancora imperversava, tenendo la città sotto un incubo di terrore e per le vie da varie parti fioccavano palle assassine. Con avvisi a stampa e con bandi a voce, si era promulgato l'ordine di non più circolare per le vie dopo le 9 di sera. Le sentinelle esposte a grandi pericoli avevano in consegna rigorosissima. Uno dei quartieri più preoccupanti era il quartiere della Dogana, dove l'elemento torbido dei marinai e dei facchini e la moschea attigua al collegio militare, che si riteneva piena di armi, attiravano la principale vigilanza delle autorità. In quel punto, e precisamente da una casa addossata alla moschea e prossima al collegio militare, spuntò, all'alba del 26 ottobre, freddoloso, un uomo. Erano le 5,10 del mattino: ci si vedeva appena. Da quella casa, un'ora prima, alle 4, era uscito un altro uomo. Il soldato, che stava una trentina di metri più in là nella stessa strada, davanti al portone del collegio militare, intimò, notando quell'ombra, il «chi va là?», e l'ordine di rientrare. L'uomo rientrò subito. Era il cognato di Vincenzo Lanson, cioè di quegli che poi uscì alle 5,10. Quest'ultimo portava un berrettino bleu e dei larghi pantaloni bianchi a righe celesti con un camicione grigio. La sentinella gli intimò tre volte il «chi va là»; l'altro, che comprendeva l'italiano, non rispose, nè si fermò, ma cominciò a fuggire. Si udì un colpo di fucile tirato dalla sentinella, e Vincenzo Lanson cadde colpito al fianco. Quando fu riconosciuto, ... [illegible] ...va compiuto un dovere, ne fu addoloratissimo. La famiglia desolata ricevette un sussidio dal governatore. Essa, pure essendo immersa nel più profondo dolore, riconosce che quell'uccisione fu il frutto di una mera disgrazia.

Gli Arabi dell'interno conoscono la verità

I Senussi si disinteressano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Telegrafano da Tripoli,19, al *Messaggero*: informazioni molto attendibili e recenti riferiscono che le tribù dell'oasi di Giofra e quelle dei due versanti della Montagna Nera e parecchie altre tribù dell'interno sono perfettamente al corrente degli avvenimenti, le cui notizie furono portate loro da arabi che abbandonarono i turchi facendo ritorno alle loro case. Il successo delle nostre armi e le forze imponenti sbarcate dall'Italia in Tripolitania hanno causato una grave preoccupazione fra le popolazioni dell'interno le quali, giudicando la situazione di fatto con la loro mentalità, ritengono logico che gli italiani trarranno certo una vendetta per gli aiuti che esse furono costrette a fornire ai turchi. Tali popolazioni che vivono di pastorizia ed agricoltura con sistemi patriarcali, sono tranquille e non sanno concepire nessun altro sentimento che non sia il loro benessere misto a fanatismo religioso. I turchi si sono appunto valsi di ciò per provocare la guerra santa e per trarre partito dalla cieca credulità delle popolazioni, facendo balenare il pericolo, che, impadronendosi gli italiani delle loro terre, avrebbero certamente distrutto la fede finora professata. Ora le cose sembrano mutate: i sacrifici fatti ed altri timori, hanno un poco modificato l'opinione pubblica degli arabi verso di noi, di cui si è incominciato ad apprendere la grande tolleranza in fatto di credenza religiosa. Un'altra circostanza di fatto ha notevolmente influito sull'animo delle popolazioni arabe: quella del disinteressamento dei Senussi che sono considerati i veri depositari della fede. Tale circostanza, oltre che produrre un grande effetto morale, ha generato una certa tal quale diffidenza contro le orde turche, determinando quello stato di dubbiezza che è servito, se non altro, a trattenere migliaia di armati che, in caso diverso ora sarebbero stati di fronte all'oasi di Tripoli. La ripercussione di questo stato di fatto si è manifestata un po' da per tutto: a Bengasi, Derna, Homs, donde giungono notizie che in fondo collimano.

Il generale Caneva ha ispezionato ieri le linee di difesa, elogiando vivamente il contegno delle truppe. Continuano a presentarsi soldati turchi costituendosi prigionieri e riferiscono che il piccolo nucleo di cavalleria regolare è rimasto pressochè senza quadrupedi e che le condizioni sono tristissime. Confermano il crescente dissidio con gli arabi, le cui defezioni avvengono di continuo ad onta delle feroci rappresaglie di cui sono fatti vittime dai turchi.

Sono giunti altri rinforzi di truppe a Tripoli e furono subito dislocati. E' giunto pure molto materiale da guerra, comprese quattro sezioni di mitragliatrici.

Venerdì mattina fu fatta un'abbondante distribuzione di viveri ed indumenti ai poveri sulla soglia della moschea.

Il tribunale di guerra ha inflitto severissime pene ad otto arabi detentori di armi e munizioni. Fu tratto in arresto un barbiere insieme a due ufficiali turchi che erano nascosti nella sua casa.

Il "Capitano Verri" e il "Bengasi" entrano a far parte della nostra marina

Roma, 19, sera.

Stamane il ministro della Marina, on. Leonardi-Cattolica, ha sottoposto alla firma reale il regio decreto col quale i piroscafi *Thetis* e *Derna*, già appartenenti alla marina da guerra turca, sono incorporati nel naviglio da guerra italiano. Al primo di detti piroscafi è stato imposto il nome di *Capitano Verri*, in onore del prode ufficiale che cadde eroicamente nel combattimento di Sciarasciat portando all'assalto un drappello di marinai quasi a simboleggiare i vincoli saldissimi e fraterni che uniscono l'esercito e la marina. Al secondo è stato messo il nome di *Bengasi*, sacro ormai all'Italia per il sangue versato dai soldati e marinai che colà seppero affrontare, vincere e superare nemici accaniti e numerosi.

La relazione al Re

Ecco la relazione del Ministro della Marina a S. M. il Re circa l'iscrizione nel naviglio da guerra dello Stato dei piroscafi «Thetis» e «Derna» già di bandiera turca catturati dalle regie navi con le rispettive denominazioni di «Capitano Verri» e di «Bengasi»:

«Sire! Ho l'onore di presentare alla sanzione della Augusta Maestà Vostra un decreto in virtù del quale i piroscafi «Thetis» e «Derna», già appartenenti al naviglio militare della Turchia, catturati dalle regie navi durante della guerra in corso, sono incorporati nel naviglio dello Stato in qualità di navi sussidiarie.

«Propongo alla Maestà Vostra che al piroscafo «Derna» sia imposto il nome di «Bengasi» sacro ormai all'Italia per il sangue versato da soldati e marinai che colà seppero affrontare e vincere, superando ogni ostacolo, nemici accaniti e numerosi. Con animo reverente a tanta memoria propongo poi all'Augusta Maestà Vostra, che l'altro piroscafo «Thetis» porti il nome glorioso del «Capitano Verri». Il capitano di Stato maggiore Pietro Verri del forte sangue Lombardo, già noto per profondi studi, per audaci ardimenti e per elevato sentimento del dovere, quando il 23 ottobre scorso a Sciara-Sciat i soldati d'Italia, attaccati di fronte e alle spalle dai fedifraghi nemici, con tenacia degna degli antichi, resistevano agli assalti replicati senza contare il numero dei nemici, volle audacemente muovere all'attacco delle schiere che cercavano di sopraffare gli eroici manipoli dei nostri combattenti. Nel fervore del giorno ... [illegible] ...dosi passo una schiera di giovani marinai sbarcati a presidio della nostra trincea di Hensi, ponevasi innanzi al loro fronte e al grido: «avanti garibaldini del mare!» — la sciabola in pugno, li conduceva all'attacco, valanga impetuosa di fiere giovinezze marinare.

«In quell'impeto di valore italico, al grido fatidico rievocatore della leggenda garibaldina, che nacque dal mare, il capitano Verri affratellava, nel sublime momento del sacrificio, l'esercito colla marina.

«Al grido di «Savoia!», fra il turbinare di palle nemiche, tra i giovani marinai d'Italia Pietro Verri cadeva gloriosamente con la spada in pugno, la fronte rivolta al nemico. E poichè egli cadde valoroso tra i valorosi soldati, tra i marinai, a me pare degno che il nome del capitano Verri corra i mari su nave conquistata al nemico dall'ardimento della nostra marina e che ora è coperta dal glorioso tricolore».

Il Ministro della marina ai fratelli dell'eroe

Il ministro della Marina, on. Leonardi-Cattolica, ha diretto stamane al capitano Carlo Verri, fratello dell'eroico ufficiale caduto a Sciara-Sciat, il seguente telegramma:

«Mi pregio informarla che S. M. il Re ha firmato oggi il decreto col quale, su mia proposta, al piroscafo ottomano «Thetis» catturato a Gumenitza ed ora incorporato nel naviglio da guerra dello Stato, è imposto il nome di «Capitano Verri». In tal modo il Governo di Sua Maestà ha inteso di rendere reverente omaggio alla memoria del glorioso ufficiale, il cui ricordo vivrà perenne nei fasti dell'esercito e dell'armata, che in lui vedono un simbolo dei vincoli fraterni che li uniscono».

Analoghi sentimenti ha espresso alla signorina Verri, sorella dell'estinto.

L'on. Cattolica ha poi rivolto contemporaneamente il seguente dispaccio al Sindaco di Pavia:

«Con odierno regio decreto, su mia proposta, al piroscafo ottomano «Thetis» incorporato nel naviglio da guerra dello Stato, viene imposto il nome di «Capitano Verri». Da reverente omaggio reso alla memoria del valoroso caduto di Sciarra-Sciat, mi onoro informare Vostra Signoria Illustrissima quale primo magistrato della città, che ha sì nobili tradizioni nella storia del patriottismo e del valore, e che si onora di aver dato i natali all'eroico ufficiale».

I Ministri a Consiglio

Roma, 19, notte.

Oggi alle 17 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Il Consiglio si è occupato quasi unicamente delle questioni riguardanti la guerra.

La giovinetta italiana Seminati è stata veramente rapita dai Turchi

Roma, 19, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Costantinopoli che il ratto della giovinetta italiana Seminati è ormai cosa certissima. La colonia italiana è in preda, per questo fatto, a vivissima emozione. Lo Seminati è figlia di un imprenditore di lavori, arricchitosi in Turchia.

Egli è addetto alla costruzione ed al mantenimento del palazzo che il Kedivè di Egitto possiede a Costantinopoli.

Secondo i giornali turchi la ragazza sarebbe fuggita di propria volontà e sarebbe già convertita all'islamismo con le testimonianze di un funzionario e di un cancelliere latino, come per i sudditi ottomani, con manifesta violazione delle capitolazioni.

Il padre della ragazza smentisce categoricamente che la Giuseppina abbia potuto essere consenziente e si è rivolto oltre che all'ambasciatore tedesco, al Kedivè di Egitto di cui gode la benevolenza.

I soldati che partono

Un terzo corpo di spedizione

Roma, 19, sera.

Da parecchi giorni erano a nostra conoscenza i dati principali riguardanti la formazione del nuovo Corpo d'armata che potrebbe da un momento all'altro, secondo le contingenze, essere mobilizzato e mandato sul teatro della guerra. Per quei riguardi che deve avere la stampa di un paese il cui esercito è impegnato in una guerra, questi dati e queste nostre informazioni abbiamo taciuto: ora però, poichè altri li ha in parte o in tutto resi pubblici, non crediamo di dover ancora mantenere il silenzio. Il terzo nostro Corpo d'armata destinato alla guerra contro la Turchia, e la cui mobilitazione è già stata iniziata, comprende questi otto reggimenti di fanteria: il 50.o già partito da Torino e il 37.o già partito da Alessandria; il 34.o di guarnigione a Fossano; il 26.o ora di stanza a Piacenza; il 57.o che è a Padova; l'89.o che è a Genova; il 7.o ora a Milano e il 36.o a Bologna.

Quali truppe suppletive il Corpo d'armata comprenderà il 4.o reggimento Bersaglieri, che ora fa parte della guarnigione di Torino, e il 6.o reggimento alpini ora di stanza a Verona.

Naturalmente con questi corpi verrebbe mandato sul teatro della guerra anche il necessario complemento d'artiglieria e dei servizi ausiliari.

190 soldati del 71° fanteria partono per Tripoli

L'entusiastico saluto dei Veneziani

Venezia, 19, notte.

Stamane alle 10,23 è partito per Padova un reparto di 190 uomini del 71.o fanteria destinato ad essere inquadrato nel 57.o, che martedì lascierà quella città diretto a Tripoli. Il reparto è comandato dal capitano Grassi, veneziano, dal tenente marchese Reggio, dal sottotenente Boch, pure veneziano.

Entusiastica oltre ogni dire fu la dimostrazione che la cittadinanza fece ai partenti. Alla stazione erano convenute parecchie migliaia di persone che si affollavano sotto le tettoie, lungo i marciapiedi, entro e sopra i carrozzoni, sui binari, dappertutto. Prima della partenza, nel cortile della caserma dei Gesuiti, il comandante del dipartimento, ammiraglio Garelli, ed il sindaco conte Grimani, pronunciarono vibranti discorsi patriottici porgendo ai militi il fervido saluto augurale; indi i soldati, accompagnati da tutto il reggimento con la bandiera e la musica, preceduti dalla banda cittadina, da un plotone d'onore, dalle rappresentanze di tutte le scuole cittadine, seguiti da molti ufficiali di tutte le armi, da numerose autorità e da una folla enorme che lungo il percorso si assiepava ovunque, si recarono alla stazione al suono della marcia reale e di altri inni patriottici, fra incessanti, frenetiche acclamazioni. I soldati, che avevano puntata sul berretto una bandierina tricolore, furono fatti segno a manifestazioni affettuosissime. I cittadini offrivano ai parenti pacchi di sigari, sigarette, panierini di fiori ed alla stazione, quando il treno si mosse, la dimostrazione divenne commovente. Dalla folla partì un urlo delirante di applausi e di acclamazioni, mentre i soldati, affacciati agli sportelli, rispondevano con grida di «viva l'Italia! viva Tripoli italiana! viva Venezia!».

La folla imponente come un'onda umana, agitando i cappelli, i fazzoletti e gli ombrelli seguì il treno all'imbocco del ponte ferroviario.

La partenza da Alessandria di cento soldati del 7° artiglieria

Alessandria, 19, notte.

Alle ore 19 partirono per Tripoli 100 soldati del settimo artiglieria da fortezza, comandati dal capitano Galichiopulo, dal tenente Rossi e Manco. Una grande folla li accompagnò fra entusiastici applausi alla stazione, rinnovando loro, nel momento della partenza, una calorosissima dimostrazione.

Altri 250 soldati si aggregano al 57° fanteria

Verona, 19, notte.

Stamane partirono 250 soldati dell'80.o fanteria che verranno aggregati al 57.o di stanza a Padova. Una folla enorme fece un'entusiastica dimostrazione accompagnandoli alla stazione.

Bandiere turche al Santuario d'Oropa

Biella, 19, notte.

Nel Santuario di Oropa si conservano due trofei di guerra che in questi giorni acquistano una certa attualità e sono ammirati da numerosi visitatori. Si tratta di due bandiere turche, e di esse così parla un'antica relazione del Santuario:

«... Passando dietro l'altare maggiore davanti al coro si vedono appese in alto due insegne di guerra, l'una a coda di cavallo, l'altra di stoffa finissima, rossa coi motti del Corano in arabo, tolte dal principe Tommaso di Savoia ai turchi, nella famosa battaglia di Lepanto».

Queste bandiere furono oggetto di speciale curiosità l'altro giorno durante la solenne funzione religiosa svoltasi a Oropa in suffragio delle vittime della guerra italo-turca.

Per i sottotenenti di complemento del corpo di spedizione

Roma, 19, sera.

Fin dall'inizio della guerra italo-turca il Ministero della guerra ha preso in esame la possibilità di rendere effettivi, in seguito a giudizio di idoneità ed a loro domanda, i sottotenenti di complemento, che sono con le truppe operanti in Tripolitania ed in Cirenaica. Naturalmente ogni determinazione sarà presa a campagna finita.

Le somme già raccolte per le famiglie bisognose dei soldati

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate dalle rispettive filiali della banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 32.847. Quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale elevasi a tutto il 18 novembre a L. 866.178,53.

Il drammatico racconto del bersagliere Rizetti fatto prigioniero alla battaglia di Sciara-Sciat

Roma, 19, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che, proveniente da Palermo è colà giunto il piroscafo *Solunto*, recante tra gli altri Giuseppe Rizetti dell'11.o bersaglieri, quello che era stato fatto prigioniero a Sciarasciat e che fu salvato per miracolo mentre gli arabi si cingevano a scorticarlo.

Per 20 giorni dopo la terribile avventura il Rizetti perdè la favella che riacquistò all'ospedale militare di Palermo in virtù delle energiche cure elettriche.

Interrogato ha fatto il seguente racconto:

«Il giorno 23, mentre ferveva la lotta tra gli arabi traditori ed i bersaglieri, un piccolo gruppo di questi, condotti da un tenente, si avanzava a snidare gli arabi dai fichi d'india. Eravamo 9 uomini e sotto i colpi della fucileria nemica 8 ne caddero; rimasi io solo. Dopo aver ucciso tre nemici fui accerchiato da un centinaio di uomini che mi legarono al tronco di una palma.

«Poi, mentre le donne arabe danzavano intorno, gli uomini mi denudarono e decisero di scorticarmi; e già due si avvicinavano armati di coltello allorchè sopraggiunsero 50 bersaglieri che si precipitarono verso la palma, fugando gli arabi. Io fui salvo, ma in seguito all'emozione provata, rimasi muto per 20 giorni».

Assicurazioni del Governo tunisino

Roma, 19, mattino.

Secondo notizie da fonte ufficiosa, il Governo italiano è stato informato che il Governo di Tunisi ha intensificato le guarnigioni sul confine colla Tripolitania, per impedire, almeno in quanto è possibile, il passaggio di viveri e di armi per i turchi. Il Governo spera che altrettanto vorrà fare per la Cirenaica il Governo egiziano, che lascia passare, non solo viveri e armi, ma anche uomini in quantità.

Calma assoluta a Sfax

Parigi, 19, mattino.

Mandano da Sfax: Contrariamente a quanto pubblicarono alcuni giornali è infondata la notizia che sia scoppiata una sommossa a Sfax ove non cessò di regnare la calma grazie alle misure energiche prese dal controllore civile Salomone sostenuto dalla popolazione.

Lo "Spectator,, fa voti per il successo delle armi italiane

Londra, 19, mattino.

Ansiosa di giustificarsi per la pubblicazione dei malvagi dispacci dell'americano Mac Cullagh sopra i nostri pretesi massacri a Tripoli, la *Westminster Gazette* casca ora dalla padella nella brace. Essa pubblica infatti, sotto la data di Berlino, un lungo e sensazionale riassunto di un racconto delle cosidette atrocità di Tripoli uscito sul *Lokal Anzeiger* di giovedì scorso, e dovuto alla fantasia macabra del già ben noto corrispondente di quel giornale tornato ora dall'Africa.

I più seri corrispondenti inglesi hanno ormai sfatato la turpe leggenda della nostra ferocia, onde non si capisce nemmeno come proprio la *Westminster Gazette* si arrischi a farla risorgere. A giustificare le calunnie del suo corrispondente americano le diffamazioni di un famigerato corrispondente tedesco sono poca cosa.

Lo *Spectator*, il grande settimanale conservatore (il quale è forse il più serio e sagace periodico politico che abbia tenuto verso l'Italia fin dal principio della guerra un contegno esemplarmente equanime e leale) nel suo fascicolo di ieri non commenta lungamente la vicenda della guerra, ma si limita a dedicar loro la prima delle sue noterelle editoriali. In essa implicitamente lo *Spectator* fa voti per il successo delle armi italiane nelle trincee di Tripoli. Scrive infatti: «La situazione a Tripoli rimane inalterata; i turchi cioè continuano a scagliarsi con grande ma inefficace coraggio contro i trinceramenti italiani: una strategia questa, che, siamo ben contenti di pensare, dovrà avere degli ottimi risultati per l'Italia. Bisogna tenere ben presente che la tumultuaria concentrazione di arabi si dissipa con la stessa rapidità con cui si forma».

Guglielmo Ferrero in difesa dei nostri soldati

Roma, 19, mattino.

Oggi, il *New York World* pubblica un lungo articolo di Guglielmo Ferrero, sugli asseriti massacri di Tripoli. L'articolo comincia con una cronistoria succinta, ma dettagliata dei fatti, che precedettero la giornata del 23; lo sbarco; il manifesto del generale Caneva agli arabi; il trattamento fatto dai soldati alla popolazione, e la fratellanza stabilita un po' ingenuamente. Descrive poi la rivolta del 23, il tradimento degli arabi, l'impressione che doveva fare su un soldato giovane, nuovo a questo genere di imprese, fiducioso di essere ricambiato della sua bontà. Qui il Ferrero passa a dimostrare che una repressione severa della rivolta era questione di vita o di morte per l'Esercito italiano, e che il generale in capo avrebbe mancato a tutti i suoi doveri se non l'avesse ordinata. «Che ci siano stati degli abusi, è possibile, ma si pensi che in una guerra come quella di Tripoli è molto meno difficile evitare simili abusi che nelle guerre europee, che pure ne furono piene. Nelle guerre coloniali contro i barbari, i soldati sono molto più esposti, e con maggiori pericoli, che nelle guerre europee, ed in generale bisogna che si dia loro la certezza che si possano difendere con mezzi adeguati contro un nemico, che attacca con tutti i mezzi».

La "Neue Freie Presse,, esalta il valore dei nostri bersaglieri

Vienna, 19, notte.

La *Neue Freie Presse*, ricordando gli avvenimenti del 23 e 26 ottobre a Tripoli, rileva l'abnegazione ed il valore dei bersaglieri che contribuirono ad assicurare in quei giorni la vittoria italiana.

La campagna italofoba e l'Unione Internaz. delle Assoc. della stampa

Roma, 19, notte.

I delegati italiani dell'Unione Internazionale delle Associazioni della Stampa riprendono la questione del *bluff* contro l'Italia della stampa estera. Come è noto, il presidente della Federazione della Stampa Italiana, on. Barzilai, telegrafava il 4 novembre al presidente dell'Unione Internazionale delle Associazioni della Stampa, Guglielmo Singer, a Vienna, deplorando che una parte della stampa dei vari paesi di Europa avesse, in occasione della guerra italo-turca, obliato i legami di cortese solidarietà ed i sentimenti di equità e di buona fede affermati così solennemente nel recente Congresso internazionale di Roma e provocava la parola del presidente dell'Unione Internazionale per richiamare la stampa dei vari paesi ai doveri di lealtà, di equità e di verità. Guglielmo Singer ritenne di non avere, come presidente, i poteri necessari per prendere una iniziativa a nome dell'Unione e di dover consultare il Comitato direttivo. Rispose successivamente in questo senso all'on. Barzilai e diresse subito una lettera circolare ai membri del Comitato direttivo chiedendo la loro opinione sul da farsi. I membri per l'Italia del Comitato direttivo dell'Unione Internazionale, Ottorino Raimondi e Vittorio Vettori risposero al presidente Singer con la seguente lettera:

«Noi membri italiani dell'Unione Internazionale delle Associazioni della Stampa, ci troviamo in una situazione molto delicata. Tuttavia vogliamo esprimerle con tutta franchezza la nostra opinione sulla questione posta dal presidente della Federazione della Stampa Italiana on. Barzilai nel suo telegramma del 4 novembre.

«Quantunque l'Unione Internazionale delle Associazioni della Stampa non sia una associazione politica ma puramente professionale, noi crediamo che il suo scopo morale sia sopra tutto il miglioramento dei rapporti fra i popoli e fra le stampe dei vari paesi.

«Il bellissimo discorso che ella, signor presidente, ha pronunciato ad ogni inaugurazione di un Congresso, i discorsi inoltre dei rappresentanti dei Governi dei paesi, di cui eravamo ospiti, si sono sempre fondati su questa concezione delle funzioni dell'Unione della stampa di tutti i paesi del mondo. Noi ricordiamo l'eccellente discorso che il principe Bülow, ricevendo i congressisti alla cancelleria tedesca a Berlino in ottobre 1908, pronunziò fra l'approvazione generale.»

Dopo aver ricordato le parole di Bülow a favore del giornalismo, i delegati italiani proseguono: «Ella stessa, caro ed eminente collega, non ha parlato altrimenti ogni qualvolta è salito alla tribuna come presidente dell'Unione Internazionale delle Associazioni della stampa. Orbene, noi crediamo che il Consiglio di direzione dell'Unione non possa non occuparsi di un fatto che si è verificato in una parte della stampa di codesti paesi, cioè a dire la campagna di notizie false e di apprezzamenti ingiusti contro l'Italia nel momento in cui questa si trova impegnata nella guerra con la Turchia. Noi sappiamo bene, signor presidente, che la nostra Unione non è una associazione di giornali nè di giornalisti, ma una federazione di associazioni della stampa e non pretendiamo che l'Unione faccia dei passi verso i vari giornali e giornalisti che hanno mancato al dovere di giustizia e di rispetto verso un altro paese, ma crediamo che l'Unione debba far conoscere alle associazioni, di cui è la rappresentanza internazionale, che essa sconfessa i procedimenti ingiusti e deplorevoli adottati da quei giornali e da quei giornalisti dei vari paesi che hanno dimenticato il loro dovere di migliorare i rapporti fra i popoli e di non trasformarli in inimicizia. Se l'Unione non cercasse di raddolcire nella misura delle sue forze l'azione della stampa internazionale nei momenti più difficili della vita dei popoli, opera questa del tutto professionale, noi non sapremmo quale potrebbe essere la funzione dell'Unione. Nella riunione del Comitato direttivo tenuta a Montecarlo nella primavera scorsa ci occupammo delle polemiche fra la stampa italiana e la stampa svizzera e decidemmo che ella, signor presidente, avrebbe rivolto alla stampa dei due paesi l'esortazione a cessare le polemiche sgarbate e ad ispirarsi a sentimenti di moderazione, ciò che ella ha fatto col tatto che le è così famigliare. Noi ci troviamo adesso in un caso analogo. Noi non ci dogliamo degli apprezzamenti esteri sull'impresa di Tripoli, poichè riconosciamo la più completa libertà di giudizio, ma ciò che non possiamo lasciar passare senza una protesta molto energica è la campagna fondata su notizie false, che disconoscono il valore della flotta e dell'esercito italiani, i loro successi ottenuti a prezzo di sangue, il loro tradizionale e sempre vivo spirito di cavalleria, di umanità e di onore. E' per questo, signor presidente, che crediamo necessario che l'Unione invii alle associazioni federate una esortazione al rispetto delle regole di equità, di moderazione e soprattutto di verità a riguardo della guerra italo-turca. Noi crediamo che una tale azione sia non soltanto perfettamente statutaria, ma anche altamente opportuna, utile e degna delle tradizioni della nostra istituzione che ha degli scopi di progresso di civiltà e di solidarietà internazionale. La ringraziamo, signor presidente, di ciò che vorrà fare, confidando nel suo spirito illuminato e le stringiamo cordialmente la mano.»

La Missione San Filippo-Sforza è stata massacrata od è prigioniera?

Roma, 18, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli: «Continua a mancare del tutto qualsiasi notizia sulla missione Sanfilippo-Sforza, che si seppe soltanto un mese fa essere partita da Socaro, oasi di Giofras, nella regione Sirtica.

«Qualche capo arabo si era impegnato, con la promessa di un grosso premio, a farla ritornare sana e salva, ma si teme invece che essa sia stata massacrata, o, ciò che sembra più probabile, che sia stata trattenuta come prezioso ostaggio di guerra dal nemico».

Arabi espulsi da Tripoli in viaggio per l'America

Bari, 19, mattino.

Stamane è giunto in porto il piroscafo austriaco *Kassa*, recante a bordo oltre duecento arabi, espulsi dalla Tripolitania e Cirenaica.

Essi proseguiranno domani per l'America, in cerca di lavoro.

Per il miglior sistema di ritirare i feriti dal campo di battaglia

Pietroburgo, 19, sera.

La Czarina madre Maria Feodorovna ha costituito un fondo inalienabile di centomila rubli il cui reddito è destinato a premiare gli inventori dei migliori sistemi pel ritiro dei feriti dai campi di battaglia e pel loro trasporto negli ospedali da campo. Un concorso a questo proposito è bandito per il 1.o maggio 1912 a Washington ove deve tenersi il Congresso internazionale della Croce Rossa.

Buoni esperimenti al balipedio delle Terni per le piastre destinate alle "dreadnoughts,,

La Spezia, 19, notte.

Stamane al balipedio della Castagna sono terminati gli esperimenti per l'accettazione di un lotto di piastre di 22 centimetri da installarsi nelle nuove *dreadnoughts*. Contro le piastre bersaglio furono sparati tre colpi di cannone con proiettile da 203 mm. L'esito fu buono. Il lotto venne accettato. All'esperimento, oltre i membri della Commissione permanente, presenziavano i tecnici della società di Terni.

Malversazioni a bordo d'una corazzata francese

Tolone, 19, mattino.

Sono state constatate malversazioni sul *République* che ha subito gravi avarie al momento dell'esplosione della *Liberté*. Le riparazioni subirono gravi ritardi. Si prevede che saranno inflitte gravi sanzioni in seguito all'inchiesta ordinata dal prefetto marittimo.

Il "Te Deum,, degl'italiani di Smirne l'11 novembre

Roma, 19, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Smirne:

«L'11 novembre, giorno del genetliaco del Re, non poteva passare inosservato a motivo della guerra e delle opposizioni cui sono fatti segno gl'italiani di qui. In forma del tutto privata è stata celebrata una messa nella chiesa parrocchiale italiana dei padri domenicani. Benchè la modesta cerimonia religiosa fosse nel più stretto incognito, ciò non impedì che alla chiesa fosse intervenuto buon numero di italiani: fra il pubblico ho veduti molti commossi fino alle lacrime, quando dall'alto dell'organo venne intonato il *Te Deum* col quale si chiuse la semplice cerimonia, la quale rimarrà indimenticabile, per la circostanza in cui si svolse quest'anno, a ricordo eterno di questa colonia.

«Dopo la proclamazione dell'annessione di Tripoli, che abbiamo tutti appresa con viva gioia, e la nota dignitosa e risoluta del marchese Di San Giuliano alle Potenze, la maggioranza qui teme che la Turchia non riconosca il fatto compiuto per entrare, nel suo interesse, in trattative di pace, a motivo dell'anarchia che impera sempre a Costantinopoli. Si accerta in modo sicuro che alcuni giorni fa, per alcune voci corse, il console inglese, decano del Corpo consolare, abbia energicamente protestato verso il Valì rendendolo responsabile della vita di tutti gli europei indistintamente.

«Il Governo locale, preoccupato sempre della possibilità che la guerra possa essere portata in queste contrade, fa venire continuamente soldati dall'interno per inviarli lungo la costa asiatica. Ieri ne giunse un reggimento.

«Intanto posso assicurarvi nel modo più preciso che a Chio, contro tutto quello che si dice, non vi sono più di 1500 uomini di truppe, e che a Mitilene di poco essi superano i 2000. Il più forte contingente è stato invece inviato e si invia sulla costa di Vurla-Cesmè e lungo tutto il litorale dell'Anatolia, perfino di fronte a Samos».

L' "Hamidié,, è partito per Livadia con il rappresentante del Sultano

Costantinopoli 19, mattino.

Una missione speciale è partita per Livadia a bordo dell'incrociatore *Hamidié* per salutare lo Czar in nome del Sultano e per consegnargli una lettera autografa del Sovrano.

Londra, 19, mattino.

Un telegramma della *Agenzia Reuter* da Costantinopoli assicura che Mahmud Muktar pascià, ex-ministro della marina è partito per Livadia a bordo della corazzata *Hamidié*, incaricato dal Sultano di andare a salutare lo Czar Nicola attualmente in Crimea. Il riavvicinamento turco-russo e il fatto che, visto il cattivo stato di salute di Sassonoff rende lo Czar più che mai il vero direttore della politica russa, danno a quest'atto un grande significato.

Al Parlamento turco

Costantinopoli, 19, mattino.

La Camera dei deputati ritornando sopra una sua precedente votazione, approvò ieri con voti 85 contro 60 la proposta del ministro dell'istruzione che fissa a due anni la durata dei corsi preparatori dell'Università.

Al Senato si lesse la relazione della Commissione per la costituzione. Tale relazione mantiene le incompatibilità delle funzioni di senatore con alcune cariche pubbliche. Si decise di discutere la relazione nella settimana prossima e si decise pure che una missione parlamentare presieduta da Bottany parta per un giro attraverso le capitali d'Europa.

Due sconosciuti tentano rubare le ceneri di Garibaldi

Roma, 19, sera.

E' stato decorato con la medaglia al valore il soldato di mare Domenico Melarancio per avere catturato due sconosciuti provenienti dalla Francia che tentavano rubare a Caprera le ceneri di Giuseppe Garibaldi. Ecco come racconta il Melarancio l'avvenimento: «Ero di guardia presso la tomba del grande eroe, quando venni a conoscenza che due sconosciuti, durante la notte, avevano tentato di forzare la tomba, con lo scopo evidente di rapire le preziose reliquie alla storia del mondo. Saputo ciò, io ed altri cinque miei compagni decidemmo di rischiare a tutti i costi la vita per impadronirci dei due ladri. Ci nascondemmo la notte seguente dietro fitti cespugli di rovi. Ad ora inoltrata sentimmo le leggere battute di due remi e lo scivolare silenzioso di un piccolo battello sull'acqua che lentamente si avvicinava alla riva. Trattenemmo il respiro ed aspettammo. I due ignoti scesero a terra e si avvicinarono cauti al monumento. I due uomini erano armati di pistola essi si curvarono ed incominciarono un lavorio presso il monumento che per l'oscurità non potemmo precisare. Scaricai il mio fucile e contemporaneamente quattro colpi di pistola vennero sparati contro di noi, ma il mio proiettile aveva colpito al fianco uno degli sconosciuti che si lasciò andare per terra mentre l'altro si arrendeva. Li legammo ben bene e li conducemmo alla caserma della Maddalena».

Gravi eccessi della folla contro un lazzaretto

Roma, 19, sera.

A Francavilla di Sicilia, presso Messina, si sono riscontrati nei giorni scorsi alcuni casi sospetti di colera, in seguito ai quali sono stati adottati rigorosissimi provvedimenti sanitari. La popolazione ne è stata irritata e si raccolse in piazza per una dimostrazione popolare; e, poichè le autorità hanno mostrato di non voler cedere alle imposizioni della folla, i dimostranti hanno invaso il lazzaretto, ne hanno tratto a viva forza i ricoverati ed hanno posto fuoco ai mobili. Gli infermieri, dopo aver lottato e resistito invano, sono fuggiti. Anche il sindaco si è sottratto al furore popolare allontanandosi dal paese. Sono stati richiesti alla prefettura di Messina dei rinforzi che sono subito partiti oggi alla volta di Francavilla.

Il VI Congresso tra i concessionari telefonici a Roma

Roma, 19, sera.

A Castel Sant'Angelo si sono iniziati i lavori del VI Congresso tra i concessionari telefonici italiani. Il Congresso si propone di trattare temi attinenti al miglioramento dell'importante servizio pubblico, quasi tutto diretto da concessionari italiani.

Come avvenne l'uccisione d'un missionario inglese da parte di Portoghesi

Lisbona, 19, mattino.

Le informazioni ora ricevute spiegano come avvenne la morte di un missionario inglese a Kango. In seguito ad un conflitto provocato dai missionari inglesi, i portoghesi si erano impadroniti delle armi e delle munizioni di una tribù indigena; ma i missionari, accompagnati da indigeni delle isole Likoma, le ripresero a forza il 10 corrente mettendo in libertà gli indigeni prigionieri a Kango. Di fronte ai reclami del capo del posto portoghese di Kango, i missionari restituirono le armi, ma più tardi essi sbarcarono di nuovo. Il capo del posto portoghese, temendo un nuovo attacco, intimò al gruppo di fermarsi e non essendo stato obbedito ordinò ai suoi uomini di far fuoco uccidendo un membro della Missione. Le Autorità dei possessi inglesi riconoscono l'esattezza di questa versione.

Mons. Valfrè di Bonzo maggiordomo del Papa?

Roma, 19, notte.

(A.) — In attesa del Concistoro, continuano le designazioni per gli alti posti che restano vacanti in seguito alla elevazione al cardinalato dei titolari relativi, e primo di ogni altro al posto di maggiordomo del Pontefice ricoperto da molti anni da mons. Bisleti. Questi riassumeva in sè due cariche tradizionalmente divise: quella del maggiordomo e quella del maestro di camera del Papa: queste due antiche cariche saranno nuovamente divise: alla prima è ormai certo che andrà un vescovo: si era fatto sinora il nome di mons. Nasalli Rocca, vescovo di Gubbio e la sua nomina sembrava sicura; ma mons. Nasalli Rocca insieme alla sua gratitudine per la designazione avrebbe fatto comprendere che il suo temperamento non gli consentiva di dedicarsi ad una funzione altamente cerimoniosa e rappresentativa come quella del maggiordomo e che, dato lo si volesse onorare con una promozione in un posto che come quello del maggiordomo, rappresenta l'anticamera del cardinalato, si sarebbe inteso più utile ad occupare uno dei segretariati delle Congregazioni romane che rimarranno ora vacanti appunto per la conferita porpora ai titolari. Ed allora nuove candidature sono sorte al maggiordomato. Per quanto sinora nulla si possa dire con precisione e nulla sia stato deciso, un nome è da due giorni sulle bocche di tutti negli ambienti vaticani, come quello del prossimo futuro maggiordomo: il nome di mons. Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli, e questo nome è salutato ovunque con simpatia: si riprenderebbe la consuetudine di conferire il maggiordomato a persona che reca un nome conosciuto nell'albo delle più nobili famiglie italiane, ciò, che data la funzione del maggiordomo il quale deve essere a contatto spesso con Sovrani e principi, conferisce lustro alla carica. Inoltre, a Mons. Valfrè di Bonzo spetta ormai una promozione nella gerarchia ecclesiastica per il suo zelo apostolico, per il suo tatto e per il suo sapere. Si potrebbe anzi dire che egli è stato forse per troppo tempo un dimenticato del Vaticano. A quanto mi consta, Pio X stesso avrebbe pensato all'arcivescovo di Vercelli per una promozione, e se non sarà nominato maggiordomo, sarà certo compreso nel recente movimento degli alti gradi ecclesiastici. Egli è stato per molto tempo anima dell'accademia dei nobili ecclesiastici la fucina della diplomazia vaticana a capo della quale è stato anche per molto tempo l'attuale segretario di Stato di Pio X. Fu vescovo di Como, ove ebbe a conoscere il Re d'Italia; poi arcivescovo di Vercelli ed insignito, se non erro, come tale di diritto di una altissima onorificenza italiana. Questa sera la sua nomina a maggiordomo veniva data come sicura e si affermava che a maestro di camera insieme a lui sarebbe stato elevato mons. Caccia Dominioni, attualmente appartenente alla Corte pontificia quale cameriere segreto partecipante, un lombardo colto ed intelligente.

A Mons. Nasalli Rocca verrebbe poi dato, secondo i suoi desideri, il segretariato di una delle Congregazioni che rimarranno sprovviste di titolare il giorno del Concistoro. Ma, ripeto, per tutto ciò che si riferisce a nomine vaticane ogni sorpresa sino all'ultimo è possibile, compresa quella di veder annunziato anche un giorno innanzi al Concistoro stesso un nuovo cardinale. Non vi riferisco perciò le previsioni che corrono per i titolari nei posti che resteranno scoperti con le recenti nomine cardinalizie, fra cui quelli dei nunzi di Madrid e di Vienna e di delegato apostolico degli Stati Uniti, posti naturalmente a cui non possono in linea generale aspirare che diplomatici di carriera. Sembra certo, ad esempio, che sia giunto il momento in cui il cardinale Merry del Val voglia compensare il suo fido sottosegretario di Stato mons. Canali assicurandogli un posto cardinalizio e che a lui sarà riservata la delegazione degli Stati Uniti, ormai equiparata ad una nunziatura di prima classe. Mons. Hagius, delegato apostolico delle Filippine avrà anche egli una promozione.

Il primo convegno dei ferrovieri sulla rappresentanza del personale presso l'Amministrazione

Roma, 19, mattino.

Ha avuto luogo, in Roma, il primo Convegno dei delegati compartimentali eletti nella circoscrizione di Roma, a norma dell'articolo 31 della legge Sacchi, circa la rappresentanza del personale presso l'Amministrazione ferroviaria. Intervennero i rappresentanti delle diverse categorie. Sul primo comma, cioè, la riammissione in servizio dei licenziati del 1907, fu emesso un unanime voto per la reintegrazione. Sulla questione delle pensioni fu deliberato di invitare i rappresentanti delle singole categorie ad insistere su un migliore trattamento per le pensioni, in quantochè, anche dalle cifre contenute nella relazione governativa, pubblicate nella «Gazzetta Ufficiale», emerge chiaro che esse possono essere accordate con le disponibilità del capitale esistente. Per gli infortuni si è deliberato di chiedere l'interpretazione autentica dell'articolo 11 dell'attuale legge, affinchè sia conservato ai ferrovieri, in caso di infortunio, il diritto consentito dalla legge, indipendentemente da quanto spetta da parte della Cassa Pensioni.

Si è deliberato, inoltre, di adoperarsi per ottenere il riconoscimento delle malattie professionali, disciplinando il trattamento relativo alle stesse regole degli infortuni. Fu affermata la necessità dell'abolizione dell'avventiziato straordinario, e di limitare il servizio di prova ad un solo anno, per tutte le categorie: fu studiato il modo di disciplinare gli avanzamenti, in maniera da evitare che gli agenti possano essere arbitrariamente adibiti a mansioni di grado superiore, senza che acquistino, come ora succede, il diritto alla promozione e l'abolizione degli aumenti speciali. Si è deplorato il sistema adottato per i traslochi dall'Amministrazione, e si è riconosciuta la necessità di ottenere che i traslochi, per varie ragioni di servizio, in località malariche e disagevoli, abbiano diritto, dopo un dato periodo, a ritornare nella propria residenza. Infine, si è convenuto che il Consiglio di disciplina non potrà funzionare degnamente che quando la rappresentanza del personale non sia estranea a farne parte.

In merito ai turni di servizio, indipendentemente dall'abolizione della legge N. 477, e relativa costituzione, fu affermata la necessità della costituzione di un Ente, composto di parti eguali fra i rappresentanti del Governo e del personale, che abbia facoltà di imporre a chi che sia, l'osservanza scrupolosa delle disposizioni in essa contenute. In ultimo, fu rilevato come il Decreto ministeriale, che regola le funzioni dei rappresentanti e dei delegati, contenga restrizioni, che inceppano l'esplicazione completa del mandato.

Dopo aver stabilito di tenere prossimamente una grande assemblea di tutti i ferrovieri, d'accordo con l'organizzazione, il primo Convegno dei delegati della circoscrizione di Roma si è chiuso.

L'imminente costituzione dei Consigli provinciali scolastici

Roma, 19, mattino.

Al Ministero dell'istruzione si stanno esaminando i verbali delle elezioni dei rappresentanti della classe magistrale dei Comuni e delle provincie nei nuovi Consigli provinciali scolastici, creati a norma della nuova legge Daneo-Credaro per le scuole elementari. Le operazioni sono dappertutto seguite con abbastanza regolarità. Le contestazioni e le proteste non sono numerose. L'on. Credaro provvederà subito alla nomina dei membri ministeriali già a lui designati. Per moltissime provincie dunque la costituzione dei Consigli può dirsi imminente.

L'Inghilterra durante il conflitto franco-tedesco pel Marocco

Londra, 19, mattino.

Il capitano Faber, prendendo la parola ieri al banchetto offerto dal sindaco di Hannover, ha detto di essere in grado di stabilire alcuni fatti a proposito della crisi anglo-franco-germanica. Secondo lui una duplice corrente si era delineata in seno al Gabinetto: una parte del quale, con a capo Lloyd George e Churcill era favorevole ad una azione in favore della Francia; l'altra parte all'astensione. Quando arrivò il momento critico la flotta inglese era divisa in tre squadre: una al largo della costa irlandese, l'altra nelle acque inglesi e la terza al nord della Scozia. Per un certo tempo regnò incertezza sui movimenti della flotta tedesca e si potè temere che essa potesse battere separatamente le tre flotte inglesi. Infine, secondo le affermazioni del capitano Faber, la nomina di Wiston Churcill a capo dell'Ammiragliato inglese trarrebbe origine dalla poca soddisfazione che lo stato della flotta inglese sotto Mac Kenna inspirava al Gabinetto.

Su questi tre punti ecco invece quanto è possibile dire. Anzitutto il Gabinetto non si è diviso pro o contro la Francia, ma sulla questione di tattica e di opportunità. Al tempo dell'invio di una nave germanica ad Agadir, contrariamente all'avviso di sir Edward Grey e di Asquith, il Ministero rifiutò l'invio di un incrociatore nelle acque marocchine. «Più tardi, dice l'*Observer*, il Gabinetto si sarebbe diviso sulla questione di sapere se, qualora fosse scoppiata la guerra, 150 mila uomini sarebbero o non sarebbero mandati in soccorso della Francia, giacchè alcuni ministri pretendevano che il concorso inglese avesse da rimanere puramente navale. Non crediamo che così presentati i fatti siano esatti. Se la guerra fosse scoppiata l'Inghilterra avrebbe portato tutti i suoi sforzi militari e marittimi in soccorso della Francia, ed il numero delle truppe da mandarsi ha potuto benissimo dar luogo a due correnti nel Gabinetto. Gli uni erano d'avviso di non sfornire il paese di truppe di prima linea, gli altri erano proclivi all'invio di tutte le forze disponibili.

«Per quanto concerne la situazione della flotta, corre voce da alcune settimane in alcuni circoli che tutto non sia andato bene e che la nomina di Winston Churcill al posto di primo lord dell'Ammiragliato abbia sotto questo aspetto un significato, ma è assolutamente falso che la flotta inglese sia stata per un solo momento sorpresa dagli avvenimenti e abbia corso il minimo pericolo. A un certo momento della crisi, fra il 10 e il 20 settembre, la flotta tedesca comprendeva 14 unità con 88 cannoni da 11 pollici: tre soltanto di queste unità erano «dreadnoughts». A questa forza potevano rispondere dalla parte inglese la prima divisione dell'«Home Fleet», allora a Cromartie con 8 «dreadnoughts» con 80 cannoni da 12 pollici e 2 incrociatori corazzati del tipo «dreadnoughts» con 24 cannoni da 12 pollici; la seconda divisione che era a Arsyth composta di 8 corazzate con 44 cannoni di 12 pollici e una potente squadra di incrociatori; e infine la terza divisione che era nella Manica. Mai la menoma incertezza regnò circa i movimenti della flotta inglese.

Nei circoli marittimi inglesi del resto non fu mai creduto a un attacco da parte della Germania, al momento in cui questa potenza aveva in cantiere o in via di armamento 13 unità del tipo più potente e incomparabilmente superiori alle sue unità già in servizio attivo.

Nord-Americani e Giapponesi pronti ad intervenire in Cina

Londra, 19, mattino.

Secondo un telegramma da San Francisco la flotta del Pacifico è stata mobilizzata: essa attende l'ordine di salpare per la Cina.

Un dispaccio da Tientsin dice che l'ambasciatore americano ha invitato tutti i sudditi americani ad abbandonare l'interno della Cina ed a rifugiarsi nei porti protetti dai trattati.

Parigi, 19, mattino.

Telegrafano da Washington al *New York Herald*: «Il Dipartimento di Stato conferma che truppe americane stanno per essere mandate da Manila in Cina. Il generale Bell, comandante il Dipartimento delle Filippine, sta organizzando uno scaglione di 2200 uomini di fanteria, cavalleria e artiglieria, con Corpi di ambulanza, che sarà posto sotto il comando di un ufficiale, che non è stato ancora scelto. Le truppe partiranno appena tosto saranno equipaggiate per il servizio invernale. E' da notare, a questo proposito che dopo i disordini dei Boxers, le Potenze si accordarono per tenere aperta la comunicazione ferroviaria fra Pechino e Tien-Tsin con l'invio sul posto di truppe, ove ciò sia necessario».

Tokio, 19, mattino.

Si annuncia ufficialmente che i giapponesi hanno sbarcato un distaccamento a Tchefou.

La stampa giapponese accoglie favorevolmente il nuovo Gabinetto cinese, ma dichiara che se la Cina è incapace di ristabilire l'ordine nei suoi centri commerciali, il Giappone, la Gran Bretagna e la Russia potrebbero intervenire, perchè l'attuale caos non può perpetuarsi.

Francoforte, 19, mattino.

Telegrafano da Nankin alla *Gazzetta di Francoforte*: «Si annunzia che le Autorità consolari, tra le quali i consoli di Germania e degli Stati Uniti, hanno trasportato la loro sede a Hai Ti Kuong».

Un Sultano dell'Uadai si sottomette alla Francia

Parigi, 19, mattino.

Il *Journal* pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Abecher il quale annuncia che il Sultano Doudmourah, uno dei più temibili avversari della Francia nel Uadai, ha fatto la sua sottomissione al colonnello Largeau. In seguito ad un colloquio lunghissimo col Sultano, il colonnello gli annunciò che egli sarà esigliato al forte Lamy e che il Governo francese gli passerebbe una piccola pensione.

Gli altri capi saranno o deportati o messi sotto la protezione della Francia a disposizione di Achyl.

Una lode dello Czar alla marina e al suo ministro

Pietroburgo, 19, mattino.

Il ministro della marina, ammiraglio Grigorivitch, comunica il seguente dispaccio direttogli dall'Imperatore: «Vi prego di non prestare alcuna attenzione alle oscure calunnie rivolte contro voi personalmente e contro il Ministero della marina. Continuate a lavorare con fermezza senza lasciarvi distogliere dal vostro assunto, alla rigenerazione della flotta che vi è stata affidata, e dite a tutta la marina, animata dalle migliori intenzioni, che io ho per essa la più alta stima e che essa m'ispira una completa fiducia».

Il Messico continua a preoccupare gli Stati Uniti

Washington, 19, mattino.

Le truppe degli Stati Uniti alla frontiera del Messico hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a imporre il rispetto della neutralità nel caso di torbidi di carattere rivoluzionario al Messico.

Telegrafano da Messico che quel Governo ha acconsentito a pagare alla Cina un'indennità di 1.550.000 dollari a titolo d'indennità per il massacro di 350 cinesi avvenuto durante l'ultima rivoluzione.

Un altro dispaccio da Sant'Antonio reca: Il generale messicano Bernardo Reys è stato arrestato dalla gendarmeria degli Stati Uniti su mandato del Tribunale di Loredo, per violazione di neutralità. Il generale Reys ha però negato ultimamente d'interessarsi alla imminente rivoluzione messicana.

Note dal teatro della guerra

Le moschee - Gli allarmi notturni - La voce del cannone - L'areoplano sfasciato - Un messaggero - "In nome del Re„ - Benigno spirito d'amore - Il soldato assassinato.

(Da uno dei nostri inviati speciali)

6 novembre, sera.

Gli arabi, o, almeno, certi arabi, hanno ripreso la loro inspiegabile alterigia. Ci lanciano ancora i loro sguardi sinistri. Solo negli occhi di questa gente esprime, con luci improvvise dello sguardo, gli interni sentimenti. I loro volti rimangono immobili, impassibili. Come la loro esistenza è senza turbamenti così la loro fisonomia non ha che un atteggiamento solo. Il loro cuore è uno scrigno chiuso, il loro volto una maschera. Ma gli occhi! Quando passiamo dinanzi al caffè, dove i ricchi, oziosi, fumano e attendono, neghittosi, il tramonto per rincasare, fieri sguardi ed occhiate ironiche ci inseguono. I più fanatici si radunano nelle moschee. La preghiera, per costoro, è un comodo mezzo per poltrire ancora. Questi agglomeramenti nelle chiese mussulmane, fomentano malattie contagiose. Nel cortile della moschea al Mercato Coperto, ieri, giacevano distesi sei cadaveri, avvolti nei lindi barracani. Dalle finestre basse e ferrate, che si aprono sulla via, ad ogni passante si offriva lo spettacolo macabro, e la sua attenzione era richiamata da un grosso sudanese, che, sulla soglia del tempio, con un gesto largo della mano ed un suono particolare, gutturale, che voleva essere una parola, consigliava di passare al largo.

Una donna strillava acutamente, strappandosi i capelli e lacrimando goccie viscide sugli occhi cisposi per un tracoma. E tra un urlo e l'altro, anchilosata stendeva la mano agli ufficiali, che passavano di là, biascicando, querula:

— Bono italiano, dammi un soldo bono...

Ora certi riguardi saranno sacrificati. Ogni sospetto, anche minimo, autorizzerà severe perquisizioni e repressioni e punizioni.

— A questi arabi non bisogna dar quartiere, — mi diceva un influente membro della grossa colonia maltese, — bisogna dimostrarsi energici e inesorabili, se si vuole ottenere da essi rispetto ed obbedienza. A tal riguardo sono ancora dei primitivi. La forza soltanto si impone a loro efficacemente. Non avete visto come è bastato l'insuccesso della loro rivolta, che il gesto in mano ad una severa e giusta reazione ed alla fiera collera dei soldati italiani, perchè essi piegassero in centinaia e centinaia il groppone sotto le baionette di pochi soldati, per marciare al giusto supplizio, che si conviene ai traditori?

Frattanto, notizie, che vogliono credersi come sicure, lascerebbero supporre che tra arabi e turchi i dissapori siano andati sempre aumentando. La stessa relativa attuale inerzia dell'esercito turco lo dimostrerebbe. Qualche leggero attacco, tanto per ottemperare all'ordine ricevuto dal Governo di Costantinopoli, di tormentare il nostro presidio di Tripoli, non basta a farci credere in una fiduciosa e sicura attività del nostro nemico. Siamo in un momento di sosta da parte del nemico. Può essere che di ciò approfitti il nostro Comando per un'azione più decisiva.

Questa notte è stato dato l'allarme. Ormai siamo avvezzi, quasi come altrettanti camerieri di albergo, a queste... scampanellate notturne, che ci mettono sossopra per un momento. Ci fanno lanciare parecchi moccoli tra uno sbadiglio e l'altro... Dopo essere stati per qualche tempo tutt'orecchi, ritorniamo tranquillamente sotto la tenda, e riprendere il nostro sonno, e, se è possibile, ad intessere bei sogni sui cari ricordi del paese nostro.

L'allarme di stanotte, perchè è stato dato? Il più delle volte di questi improvvisi risvegli a suon di fucileria non si sa la ragione. Un'ombra, che è scivolata lungo un muro e tra nudi tronchi dei palmizi, od è apparsa improvvisamente in un dado di luce lunare, allo scanto di una viuzza campestre, basta a far eccedere in prudenza le sentinelle, le quali danno la voce e fanno scattare sollecite il grilletto del loro fucile... Altre volte giunge dalle trincee di Sciara-Sciat o di Henni l'eco di una vivace e breve fucileria. Elementari precauzioni guerresche impongono di non lasciarci sorprendere alla sprovvista anche nelle linee di truppa più arretrate dal lungo del periodo. Squilla l'allarme: ed allora si abbranca il fucile: ci si avvolta di nuovo nella coperta e si dorme... con un occhio solo.

A mezzodì, alle diciassette, il cannone ha echeggiato specialmente a levante della città, lontano da noi, che ci troviamo sulla spiaggia di una piccola rada, fuori di Tripoli, verso ponente.

Il fragoroso suono ci è troppo famigliare ormai, per non accoglierlo con giubilo. Tutti i giorni, piccole pattuglie di avamposti arabi e turchi, in ricognizione, si sospingono fin dove le palle dei nostri cannoni, che vigilano, possono raggiungerli. Ogni giorno lasciano qualche morto o qualche ferito sul terreno. Nella piccola azione di oggi, si vorrebbero far salire il numero di questi turchi messi fuori di combattimento, a qualche centinaio. Però sono tutti fatti d'arme di poco conto. Sono solo necessari per farci ricordare, mentre siamo in città, dove la vita riprende il suo corso regolare e gli affari si riattivano, che siamo in tempo di guerra.

Ottocento nuovi soldati sono sbarcati. La spedizione, a calcoli approssimativi, ammonterebbe a trentamila uomini. Non sono troppi. Questo spiegamento di truppe avrà anche un effetto morale su questi arabi, oltre che effetto pratico di opporre ai turchi, stanchi, affamati e malmenati dal colera, truppe vigorose e forti. Bisogna convincere questi indigeni della potenza, della grandezza d'Italia! Intanto, a Tripoli si va costituendo il Corpo d'Armata al comando del generale Frugoni, ieri giunto dall'Italia, sul «Siracusa»; Corpo d'Armata composto di due Divisioni, agli ordini dei generali Pecori e Dechaurand. Si ritiene che si avanzerà presto, uscendo finalmente da quella gagliarda, ma limitata difensiva, la quale può aver cullato le illusioni e vellicato l'orgoglio dei turchi. Ma quando si avanzerà? Presto; anzi, prestissimo! Questa è la parola sfuggita ad un alto personaggio. Le nostre truppe non anelano ad altro. Tutto ormai pare propizio ed assecondante il bel disegno. La salute delle truppe, buona pel passato, è oggi ottima. Il tempo è meravigliosamente bello. Le notizie che la Patria tutta segue con amore e con commozione profonda l'opera loro, i loro sacrifici, i loro eroismi, accendono nell'animo dei soldati, i gagliardi e valorosi soldati nostri, nuove fiamme d'amore e di fede nella gloria d'Italia...

Un'ultima cannonata. Poi un mistico silenzio. E' già notte. Sul mare, tutto fulgido di luna, una nave, tutta vivida di luci a poppa ed a prua, naviga, solenne, verso l'Italia.

Ad essa affidiamo un sospiro ed un saluto...



Un posto di medicazione della Croce Rossa

7 novembre, sera.

— Il cannone?

Balziamo a sedere sulla cuccetta di sparto: prestiamo orecchio. Sulla tenda la luna diffonde un chiarore tranquillo...

Ecco, non c'è più dubbio. I cannoni (e sono i nostri cannoni) fanno sentire alta ed orgogliosa la loro voce.

— Un nuovo attacco? Senti la fucileria?

Un picchiettare lontano, inquieto, petulante. Poi silenzio.

Ci rimettiamo a dormire. Per cuscino la memoria, per coperta i sogni.

Ma il cannone ricomincia ad urlare verso il deserto. Il sonno se ne va. L'azione pare violenta questa volta. Ci scambiamo previsioni ed impressioni.

Un subito, improvviso silenzio sconvolge tutte le nostre supposizioni. Ascoltiamo ansiosi. Ora, solo il mare canta tra le roccie la sua canzone affascinante.

— Oh! un solito attacco di piccoli avamposti!

E questa volta ci ricorichiamo per riaddormentarci davvero tranquillamente sereni.

L'alba luminosa sorge in cielo e già sul campo la vita è intensa. Chiediamo a quelli che vengono di fuori:

— Ch'è stato stanotte?

— La fanteria turca ha tentato una piccola dimostrazione contro gli avamposti dell'84° e del 40°.

— E' durata un pezzo?

— No... I nemici sono subito stati messi in fuga dalle nostre artiglierie.

— Avevano cannoni?

— Nessuno.

— Hanno avuto dei feriti?

— Certo parecchi.

— E noi? — la nostra voce titubà e trema.

— Nessuno...

— Viva l'Italia!

Nel cielo tutto soffuso d'un chiarore rosato, rombano i motori degli aeroplani. Gli aviatori esploratori si lanciano arditamente in ricognizione verso gli avamposti. Uno, quello del capitano Moizo, è ad un'altezza inverosimile. Appena si distingue come un puntino nero nel cielo tersissimo, quasi trasparente. L'aurora aggrazia di tenere tinte le gagliarde ali. Ultimo si leva il poderoso biplano del tenente De Rada. Ha già fatto nei giorni scorsi alcune ottime prove. Ora l'aviatore porta con sè il tenente Marro per l'esplorazione ed i rilievi. La macchina meno leggiadra, ma più gagliarda, che gli ebrei dalle terrazze contemplano con maggior meraviglia, si alza appena dal terreno e già è scagliata colla velocità d'una saetta nello spazio. Ma il palpito del motore fragoroso e potente, ad un tratto s'arresta. Un grido ed un tonfo! La macchina s'è rovesciata nel camposanto ebraico di Bab-el-sid. Atterriti e sgomenti accorriamo. Scavalchiamo il muro di cinta.

Il biplano giace fra le lapidi come un ammasso di rottami. Per un istante la trepidazione ci toglie il fiato. Il cuore nostro è sospeso. Ma tosto vediamo i due aviatori levarsi in piedi ed ancora un po' intontiti dalla vertiginosa caduta venirci incontro, ma quasi sorridenti del nostro terrore.

— Che è avvenuto? Come? perchè siete caduti?

De Rada spolverandosi con un gesto apparentemente tranquillo la sabbia da dosso, guarda la sua macchina infranta con una incancellabile espressione d'angoscia, poi crollando il capo:

— Non so davvero il perchè la macchina mi abbia fatto questo brutto scherzo! Appena partito, mi sono avveduto che essa non era bene equilibrata e mi fu facile prevedere che essa avrebbe finito di capovolgersi. Avrei voluto subito atterrare, ma la velocità notevole mi aveva già spinto contro il muricciuolo di cinta del cimitero. Con un grande sforzo e tutta la energia tentai di valicare il muro, per trovare nel senso ridotto un campo adatto a posarmi. Ma lo strano squilibrio del biplano mi rese difficile la manovra ed allora, poichè m'ero abbassato notevolmente così da poter sperare di fare, io e il mio compagno, una capriola senza conseguenze.... mi lasciai cadere....

Ed in verità il valoroso aviatore ha fatto ottimamente i suoi calcoli. Nè lui, nè il tenente Marro hanno riportato una sola scalfittura. L'areoplano però è inservibile. E andato a catafascio. De Rada è dolente di questa catastrofe che gli impedisce di rendere notevoli servizi. Ma già la bella flottiglia d'esploratori aerei ritorna dai lontani orizzonti agli «hangars», volando quasi in fila indiana, in una grande via scintillante che il sole ha segnata attraverso l'atmosfera purissima.

7 novembre notte.

E' giunto un messaggero. Egli ci reca la notizia d'una notevole vittoria nostra agli avamposti. Il movimento d'avanzata sarebbe già virtualmente incominciato. E' vero? Siamo sul campo della guerra e pure nessuno di noi è più all'oscuro d'ogni notizia, che non riguardi i nostri ripari di truppe e le nostre posizioni! Un altro cavaliere che viene di lontano, da Tagiura, ci narra di un nuovo attacco notturno contro i bersaglieri. Una scaramuccia solitaria, ma che avrebbe costato qualche vita italiana. Un capitano ed un tenente sarebbero leggermente feriti. E' proprio vero! La nostra incredulità è una forma di scetticismo che ormai ci è consigliato dall'esperienza.

Qui, a ponente di Tripoli, dove pure avvennero le prime e più vigorose azioni di questa bella, epica impresa, dove un pugno ardito di marinai tenne in iscacco un contingente di nemici per lo meno cinque volte più forte e più numeroso, ora è tutta una serenità di pace. A Bumeliana si sonnecchia. E' ben vero però che i torpori possono avere risvegli affannosi, improvvisi. Questa serenità per intanto permette alla Croce Rossa di compiere con meravigliosa disciplina ed abnegazione il suo amorevole compito di curare i poveri ammalati.

Tramonti sereni, radiosi....

Abbiamo anche i nostri ozi....

Allora scendiamo sulla spiaggia; una lunga spiaggia lentamente degradante e sulla quale le onde vengono a languire con un dolce mormorio, come un palpito sommesso ed una carezza. Una continua linea di scogli si profila sul piano azzurro e levigato, come lo specchio d'un lago. All'estremo limite del cielo le nuvole si abizzarriscono nei più fantasiosi e policromi disegni arabeschi.

8 Novembre all'alba.

Sui canti delle vie popolose è apparso un piccolo manifesto bianco, che, nella modestia del suo formato e della sua veste tipografica, annuncia, o, meglio, notifica il grande avvenimento storico, degno coronamento alla celebrazione del Cinquantenario della nostra indipendenza. Il piccolo foglio bianco dà notizia a tutte le popolazioni della Tripolitania e della Cirenaica, del Decreto di annessione all'Italia di queste magnifiche terre, delle quali la civiltà nostra e la nostra attività ed iniziativa, sapranno non solo far rifulgere il fascino di una indescrivibile bellezza, ma far fruttare la loro fertilità indiscutibile.

A gruppi gli indigeni si sono soffermati a leggere il bianco affisso, e l'hanno commentato, senza scuotersi dalla loro calma più che dignitosa, sprezzanti e non dando rivelazione alcuna dei loro sentimenti. Talora, qualcuno del crocchio leggeva forte per tutti, a cantilena, con quella voce monotona e nasale di colui, che è obbligato a rileggere vecchia pagina, che tiene sa a memoria, e il suo tono non mutava di inflessioni mai o di cadenze, tutta fluida e pacata, così dall'«*In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, Dio lo protegga*», al «*Viva l'Italia e Viva il Re*», stampato in grassetto.

Gli ebrei sono stati più vivaci ed espansivi nei loro commenti. Hanno tratto tratto fatto eco al grido di *evviva*..., e per l'occasione hanno cresciuto ancora i prezzi delle... loro derrate e mercanzie. E noi?

Noi, italiani, qui abbiamo con orgoglio salutata quest'ora solenne nella quale s'è compiuta una aspirazione ed un voto solenne del popolo nostro e nella quale i sacrifici e gli eroismi dei nostri fratelli hanno potuto aggiungere una nuova gemma alla fulgida corona dell'Italia nostra.

La notte è passata completamente tranquilla. O il sonno nostro è stato così profondo e pesante da non essere nemmeno più scosso dal rombo del cannone?

Un'alba livida, un po' melanconiosa, s'è levata in silenzio sul mare dal colore d'amianto e quasi immobile....

Fra la santa pace si teme qualche nuova sorpresa.

I carabinieri ci avvertono che dobbiamo uscire armati e che si stanno qualche preoccupazione per una nuova agitazione di arabi. Eccesso di prudenza e di previdenza su possibili effetti d'orgasmo tra le popolazioni indigeni pel decreto di ieri?

Tutto però d'intorno ha l'apparenza esteriore della maggiore calma, tanto quanto il mare, che è levigato come una grande sfera.

8 novembre, sera

La giornata d'oggi è stata grigia e melanconica così come è incominciata. Il cannone ha taciuto. Le ore sono scivolate tranquille e monotone. Giornata di quiete e di riposo. E di riposo infatti hanno tanto bisogno le truppe che sono agli avamposti e nella trincee. Vigilano là sulle linee avanzate balde scolte di bersaglieri e granatieri e quei buoni ed umili fantaccini, che in questa campagna hanno scritto le più belle pagine di eroismo e di vittorie vigorose e brillanti.

Tutti i soldati nostri — i soldatini, come li vezzeggiava un colossale arabo prigioniero, che pure si dimostrava ammirato, per quanto può permetterlo la supina ed indolente indifferenza mussulmana, del valore delle nostre truppe — tutti i soldati nostri hanno nelle gloriose giornate del 23 e del 26 ottobre compiuto con mirabile slancio e con gagliardo impeto il loro dovere così il serio e pacato, robusto piemontese, come il nervoso, gaio e loquace, anche nell'ora del maggior pericolo, così il tranquillo e vigoroso bolognese ed il napoletano clamoroso e sentimentale, tutti insomma i figli di tutte le terre nostre, medesimamente.

E ogni giorno ufficiali e soldati che vengono dalle trincee, ci portano nuova messe di episodi commoventi di eroismi; e notizie di nuovi prodigi di valore. Ce li narrano con quel semplice ma vivo linguaggio che s'acquista in questa consuetudine di vita guerresca, con quella leggera tinta romantica, che danno la commozione dei ricordi e l'entusiasmo schietto e vibrante. Con questi racconti, una rapsodie delle nostre recentissime glorie, ingannamo, sotto le tende, l'ore d'attesa, lunghe ore che la noia e forse la nostalgia renderebbero intollerabili, se non fossero meravigliosamente popolate dalle visioni che i racconti delle gesta dei nostri rievocano dinanzi agli occhi nostri ed al pensiero nostro preso di commozione e di ammirazione.

Un tenente doveva sposarsi il 30 settembre: il 29 ricevette l'ordine improvviso di partire subito per Napoli ad imbarcarsi per la Tripolitania; un altro tenente di fanteria fu raggiunto a Napoli dallo stesso ordine mentre era in viaggio di nozze. Entrambi si sono trovati nei fatti d'armi del 23 e del 26. Sono rimasti incolumi. Un benigno spirito d'amore ha vigilato su di loro per la loro salvezza...

Qualche luce lontana palpita sul mare, nella notte fonda. Nel campo tutto è silenzio. Solo lontano oltre le mura di Fum-el-bab sale al cielo senza stelle un ululato monotono... Sono donne ebree che piangono un loro morto. E nella tenda raccolti ascoltiamo ancora episodi di battaglie recenti che ci narra il capitano Gatta, del 40.o fanteria, nostro ospite ma fortunatamente ora guarito...

— Un ultimo ancora, capitano...

— Ancora uno.

— Gli arabi, sbandati dopo le battaglie, continuavano a sparare quà e là dietro i ciuffi di palme, i muricciuoli dei piccoli marabutti o le siepi di fichi d'India. Bisognava snidarli ed assicurare la vita e la tranquillità ai nostri buoni soldati che tanto s'erano fatto onore... e che avevano diritto di riposare sugli allori. Ho preso con me due plotoni e mi sono dato ad esplorare oltre le trincee. Avevo con me un valoroso ragazzo, pieno d'ardimento e di bontà, il caporal maggiore Viscontini. Ottenne dalla mia accondiscendenza, perchè ammiravo il suo coraggio, di avanzare con altri tre caporali, quasi a mobile vedetta. Era felice, raggiante di gioia. Camminavamo per una stradicciuola incassata tra due alti ripari di sabbia. Viscontini e i suoi compagni ci precedevano di pochi metri, inerpicandosi sulle dune, vigile, scrutando sul piano tra i palmizi, nei prati verdissimi d'erba medica.

Giungemmo ad un piccolo gruppo di case. Iniziammo una mossa avvolgente. Viscontini e gli esploratori si divisero al fine di sorvegliare i quattro lati del piccolo villaggio. Fu l'affare di pochi secondi. Quando tutti ci riunimmo, Viscontini mancava. Non si era sentito nessun colpo d'arma da fuoco, non un grido... Abbiamo chiamato più volte: Viscontini, Viscontini.... Invano. Abbiamo frugato ogni casa, ogni cortile, ogni viuzza. Invano. La sparizione ci apparve paurosamente soprannaturale... Abbiamo interrogato i pochi arabi che erano rimasti nel villaggio e che d'altronde parevano pacifici e malaticci.... Essi fecero le meraviglie. Li minacciammo: essi protestarono di non aver visto nulla, di nulla sapere... Neanche per un istante mi è passato il dubbio in mente che Viscontini fosse fuggito... E poi fuggire? perchè? dove? Ancora la pallida speranza ci animava, che il bravo figliuolo, smarritosi, avesse ripreso la via dell'accampamento... Ora ripensandoci, quella speranza non poteva avere fondamento che sull'illusione dell'affetto e della pietà. Come Viscontini poteva smarrirsi a pochi passi da noi? All'accampamento infatti non c'era. Fu una notte triste, sconsolata. All'alba ritornammo al Marabutto. Questa volta mettemmo sossopra le capanne, rovistammo in ogni mucchio di macerie e di spazzature, sondammo ogni pozzo. Nulla. I due o tre arabi superstiti si stringevano nelle spalle, con espressioni di profondo stupore....

— Perchè non li giustiziò, capitano? — qualcuno di noi domanda al narratore.

— Sarebbe stato ammettere a noi stessi ciò che non volevamo assolutamente credere, cioè che Viscontini era stato ucciso. Fu quando ogni ricerca non ci rivelò che un caricatore abbandonato e delle orme sospette, che però subito si perdevano, che dovemmo, collo strazio nell'animo, persuaderci che il valoroso Viscontini era stato assassinato. Da chi? come? Ecco il mistero strano angosciosissimo, non ancora rivelato. Non un grido, non un rumore!.... Noi a pochi metri di distanza, gli altri esploratori a pochi passi! Eppure non vi è più dubbio... Qualche arabo in agguato è balzato, improvvisamente, come un leopardo, al collo del povero Viscontini, e con gesto belluino l'ha in un batter di ciglio ed in silenzio, strangolato, trascinato e sepolto sotto la rena... Altri casi simili si sono poi ripetuti. Povero Viscontini! Era un bel figliuolo, un trevigiano. Ancora adesso non mi posso persuadere di non rivedermelo comparire dinanzi ardito, coll'occhio vivo, luminoso ed un largo sorriso di gioia e d'orgoglio: «Che colpo ho fatto, capitano! che bel colpo!»

La fiammella della lanterna da campo langue: sta per spegnersi. Così non vediamo più le lacrime che brillano negli occhi del buon comandante di compagnia.

— Buona notte, capitano....

— Buona notte.

Il capitano s'appresta alla toeletta notturna. Apre il suo *necessaire*. E' una scatola che conteneva i proiettili della mitragliatrice turca della quale l'84.o fanteria si è impadronita.

9 novembre, sera.

Oggi come ieri, giorno di silenzio e di tranquillità alle trincee. I messaggeri che vengono dalla città ci recano notizie di sottomissioni di capi arabi dalle oasi interne. Si parla anche di pace conclusa od imminente. Raccogliamo sempre queste vaghe notizie con beneficio d'inventario. Oggi ho piantato una croce nella piccola oasi dove sono seppelliti i poveri soldati (pochi fortunatamente) morti per malattia comune. Come durante questa modesta, ma pietosa funzione, la croce mi è sembrata veramente simbolo di fede, di sacrificio e di infinito amore.

CIRO.



La vita al campo

Una risposta della "Illustration,,

Non invano la *Stampa* ha richiamato l'attenzione del pubblico sulle insidiose «diffamazioni grafiche» dell'*Illustration* contro la valorosa e generosa condotta dei nostri soldati a Tripoli: il nostro rilievo ha determinato un forte movimento di legittima reazione in vari centri d'Italia, nell'unico modo possibile od efficace del boicottaggio; ha indotto uno dei più noti giornalisti italiani, Lorenzo D'Adda, che fu anche corrispondente di guerra durante il grande conflitto russo-giapponese, a protestare direttamente presso la Direzione dell'*Illustration*, con una lettera vibrante di sdegno, nella quale il D'Adda dichiarava, tra l'altro: «Le leggende pubblicate sotto le vostre illustrazioni nel numero dell'11 novembre, passano ogni limite di equità e di giustizia... Non è soltanto della fantasia, è un po' della malafede!». E la lettera concludeva: «Si comprende ancora l'ignobile campagna di diffamazione che certi giornali austriaci e germanici conducono con furore contro il nostro Paese: questi giornali asserviti all'alta Banca ebraica internazionale sono costretti a sostenere i valori turchi pericolanti; ma che una rivista così nobile, così autorizzata come l'*Illustration*, la quale gode in Italia una sì profonda e antica simpatia, possa tanto crudelmente ferire il nostro patriottismo e il prestigio immacolato della nostra valorosa armata, ciò è davvero sconcertante e inesplicabile». Una tale protesta di Lorenzo D'Adda, il quale ebbe anche occasione di collaborare alla *Illustration* con fotografie da lui prese sul teatro della guerra russo-giapponese, non poteva essere senza risposta, ed il redattore-capo della Rivista, Maurice Normand, ha infatti risposto con la seguente lettera, che, come il lettore vedrà, non distrugge nè attenua, anzi precisa con circostanze aggravanti, la responsabilità dell'*Illustration* a nostro riguardo. Dice la lettera di risposta:

Signore,

Abbiamo ricevuto ieri sera la vostra lettera con la data di giovedì.

Il nostro nuovo numero era uscito la mattina stessa. Era dunque troppo tardi per accogliere la vostra protesta, o almeno quelle parti di essa che noi possiamo accettare, cioè quelle in cui voi non mettete in dubbio la nostra buona fede.

Noi abbiamo indicato l'origine delle fotografie pubblicate nel nostro numero dell'11 Ottobre. Esse furono prese da due fotografi che rappresentavano a Tripoli un grande giornale inglese, il Daily Mirror, *e la loro autenticità è assoluta. All'infuori del documento riprodotto nella prima pagina, noi abbiamo usato le stesse diciture con le quali i fotografi avevano accompagnato i loro saggi, in ispecie questa:* «Party of Arab women and children marched past one of a number of dead bodies, among which were their fathers ande husbands». *Commentando il suo cliché, il signor Thomas Grant confermava di aver egli stesso accompagnato questo convoglio di femmine e di averlo pure visto passare dinanzi a 60 cadaveri. Ciò non è inverosimile, poichè di Arabi ne furono uccisi parecchie migliaia; e voi stesso avete fatto troppe fotografie per pretendere che i 60 corpi figurino sulla medesima lastra.*

In quanto all'esecuzione del cavas del consolato germanico, basta osservare le fotografie per convincersi che il nostro commento era giustificato.

Ritorno su questi particolari non per altro che per rispondere alla frase della vostra lettera ove ci si accusa «quasi di malafede». L'indole stessa della vostra protesta esige una risposta più generale.

L'Illustration non è un giornale politico. Ma è una delle sue migliori ambizioni quella di regalare ai suoi lettori i migliori documenti fotografici su qualsiasi gran fatto d'attualità. La conquista della Tripolitania per parte dell'Italia è uno di questi grandi fatti. Disgraziatamente il Governo italiano ha reso difficile l'opera nostra. Noi avevamo in Tripolitania, assieme al Figaro, *un corrispondente di grande valore, il signor Reginalde Kann. Questi ci ha fornito sulla presa di Bengasi un articolo e dei documenti di primo ordine. Perchè quando egli rendeva piena giustizia alla buona organizzazione e al valore della marina e dell'esercito italiani, si è espulso nel modo più scorretto?*

Ritornato ch'egli fu, noi non potevamo contentarci dei clichès insignificanti presi da fotografi italiani soggetti a una severa censura. Ci accordammo perciò col Daily Mirror, *perchè ci fossero comunicati tutti i clichès che questo giornale avesse ricevuto dai suoi inviati speciali. Costoro hanno assistito ad un reale sterminio d'Arabi. Essi hanno fotografato dei quadri tragici. Noi non esitammo a riprodurre le loro fotografie, come già altra volta riproducemmo quelle che furono prese sui sinistri campi di concentrazione del Transvaal.*

Se dei soldati francesi si fossero abbandonati a un tale massacro in Tunisia, nel Madagascar o al Marocco, non per questo avremmo esitato a riprodurre le vedute che avessimo ricevute. L'Illustration ha più volte dimostrato ch'essa pone la verità documentata al disopra di qualsiasi altra considerazione. Ne volete una prova?

Nel 1888, un governatore coloniale francese fu accusato d'aver abbandonato su un isolotto, senza viveri, alcuni negri incaricati della guardia del padiglione. Nel suo numero del 14 luglio, l'Illustration ebbe il patriottico coraggio di mettere sotto gli occhi del pubblico la prova stampata di tale atroce negligenza. Noi non possediamo più un solo numero: ho fatto fotografare per voi la prima pagina di esso e ve la mando.

Cento volte, in articoli antichi e recenti, l'Illustration diede prove della sua simpatia per la nazione italiana; ma gli avvenimenti di Tripoli, a nostro avviso, dovrebbero essere deplorati non solo all'estero, ma anche in Italia.

Nel numero uscito ieri, noi abbiamo pubblicato, sempre su tale argomento, un importante articolo d'un esperto corrispondente di guerra, il signor E. Ashmead-Bartlett, il quale pure dovette lasciare Tripoli, ma che, nel mettere in chiaro le cose, ha dato una gran prova d'imparzialità. In poche righe a mo' di conclusione noi abbiamo manifestato il nostro proprio modo di pensare. Non contiamo di ritornarci sopra a meno che fatti nuovi, documenti nuovi, sia in un senso che nell'altro, ci vengano comunicati.

Ma, sopratutto, noi saremmo lieti d'avere l'occasione di pubblicare, dietro la scorta degli avvenimenti tripolini, fotografie di un carattere affatto diverso, tali da riuscire ad un tempo interessanti per il pubblico francese e gradite ai nostri lettori italiani.

Gradite, signore etc. etc...

Maurice Normand.

Lorenzo D'Adda ha ragione: quei cari fratelli latini persistono nelle loro idee. I soldati italiani a Tripoli han commesse atrocità orrende contro gli arabi e l'*Illustration* doveva, sacrosantamente doveva, denunciare al mondo l'inaudito misfatto, pubblicando precisamente quelle tali figurine che tutti ammirammo nel numero dell'11 novembre con sotto quelle tali leggende che tutti abbiamo letto!... Ma nessun italiano si convincerà della buona fede della *Illustration* in questa occasione, sia pure lunga la risposta del suo redattore-capo a Lorenzo D'Adda!... Piuttosto, tale risposta può suggerire una convincente spiegazione della condotta della Rivista parigina. Si direbbe, ecco, che l'*Illustration* abbia preso in mala parte l'allontanamento del suo corrispondente da Bengasi e che abbia voluto vendicarsi di questo provvedimento delle Autorità militari italiane — provvedimento, si noti bene, preso per tutti i giornalisti, italiani e stranieri, che si trovavano a Bengasi — attingendo al pozzo del *Daily Mirror* le fotografie più equivoche e pubblicandole con le leggende più arbitrarie, più cattive, più insidiose. E non si può negare che essa non vi sia riuscita: la fonte non potrebbe esser migliore!

Ma ogni maggiore confutazione della risposta dell'*Illustration* sarebbe superflua: basti il prendere nota che questo giornale riconferma la sua diffamazione attribuendo ai nostri soldati «un vero sterminio di arabi», e il gaio spasso di sparare a volontà sopra un condannato a morte!...

Ciò che non sarà superfluo, ciò che è nel nostro sacrosanto diritto di fare, si è il boicottaggio dell'*Illustration*, già iniziato da Circoli e pubblici esercizi in varie città d'Italia. Perchè è bene che certi organi «universali» dell'opinione pubblica europea, i quali dispongono di mezzi tanto insidiosi, sappiano una buona volta che non si offende impunemente e con tanta leggerezza una grande nazione.

Molti terni vinti al lotto sull'indicazione della quaterna tripolina

Roma, 19, mattino.

In un'intervista fatta l'altra sera con Sirio Albertini, reduce da Tripoli, questi annunciava come colà fosse stato istituito un Banco del lotto che annunciava come probabili i quattro numeri 18, 52, 7, 21. Ieri il Governo smentiva recisamente che a Tripoli sia istituito un Banco di lotto, ma il Banco stesso si è vendicato del Governo. Infatti la notizia dei quattro numeri, pubblicata anche dai giornali di Napoli, ha spinto numerosi giuocatori tanto a Napoli che a Roma a tentare la fortuna. E nella ruota di Napoli della quaterna indicata, tre numeri sono usciti e cioè il 7, il 18 e il 21, e conseguentemente sono state numerosissime le vincite, e per cifre non indifferenti, tanto a Napoli che a Roma.

Il soggiorno del Re di Serbia a Parigi

Parigi, 19, mattino.

Il Re di Serbia e il presidente Fallières assistettero ieri sera alla rappresentazione di gala all'Opera. Erano presenti anche Caillaux e Deselves. Il teatro era magnificamente illuminato. I due capi di Stato furono vivamente acclamati.

Un grosso incendio in Ispagna

Madrid, 19, mattino.

Mandano da Segovia: Un incendio scoppiato nel Comune di Mozoncillo ha distrutto una cinquantina di case e minaccia di propagarsi al resto del villaggio.

La salute di Mario Rapisardi desta serie preoccupazioni

Catania, 19, notte.

La salute di Mario Rapisardi continua a destare serie preoccupazioni. Una grande depressione è nelle forze dell'ammalato, il cui intelletto si mantiene però lucidissimo ed il cui spirito, sempre sereno, attende stoicamente. Al villino del poeta è un continuo pellegrinaggio di ammiratori e di studenti che chiedono ansiosamente notizie sulla salute del poeta.

Lo sciopero dei bottigliai federati di Savona

Arrivo di nuove squadre.

Savona, 19, notte.

Dopo le biasimevoli dimostrazioni dello scorso mercoledì, per parte dei bottiglai federati scioperanti, contro l'arrivo delle prime squadre di vetrai, reclutate dalla «Vetreria Savonese», e che condussero ai numerosi arresti di cui vi scrissi, la situazione perdura invariata.

I lavori procedono regolarmente, ed offrono già i migliori risultati.

Ieri sera, giunse da Napoli una nuova squadra di operai, i quali, non arrestati dagli scioperanti federati, a quell'ora, e con un treno diretto, poterono tranquillamente recarsi allo Stabilimento.

Dieci sono così oggi le «piazze» già occupate, ed un primo forno acceso, va procedendo ottimamente nella fabbricazione.

Attualmente, gli operai giunti di fuori, e che stanno lavorando, raggiungono la cifra di oltre un centinaio.

Sono attese, per altro, in settimana, altre squadre.

Comunque, posso assicurarvi, senza tema di smentita, che la Direzione della «Vetreria Savonese», sarebbe tutt'ora disposta a riprenderli al lavoro, specie quelli che diedero sempre la maggior prova di attività e di rispetto.

Intanto, la «Vetreria» continua ad essere rigorosamente sorvegliata da numerose guardie e dai carabinieri, agli ordini dell'ottimo nostro commissario di Pubblica Sicurezza, dottor Alfonso Della Giovanna.

A tratti, piccoli gruppi di scioperanti, si avvicinano nei pressi della «Vetreria Savonese», ma si allontanano presto, senza abbandonarsi, nè a grida, nè a fischi.

Sono poi pregato di smentire nel modo il più formale, che uno dei vetrai, arrivati di questi giorni lavorando, sia rimasto colpito da infortunio, per inesperienza.

Il lavoro, come vi dicevo, procede regolarmente, senza incidenti di sorta, essendo i vetrai rimasti nello Stabilimento Vigilatissimi, abili e provetti operai, e conoscitori periti del loro mestiere.

Il commissario prefettizio a Nizza Monferrato

Asti, 19, notte.

L'anormale situazione, che da circa un mese regnava nel vicino Comune di Nizza Monferrato è finalmente cessata. Come è noto, in seguito alla presentazione della relazione della Commissione di inchiesta, sull'andamento amministrativo della città, la grande maggioranza del Consiglio, e i cinque membri della Giunta, così degni di transazione, rassegnarono le dimissioni. Ora, dopo circa un mese di intervallo, durante il quale, la città rimase priva di qualsiasi Amministrazione, il capo della Provincia, ha provvisto alla nomina del commissario prefettizio, nella persona del cavaliere Nogo. Questi è giunto ieri a Nizza Monferrato, ed ha subito preso possesso del suo ufficio.

Cronaca dello Sport

L'inglese Ross vince la marcia internazionale dei "100 chilometri,,

La partenza sotto la pioggia

86 concorrenti

Ci telefonano da Milano, 19, mattino:

La terza prova di marcia organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* ha richiamato a Sesto San Giovanni fin da stamane una folla enorme. Appena 86 marciatori dei 126 iscritti si sono presentati allo *starting* e fra i ritirati è il campione tedesco Brokmann il quale ha telegrafato di non poter partecipare a causa di una forte indisposizione. Le ultime formalità prima della partenza vengono sbrigate con tutta sollecitudine dagli organizzatori, ed il plotone parte veloce al via dello *starter* Maccorati, alle ore 3,10 precise. E' caratteristica la lunga fila che tosto si disputa le posizioni migliori sotto la pioggia che cade a dirotto. Il percorso si svolge su cinque giri di questo Circuito di Km. 20: Sesto San Giovanni, Monza, Regio Parco, Vialone, Sesto San Giovanni. Totale Km. 100.

Il primo giro — L'incidente di Pavesi

Lo svolgimento della gara si può riassumere nella lotta accanita iniziata sino dai primi chilometri dai migliori concorrenti per staccarsi a vicenda. Nè il diluviare della pioggia, nè lo stato delle strade, ridotte a pantani orribili, trattiene i concorrenti dal moderare la marcia.

Subito dopo il *start*, il gruppo di testa è formato da Pavesi, che ha il numero 1, Silla del Sole, Ross, Colella, Vitali, Zangrilli e Bertola.

Nei primi chilometri l'andatura è fortissima, una media di oltre 11 chilometri all'ora, per modo che il plotone degli 86 partiti ben presto si frasiona.

Il primo incidente tocca al fortissimo Pavesi, che, marciando in banchina, sdrucciola e cade nel fossato laterale, facendo un bagno diaccio. Mutati indumenti, riparte freitoloso per riprendere il gruppo di testa.

Avvicinandosi a Monza, Del Sole aumenta l'andatura, procedendo a *scatti* sulla strada più che mai sdrucciolevole. Egli riesce così a strappare qualche centinaio di metri ai primi; ma ben presto l'inglese Ross, accelerando la marcia, si trascina dietro Vitali e Pavesi, e si pone alle calcagna del fuggitivo, riprendendolo quasi subito. Indietro sono rimasti invece Colella, Zangrilli e Bertola, che, sorpresi dallo scatto dei primi, non hanno saputo rispondere con pari energia alla loro fuga.

Alla Santa, subito dopo il vialone del Parco Reale, Del Sole, Pavesi, Vitali e Ross giungono insieme. Staccati leggermento sono Colella e Zangrilli. I concorrenti firmano in tutta fretta e ripartono veloci. All'inizio del vialone che riconduce a Sesto, Pavesi rimane esso pure staccato ed a poco a poco cede terreno. Anche Vitali non può resistere all'andatura fortissima dell'inglese e poco dopo si stacca dal gruppo di testa, composto ora unicamente da Del Sole e Ross. L'arrivo a Sesto, al termine del primo giro, trova difatti alle ore 3,4'45" Ross e Del Sole, che hanno così compiuti i primi 20 Km. in ore 1,55'45"; Vitali giunge alle 5,5'50"; Pavesi alle 5,6'02"; Colella alle 5,6'15"; Bertola e Zangrilli alle 5,11'. Poi Cattaneo, Pancolli ed altri alle 5,14'15". Dei militari, i bersaglieri sono sempre uniti e marciano ad ottima andatura.

Compiono questo giro e ripartono 75 concorrenti, mentre gli altri 11 hanno abbandonato.

Il secondo giro - Del Sole e Zangrilli si ritirano

All'inizio del secondo giro la battaglia si delinea sempre più nettamente. Difatti Ross, che si è accorto di un certo rilassamento di Del Sole, lo attacca ripetutamente e tenta di staccarlo prima di Monza; riesce infatti nel suo tentativo e se ne fugge attraverso la città, mentre Del Sole, rimasto staccato, si lascia raggiungere e sorpassare anche da Vitali. Colella invece ha un inseguimento meraviglioso e, sorpassato da prima Pavesi, s'avvicina a Del Sole, raggiungendolo al termine del vialone del Parco. A questo punto Del Sole abbandona, accusando dolori addominali. Ross intanto s'impegna sempre più nel distanziare i suoi inseguitori. Il termine del secondo giro vede sempre in testa il campione inglese che passa alle ore 7,0'42", impiegando ore 3,50'42" a compiere i primi 40 Km. Egli è sempre in ottime condizioni e, dopo aver firmato, si ferma qualche minuto per ristorarsi. Riparte poi fortissimo. Vitali passa alle ore 7,8'34"; Colella alle 7,19'53"; Pavesi alle 7,22'36"; Bertola alle ore 7,27'45".

A poco a poco il tempo si rischiara in un mattino grigiastro, e la pioggia finalmente ha un momento di tregua. I marciatori sono però bagnati fradici, ed un vento gelido viene anche a rendere più molesta la marcia. In questo secondo giro anche il romano Zangrilli abbandona la gara, sfinito.

A questo punto la lotta per i primi posti è pressochè definita. Ross, ripartito da Sesto in ottime condizioni, mantiene inalterata la propria posizione. Vitali, che oggi si è rivelato un fortissimo campione, degno dei nostri migliori, procede egli pure spedito. Anche Colella accelera sensibilmente la propria andatura, mentre più indietro lottano magnificamente Pavesi, Bertola e Baghini. Presso Monza, Bertola rimonta Pavesi, staccandolo decisamente. Sul lungo rettilineo del vialone di Sesto si inizia una lotta serrata fra Baghini e Pavesi. Alle cascine Bovati, Pavesi è all'altezza dell'avversario e, dopo breve lotta, lo distacca.

Gli ultimi tre giri — Il vantaggio dell'inglese

Ross intanto giunge al traguardo di Sesto, dopo il terzo giro, alle ore 9,18'55", compiendo 60 Km. in ore 5,58'37"; 2.o Vitali alle 9,25'8"; 3.o Colella alle 9,30'; 4.o Bertola alle 9,42'; 5.o Pavesi alle 9,47'9"; 6.o Baghini alle 9,47'43"; 7.o e 8.o Cattaneo e Uggieri con un gruppo di quattro bersaglieri.

La marcia procede ormai monotona verso la fine; e Ross è sempre in testa ed aumenta ancora più il proprio vantaggio sugli avversari. Ormai, salvo incidenti imprevisti, la classifica finale non potrà subire alcuno spostamento, giacchè i marciatori delle prime posizioni non accennano menomamente a cedere.

Il quarto giro trova al traguardo di Sesto: 1.o Ross alle ore 11,22'13", impiegando a compiere 80 Km. ore 8,14'13"; 2.o Vitali alle 11,48'10"; 3.o Colella alle 11,57'32"; 4.o Pavesi alle 12,2'; 5.o Bertola alle 12,12'18"; 6.o Baghini alle 12,16'23".

Vitali accusa dolori viscerali, ma una vera frotta di *soigneurs* l'incuora a proseguire.

Siamo quindi all'ultimo giro, e monotona prosegue la gara, poichè tutti i concorrenti sono ben staccati gli uni dagli altri, e ciascuno non bada che a conservare la propria posizione.

Al traguardo d'arrivo

La vittoria dell'inglese Ross

Ci telefonano da Milano, 19, sera:

Il traguardo finale era stato fissato a Sesto San Giovanni, nel grande viale che conduce a Monza. Durante la mattinata vi si è andata assiepando una folla numerosa, che verso mezzogiorno aumentò vieppiù.

Sono le 13,30 quando in fondo al rettilineo si vede un concorrente, tutto ricoperto di fango per le strade orribili in seguito alle pioggie di ieri e di stanotte. E' Ross Aroldo, di Londra, che taglia il traguardo alle 13,31 ed ha impiegato a compiere 100 Km. ore 10,21 battendo il *record* mondiale della distanza, detenuto dal tedesco Brockmann con ore 10,39. Egli ha compiuto il percorso marciando ad una velocità media di Km. 9 e 628 m. all'ora. Appena arrivato Ross firma il foglio di controllo con mano tremante, e subito chiede di poter fare un bagno caldo, mentre rifiuta qualsiasi rinfresco.

La folla lo saluta con lunghissimi applausi.

Passa lungo tempo prima che si arrivino altri concorrenti. Finalmente alle 14,5 taglia il traguardo Vitali Mario, di Milano. L'entusiasmo della folla si fa vivissimo e scoppia una lunga acclamazione. Egli ha impiegato ore 10,55.

Sempre tra gli applausi del pubblico, alle ore 14,13'50" 3/5 giunge terzo Colella Giovanni, di Roma, il vincitore della marcia Torino-Milano di domenica scorsa; ed alle 14,16'29" 1/5 Pavesi Donato, di Milano.

Tra questi due ultimi la lotta è stata specialmente vivace negli ultimi chilometri.

Tutti e quattro i concorrenti appaiono in ottime condizioni.

Alle 14,30'29" giunge Bertola.

6. Banfi alle ore 14,45'25"; 7. Bacchini, 14 e 50'48"; 8. Auregg, 15,17'50"; 9. Chiringhelli, 10. Forti, 11. Maggini, 12. Girovano, 13. Poggi, 14. Pavesio, 15. Sangalli, 16. Grutti, 17. Panzilli, 18. Rutto, 19. Invernizzi, 20. Fontana, 21. Veronesi, 22. Colombo, 23. Mazzuchelli, 24. Croce, 25. Casseniga, 26. Manganoni, 27. Roggero.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

Il Milan-Club sconfigge il F. C. Torino.

Ci telefonano da Milano, 19, notte:

Oggi sul campo di via Bronsetti, davanti al pubblico delle grandi occasioni, si sono incontrate le due squadre del *Milan Club* e del *Torino Foot Ball Club* per la disputa del campionato di prima categoria. Il match si è svolto con speciale accanimento per il fatto che le Società contendenti si trovavano ad occupare parità di punti ai primi posti nella graduatoria del campionato stesso. La partita si inizia alle 15.15. Arbitra il sig. Gama. Nel primo tempo i campioni milanesi si dimostrano alquanto superiori agli avversari anche perchè favoriti dal sole e da un discreto vento che spira contro i torinesi. Al 12' minuto Cevenini ricevendo un passaggio da Carrer infila di volo la palla nella rete di Morando ottenendo un *goal* a favore della propria squadra, al quale tiene dietro ben presto un secondo fatto in seguito ad un errore del portiere torinese.

Alla ripresa i torinesi prendono il sopravvento e si mantengono a lungo nel campo avversario. Ciò non impedisce che in seguito ad una brillante scappata degli avanti *rosso-neri*, Van Heghe aggiunga un terzo punto a favore dei propri colori.

I campioni *granata* per nulla scoraggiati insistono ancora nell'attacco ed ottengono infine un calcio di rigore che procura loro il primo ed unico *goal*.

La partita termina colla vittoria dei milanesi con tre punti ad uno.

Precedette un interessante incontro fra Unitas II ed il Milan III. Vinse brillantemente quest'ultimo con 7 *goals* ad 1.

Sul campo dell'Arena si svolse contemporaneamente a quello di 1ª categoria, un match di Campionato di 2ª categoria fra la *Libertas* I e l'*Internazionale II*.

La squadra della Libertas si è manifestata quasi sempre superiore all'avversaria ed il giuoco si è svolto in prevalenza sotto la porta dei nero-azzurri. Vinse la *Libertas* con tre goals a zero.

Juventus vince Piemonte con 4 a 1

L'interesse che presentava l'incontro delle due squadre torinesi fu in massima parte tolto dal fatto che il Piemonte si presentò in campo con una squadra assai handicappata dalla mancanza di molti giocatori di prima categoria, come i fratelli Peruzzi, Simonazzi, Spinoglio e Bigatto.

Juventus, nel primo tempo, favorita dal vento, attaccò vivacemente e segnò tre *goals*. Il Piemonte in una rapida discesa riuscì a segnare il goal che salvò l'onore della partita. Nel secondo tempo il vento cessò quasi completamente si da far mancare ai piemontini quell'appoggio con cui essi speravano di rifarsi. Juventus riuscì a passare ancora una volta la rete di Faroppa, vincendo così con 4-1.

Del resto, la prima linea juventina ben meritava di cogliere il giusto premio alle vivaci e ben condotte azioni d'offensiva. Mai come oggi i *forwards* della Juventus ebbero tanto brio e tanta eleganti precisione di attacchi.

Nè valse la laboriosa, instancabile attività del *duo* della difesa piemontina, Boggio Pio e Mattea, a frenare tanto impeto di assalti. Faroppa poi, quantunque indisposto, fece del suo meglio per evitare una disfatta alla sua squadra.

Pure il suo diretto avversario Pennano giuocò da gran campione del goal, ed a lui devono i compagni bianco-neri se si assicurarono una vittoria così accentuata. La Juventus, nella sua recentissima formazione, dà bene a sperare per i prossimi incontri.

Il terreno di giuoco era in condizioni ottime. Giornata fredda e ventosa. Pubblico discretamente affollato.

Arbitrò il signor Magni, di Milano.

Le squadre erano così formate:

Piemonte: Faroppa, Mattea, Boggio P., Onezzo, Bruno, Michela, Boggio F., Valabra, Fellin, Lampiano, Moschino.

Juventus: Pennano, Gorzione, Hess, Colombo, Maffiotti, Neri, Weber, Besozzi, Ratoneri, Mollo, Barberis.

Una facile vittoria dell'Internazionale sull'U. S. M.

Ci telefonano da Milano, 19, notte:

Il match d'oggi tra il Foot-ball-Club Internazionale e l'Unione Sportiva Milanese, per il quale facile tornava il pronostico, si è risolto, naturalmente, a favore dei nero-azzurri, i quali hanno passato tre volte nel primo tempo, in soli 22 minuti, e due nel secondo tempo la rete di De Simoni. Il giuoco tra le due leggiere squadre è stato dei più emozionanti per la vivacità di fasi brillanti ed anche (strano coi rapporti dell'esito) per l'alternatività degli attacchi.

Il giuoco si è svolto con ordine sia nell'uno che nell'altro campo senza spiccato prevalere, nella continuità d'attacchi della equipe vincente. Però, mentre l'Unione Sportiva Milanese non è riuscita a passare la rete avversaria, gli internazionali hanno coronato i loro sforzi con 5 punti, segnati in seguito a scappate brillanti, contro le quali si è infranta l'abilità del sempre vigile De Simoni.

Emersero Bonfadini, Hegler e Paillard dei nero-azzurri; De Simoni, Morbelli e Carrera dell'Unione. Arbitro il signor Radice. Pubblico correttissimo e distinto.

Precedette un match di 2.a categoria tra Lambro I ed Unione Sportiva Milanese II, match che si è risolto con esito nullo, avendo le due squadre segnato un goal ciascuna.

Una difficile vittoria del Genoa Club

Ci telefonano da Genova, 19, notte:

L'Andrea Doria ha combattuto, oggi, sul proprio terreno, contro il Genoa Club, una grande battaglia, e, pur rimanendo soccombente, per un goal, ha dimostrato, nell'aspra prova, di quanta audacia e di quanto slancio siano capaci i suoi uomini, anche di fronte ad una delle più temibili avversarie italiane.

L'azione, però, fu spesso sconclusionata, per la troppa foga dei combattenti. Della squadra del Genoa mancavano Bertmann e Conte.

Dopo soli 12 minuti, la Doria, su di un «corner», tirato da Ausaldi, marca il 1.o goal, per merito di Huray, e continua poi con impressionante mobilità, a portare l'assalto alla rete di Sardos. L'offensiva dei «rosso-bleu» rimane quasi annientata dall'accanita difesa dell'Andrea Doria, ma neppure i tentativi dei doriani hanno efficacia. Il primo tempo si chiude con un goal alla pari. Alla ripresa, i doriani hanno un momento di rilassatezza, mentre il Genoa incalza, con meravigliosa efficacia. Al 10.o minuto, Maranghi segna il pareggio. Gli sforzi di tutti i combattenti mirano ora a decidere le sorti della partita.

Solamente cinque minuti prima della fine, il Genoa riesce a segnare un secondo goal, per merito pure di Maranghi.

Il pubblico, pur prendendo il più vivo interessamento, allo svolgersi della partita, che si è definita con la vittoria del Genoa Club, fece un uso contegno calmo e corretto.

I Casalesi sconfitti a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 19, notte:

Alla presenza di un pubblico grandemente affollato, la nostra *Pro Vercelli* giuocò oggi col *F. C. Casale*. La partita fu accanitissima tanto che nel primo tempo i vercellesi non riuscirono, per la strenua difesa dei casalesi, ad affermarsi sui giovani avversari. Nella ripresa invece la *Pro Vercelli* affermò una reale superiorità marcando tre *goals* opponendosi efficacemente ad ogni contr'attacco dei casalesi.

Diresse il match il sig. Varetto di Torino.

Il Campionato Italiano

La classifica

In seguito ai *matches* di ieri, e cioè dopo sette giorni, la classifica delle Società concorrenti al Campionato di 1.a categoria rimane così stabilito:

1. Milan Club con 7 partite giuocate e p. 12.
2. Genoa Club con 6 e p. 11.
3. F. C. Torino con 7 e p. 10.
4. Pro Vercelli con 6 e p. 9.
5. Internazionale con 7 e p. 9.
6. Juventus F. C. con 7 e p. 6.
7. Andrea Doria con 6 e p. 4.
8. Piemonte F. C. con 7 e p. 4.
9. U. S. M. con 8 e p. 3.
10. Casale F. C. con 7 e p. 0.

IPPICA

Le corse al galoppo ai Parioli

"Dedalo,, vince il Gran Premio Roma (Lire 50.000)

Ci telefonano da Roma, 19, sera:

Scarso pubblico si è recato oggi all'ippodromo dei Parioli per assistere alle corse. Il *pesage* è quasi deserto. Il terreno causa il cattivo tempo è pesantissimo. Ecco l'esito della riunione:

Premio Vigna di Valle. — L. 3000; distanza m. 1600.

Corrono Bergeret del conte E. Mazzocchi, Visconte di A. Dall'Acqua, Vascovie del comm. Modigliani, Guiscardo di L. Chimelli e N. Da Zara e arrivano: 1.o Bergeret, 2.o Guiscardo.

Premio Vignanuove (steeple-chase). — Lire 3000, distanza metri 3000.

Corrono Shirbarbe della Scuderia Pinciana, Rose des Vents II della Scuderia del Tevere, Realist del ten. bar. C. Gautier, Vieille Basquaise del marchese G. Maringoli.

Arrivano: 1.o Vieille Basquaise, 2.o Rhubarbe.

Premio della Pisana. — L. 2000, distanza metri 1600.

Sono iscritti: Visconte di F. Simonetta, Nut Shell della Scuderia Pinciana, Ticino del ten. con. R. Rizzardi, Andromama del ten. con. F. Di Sambuy.

Arrivano: 1.o Visconte, 2.o Ticino.

Gran Premio Roma. — Premio L. 50.000 dato dal Comitato dei festeggiamenti. Distanza metri 2700.

Sono iscritti Dedalo della Razza di Besnate, Roche Tuilliere, id.; San Servo, di Sir Rholand; Guido Reni, di Federico Tesio; Wagram, di Alberto Chantre; Miralm, di Chimelli Da Zara; Prevenche III, di W. Flatman.

Corrono tutti i cavalli inscritti, montati rispettivamente da Bartlett, David, Spencer, Lane, Brioschi, Ryan, Robinson.

Arrivano primo per una testa, Dedalo; secondo Guido Reni, e terzo, per mezza lunghezza, San Servo. Prevenche III arriva ultimo.

Premio Magliana. — Premio L. 4000, distanza metri 800.

Corrono: Veneta di Pasquale Perfetti, Corsiera di A. e P. Savini, Par Caso di A. Broni, Portovecchio e Viscarda di Sir Rholand, Cor d'Aligi del cav. Jhon Rook, Tocca della Scuderia Flaminia, Jeather Glam di William Smith.

Arrivano: 1.o Cor d'Aligi, 2.o Viscarda, 3.o Portovecchio.

Premio Tor Sapienza. — L. 3000, distanza metri 1200.

Corrono: Bunny di L. Chimelli e N. Da Zara, Sylvaniere della Scuderia Pinciana, Dejanira della Razza di Besnate, Palatopana di Sir Rholand; Desodi di G. Guerini, Lybien della Scuderia Flaminia.

Arrivano: 1.o Desodi, 2.o Palatopana, 3.o Lybien.

CICLISMO

Al velodromo d'inverno

I "match,, di due campioni del mondo

Ci telefonano da Parigi, 19, notte:

Al Velodromo d'Inverno, alla presenza di una folla considerevole, venne disputato oggi un importantissimo match, che mise alle prese i due campioni del mondo di velocità: il danese Ellegard, vincitore del campionato del mondo dell'Unione Ciclistica Internazionale, e il tedesco Otto Mayer, vincitore del campionato della Verban Deutscher Radfahrer di Dresda, in due prove, l'una di 1000 e l'altra di 1500 metri. Ellegard ha battuto Mayer con relativa facilità.

Nella prima prova Ellegard è partito in testa, conservando un vantaggio di mezza lunghezza fino al traguardo. Nella seconda invece Mayer, partito in testa, è stato rimontato dal danese e battuto per mezza ruota.

Durante la medesima riunione Leon Didier ha vinto una gara di 30 chilometri dietro motocicletta, mentre Darragon giungeva secondo e Nat Butler terzo.

Doveva pure disputarsi una gara di tre-guardi, ma i concorrenti iscritti hanno fatto sciopero, tutti d'accordo, trovando che i premi messi in pallio erano troppo miseri.

Il "Campionato della Spezia,,

Ci telefonano dalla Spezia, 19, notte:

Indetta dalla Società «Pro Italia» stamane si svolse la gara ciclistica «Campionato della Spezia» sul percorso: Spezia-Aulla-Sarzana-Spezia, in totale km. 60. Undici iscritti, 8 partenti. La gara si svolse sotto una pioggia torrenziale. Al traguardo situato sul viale Savoia, alle 15.28 giunse primo Cortesia Ezio della Società Libertas; alle 15.30 giunse secondo Stratta Claudio della Pro Italia; alle 15.34 Megilla Otello della Libertas. Successivamente in gruppo, Pellegrini e Navoli.

TIRO A SEGNO

L'odierna gara degli studenti torinesi

Oggi, genetliaco di S. M. la Regina Madre, avrà luogo al poligono del Tiro a Segno Nazionale del Martinetto, qualunque sia il tempo, la preannunziata gara riservata e libera a tutti gli studenti indistintamente, anche se non soci della locale Società.

Il provento di tale gara sarà devoluto a beneficio della sottoscrizione per le famiglie dei soldati in Tripolitania.

Il Gruppo Studenti Tiratori rivolge appello a tutta la classe Studentesca Torinese acciocchè con una sua larga rappresentanza a questa manifestazione, dimostri ancora una volta quanto grande sia il suo patriottismo e la fratellanza per i nostri, eroicamente caduti in Africa, nell'attuale campagna.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 novembre 1911:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 717,1; ore 15: 716,7; ore 21: 717,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al sud in gradi centesimali:

Massima + 10.1 Minima + 4.9

Piazza Castello — *Nelle vicinanze al sud del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 19 + 9.9
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 4.9

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 7.9
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 4.2

21 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 35; tramonta alle ore 16, minuti 44.

Giorno della luna, 1.

Dopo lungo malattia spegnevasi serenamente alle ore 9 di stamane

CARLOTTA ARTOM ved. SACERDOTE

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio:

Il figlio: Avv. SACERDOTE VITTORIO colla moglie ELEONORA TREVES e col figli Avvocato EMANUELE, Ing. UMBERTO e Pittore GINO;

I fratelli, le sorelle, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali, non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 3/4 di martedì, 21 corrente, partendo dall'abitazione della venerata Estinta, in Corso Valentino, 40.

Torino, 19 novembre 1911. (858

Dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente come visse, munita dei conforti Religiosi,

Raggia Loigia vedova Faccio

d'anni 73, da Pallanza

Ne danno il triste annunzio: il figlio ROMEO con la consorte CLOTILDE e la figlia MARIA, le figlie GIACINTA ved. CAPELLO, LUIGIA, ANNETTA col marito TRIVERO e figli, la figlioccia LUIGIA col marito RONDANO, il fratello, la sorella e parenti tutti.

La sepoltura ha luogo oggi, 20 corr., alle ore 16,30, partendo dalla Galleria Natta (Gheiser), N. 4 bis.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano tutti quanti che vorranno dare l'ultimo tributo d'affetto ed amicizia alla cara estinta.

Torino, 20 novembre 1911. (A

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

La chiusura dell'Esposizione
Quasi duecentocinquanta mila visitatori

Il saluto

L'abbiamo salutata coi nostri voti più caldi quando in un velato mattino di aprile fu aperta, ancora immatura, agli occhi degli Italiani e degli stranieri: le mandiamo l'ultimo saluto oggi che ai tardi soli d'autunno chiude in magnifica maturità la sua esistenza, dopo un trionfo consacrato da sette milioni di visitatori.

Con affetto nostalgico centinaia di migliaia di persone si sono aggirate ieri per l'ultima volta fra i viali della fantastica città candida sorta con le sue cupole e i suoi campanili fra le grandi masse arboree dell'incomparabile parco, arrossato dall'oro dell'autunno in mille toni, lungo le rive sinuose del fiume regale che per sei mesi ha specchiato nelle sue rinnovate acque inopinate e insuete architetture: quest'ultimo saluto di affetto e di ammirazione dice con quale orgoglio Torino, con quale ammirazione Italiani e stranieri ricorderanno questa nostra ultima impresa.

Orgoglio ed ammirazione legittimi. A pochi anni dall'Esposizione internazionale di Milano, a un anno appena da grandi e fortunate esposizioni straniere, non era piccola impresa affrontare in questa nostra città l'incognita di una grande mostra internazionale della industria e del lavoro, e vincere. V'era da combattere contro lo scetticismo diffuso che le grandi esposizioni generali abbiano fatto il loro tempo; v'era da reagire contro la posizione della nostra città sottratta per ragioni geografiche alle grandi correnti internazionali; v'era da reggere il paragone con recenti mostre straniere; v'era da vincere la dubbiezza degli industriali stanchi di troppo frequenti sacrifici; v'era da conservare l'onore di una tradizione lusinghiera: ancora una volta Torino ha vinto superbamente la prova.

La nobiltà dello scopo, di consacrare il cinquantenario dell'affermazione unitaria con un quadro completo del progresso economico della patria risorta le attirò il concorso entusiastico di tutte le forze vive della nazione: la maturità di un'organizzazione affermata in una lunga serie di prove fortunate le conciliò la fiducia delle nazioni più lontane, la bellezza incomparabile del sito vinse col suo fascino ogni ultima esitazione: Torino ebbe l'orgoglio di veder le nazioni più prospere, illustri e potenti disputarsi brano a brano il campo d'azione da essa offerto alla pacifica lotta del commercio e dell'industria mondiale; ebbe l'orgoglio di vedere le bandiere dei paesi più lontani specchiarsi nelle acque del suo fiume, e nei loro padiglioni allineati sulle sue rive raccogliersi il fiore dell'operosità moderna: i prodotti delle arti industriali intese all'abbellimento della casa, i formidabili strumenti di guerra, gli ultimi meravigliosi ordigni ordinati alla conquista dello spazio, i possenti mezzi di locomozione e di trasporto, le produzioni della coltura, le ultime meraviglie della scienza, i più sottili trovati per l'utilizzazione delle ricchezze naturali.

Così è sorta la più grande Esposizione internazionale di industria che l'Italia avesse mai ospitato: così vasta e molteplice e varia: da superare ogni nostra più avida speranza e a chi considerò in questi ultimi mesi nel suo perfetto sviluppo ed ordinamento quella enorme adunazione di macchine e di prodotti, di ricchezze del suolo e di manufatti, apparve più che comprensibile che non si sia potuto presentare interamente allestita fin dal primo giorno. Le lacune delle prime settimane furono compensate ad usura dalla grandiosità della visione definitiva.

Torino non poteva commemorare più nobilmente il cinquantenario della data gloriosa: non poteva raggiungere più degnamente il suo scopo di mostrare al mondo intero il cammino percorso in questi cinquant'anni dall'Italia nuova. Roma si era assunta l'ufficio di raccogliere nel cerchio delle auguste memorie della bellezza antica l'arte italiana a prova con l'arte straniera; Torino quello assai più vasto e difficile di mettere a fronte dell'attività industriale delle nazioni straniere, vecchie di secoli, l'industria di una nazione nata ieri; e mercè sua l'Italia si è rivelata come non mai operosa e progressiva, pari e talora maggiore delle più progredite, ricca di energie e di iniziative, alacre in tutti i campi del pensiero e del lavoro, cosciente della sua forza e del suo avvenire.

A questa mirabile testimonianza del risorgimento economico italiano altre grandi e popolose città nostre potevano dare ospitalità degna; nessuna poteva offrire il magico cerchio di bellezza naturale in cui Torino la racchiuse. Il sereno incanto del fiume scorrente lungo le ombre annose del parco, ai piedi della collina boscosa ha conferito all'Esposizione un carattere di bellezza e di poesia che ben poche mostre poterono e potranno vantare. Per esso alla adunazione degli edifici ed alla visione delle cose esposte fu tolto ogni senso di aridità e di noia. O fosse nei primi giorni di primavera quando la collina fulva e violetta si rivestiva miracolosamente di verde nuovo; o nell'ardore della piena estate quando l'acqua del fiume pareva ardere nella luce accecante, o in questi ultimi mesi in cui l'autunno prodigava alla collina ed al piano la sua prodigiosa coloritura, circonfondeva piante ed edifici della sua luminosa carezza, l'occhio del visitatore uscendo da ogni galleria, da ogni padiglione, da ogni chiosco, è stato instancabilmente attratto da quella inesauribile armonia di forme naturali, vi ha attinto ristoro alla fatica e sereno riposo allo spirito. Per questo particolare carattere di armonia e di eleganza la mostra che si è chiusa vivrà lungamente nella memoria dei Torinesi e più in quella degli Italiani e degli stranieri che quell'incomparabile scenario ammirarono ed invidiarono, e rivivrà in tutti la nostalgia di quella strana città lucciante di oro e di rame delle sue cupole e torri, cavalcante coi suoi impeci ponti il fiume, irraggiata di sole nei tramonti dorati, stellata di miriadi di luci riflessi in lunghi tremolii d'oro sulle nere acque notturne. E in ognuno di noi resterà il rimpianto di qualcheduna delle tante manifestazioni di arte e di industria rinchiuse per troppo breve spazio di tempo in quel chiuso colossale: dalle memorie storiche e dalle meraviglie di arte antica inviate con insigne fiducia e generosità dai musei francesi, alle colossali affermazioni della siderurgia italiana, dalla pittura d'alta montagna ingegnosamente raccolta dal Club Alpino alle ceramiche inglesi; dalle formidabili locomotive ai fragili ninnoli... L'economista rimpiangerà i vasti materiali di studio offerti da giovani nazioni per così affacciatesi nell'arringo internazionale, e l'ingegnere l'illustrazione delle più recenti scoperte scientifiche; la signora le sottili seduzioni dell'arredamento e della moda e lo storico i documenti offerti al suo studio, e di qualche pomeriggio d'estate quando sotto i grandi alberi frondosi la sottile eleganza degli abiti moderni detta al suo occhio l'illusione della bellezza antica.

Ma due Mostre vanno ricordate su le altre, fra quelle offerte dalla nuova Italia, quella della marina e della guerra, mostre modeste e che pure in queste ultime settimane si illuminarono di luce nuova agli occhi dei visitatori. Quelle armi, quei congegni, quegli ordinamenti erano comparsi ad altre esposizioni, ma non senza qualche sorriso da parte dello scetticismo italiano. Quel sorriso è scomparso per dar luogo ad una legittima compiacenza e ad un affettuoso entusiasmo.

L'Italia si era preparata a mostrare a Torino i frutti della sua operosità nelle arti della pace. Il cinquantenario dei giorni fortunosi in cui fra una guerra recente ed una prossima si era affermata l'unità di Italia sotto la sua capitale storica, doveva essere commemorato con le affermazioni e le vittorie pacifiche del lavoro. Era così lontana ogni idea bellicosa che la consueta mostra del Ministero della guerra era stata trasformata, in omaggio al pacifismo invadente, in mostra «della Difesa nazionale».

La fatalità storica, più forte delle volontà umane, ha voluto altrimenti, ha voluto che nell'anno del cinquantenario l'Italia fosse indotta per necessità ineluttabile in un'impresa guerresca. Abbiamo visto con quale supremo entusiasmo la nazione abbia risposto all'appello; con quale slancio la fibra italiana si sia accinta alla lotta, quali esempi di virtù, di sacrificio abbia dato. L'eco di quell'entusiasmo, la vibrazione di quel fremito patriottico si sono ripercossi nelle ultime settimane nella vita dell'Esposizione: hanno colorito di un sentimento più caldo la compiacenza dei visitatori per il risorgimento economico; hanno resi più cupidi gli occhi ed hanno fatto battere i cuori dinanzi a quei modelli di navi, a quei cannoni, a quei fucili, a quelle tende, a quei traini, simbolo e saggio delle armi e degli ordigni che le valorose truppe di terra e di mare impiegavano laggiù con fortuna nella lontana terra contesa, per l'onore e per la grandezza della patria. Sulla moltitudine che a sera sfollava dalle gallerie, con gli occhi stanchi di troppe meraviglie, corse, con i giornali che andavano a ruba, il fremito e la gioia di una vittoria. Al giusto compiacimento per l'affermazione data al mondo della propria attività economica si unì l'orgoglio legittimo di un'affermazione non meno lusinghiera di una nuova e più forte coscienza nazionale. E il nuovo senso si fuse armonicamente col primo, perchè solo quella floridezza di commerci e di industrie consentì all'Italia di impugnare le armi con la saldezza dei mezzi necessari al trionfo.

Con questa inaspettata e superba consacrazione di sentimento patriottico si chiude la Mostra torinese. La fortuna che l'ha accompagnata sia simbolo e augurio di fortuna alla nuova Italia, che celebrando in questo anno le sue pacifiche vittorie, ne ha raccolto su nuovi campi di battaglia altre uguali o non meno necessarie e feconde.

L'ultima giornata
241.015 visitatori

Il cielo volle essere generoso ieri alla nostra Esposizione, di un'ultima giornata serena. Sul bel parco del Valentino, che l'autunno ha, giorno per giorno, sfrondato, sugli edifici, di cui le intemperie hanno smorzato le tinte, pochi mesi fa così fresche e vive, riso la luminosità splendida di un sole quasi primaverile. E una folla straordinaria, immensa, infinitamente superiore a tutte quelle che si raccolsero durante i mesi scorsi, attratta dalla lusinga del bel meriggio, attratta anche più dal desiderio di rivedere i viali popolosi, che presto saranno vedovati degli edifici che ora sorgono al loro limitare, o le gallerie ove s'accoglie ogni più gloriosa, più faticata, più provvida manifestazione del lavoro umano, e che da oggi saranno inevitabilmente chiuse, varcò ancora una volta i cancelli, ancora una volta si accalcò nei padiglioni, nelle sale, nei ritrovi di divertimento. C'era in questa folla, nella sua imponenza stessa così vasta, così eccezionale, qualche cosa come un senso di rammarico: il rammarico dell'ultima giornata, il rammarico che tutta la bellezza e la forza e la ricchezza che convennero qui, per ogni via del mondo, a celebrare con un'unica affermazione trionfale la conquista moderna, domani si disperderanno nuovamente per tutte le vie del mondo, lasciando di quest'affermazione solo il ricordo.

La folla continuò ad aumentare durante tutto il pomeriggio. In certe gallerie la circolazione divenne quasi impossibile: specialmente — e lo notiamo perchè il fatto ci pare mirabilmente sintomatico — nelle gallerie della Marina e in quelle della Guerra, e presso le tende-ospedale e il padiglione della Croce Rossa. Il ponte Monumentale, il viale centrale fra il Salone dei Concerti e il *Restaurant du Parc*, il piazzale davanti al Palazzo delle Acque furono continuamente gremiti da una vasta marea di popolo, che continuamente si rinnovava.

Nel solo pomeriggio entrarono all'Esposizione 218,828 visitatori: altri 22,187 se ne contarono nella serata: complessivamente 241.015: la cifra massima raggiunta. Fu l'apoteosi. Per coloro che prediligono le statistiche aggiungeremo che dal 29 aprile, giorno d'inaugurazione, al 19 novembre vi furono 7,409,145 visitatori.

Il telegramma del ministro Calissano a Tommaso Villa

Sua Eccellenza l'on. Calissano ha indirizzato ieri sera a Tommaso Villa il seguente telegramma:

«Avrei voluto, anche per assecondare il desiderio di cari amici, essere oggi costì vicino a Lei, illustre signore, ed ai suoi benemeriti collaboratori, per rallegrarmi ancora una volta dell'esito veramente splendido della loro iniziativa per questa mondiale Esposizione, nella quale accanto alle superbe manifestazioni dell'ingegno, dello studio e del lavoro di tante Nazioni rifulse pure il Genio di questa nostra Italia e col Genio l'operosità nuova ed il frutto della volontà nostra tenace per raggiungere l'ideale cima del progresso: successo questo che non può mancare ai forti ed ai buoni.

«Costretto qui dalle doverose cure del Governo e memore di tante cortesie di Lei e dei suoi colleghi verso di me, che ebbi la grande soddisfazione di seguire così da vicino le vicende dell'Esposizione e di ammirare le sue prospere fortune e così pure di partecipare alle molte e solenni manifestazioni alle quali diede occasione ed aiuto, non voglio che l'Esposizione si chiuda senza rinnovare a Lei, illustre amico, ed ai suoi cari colleghi, con le mie felicitazioni per la grande opera compiuta, l'espressione della mia gratitudine e il più caldo augurio. A Lei, nostro venerato ed amatissimo maestro, l'ora melanconica di questa [illegible] Torino ha segnato per l'Italia; trionfo il cui ricordo rimarrà associato al nome di Tommaso Villa. Gradisca il mio omaggio profondo ed accolgano i suoi collaboratori gli omaggi cordialissimi ed i miei affettuosi saluti. — TEOBALDO CALISSANO».

Per lo sgombro dei padiglioni

Da oggi non avranno ingresso all'Esposizione che gli espositori, loro rappresentanti ed impiegati muniti della tessera con fotografia, nonchè tutte le persone addette allo sgombero dell'Esposizione stessa, alle quali sarà rilasciato speciale biglietto per operaio rispettivamente dall'Ufficio Tecnico o dai Commissariati esteri o dagli Ispettori di Galleria.

Gli espositori potranno da oggi procedere immediatamente all'imballaggio delle loro merci nei rispettivi *stands*. Essi non potranno però per alcuna ragione esportare tali merci se non saranno provvisti di apposita autorizzazione rilasciata dagli Ispettori di Galleria e rispettivi Commissariati.

Per ottenere tale autorizzazione essi dovranno provvedersi di nulla osta dall'ufficio Contabilità, al Valentino, col visto dell'Ufficio Spedizioni.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 10 al 17 novembre:

L. Z., L. 100 — Filomena Cambiano, L. 10 — Per grazia ricevuta M. B., L. 20 — Se sapeste quanto affetto, quante ansie, L. 15 — Implorando dalla Consolata e da Sant'Antonio grazia urgente, N. N., L. 10 — X. Y. Indennità per furto patito, L. 6 — Per il pane di Sant'Antonio, antica promessa, Rosa C. A., L. 5 — Oblazione mensile per una vedova con bimbi, G. Z., L. 5 — In memoria dei miei defunti ed a beneficio della famiglia più bisognosa, M. M., L. 5 — Per promessa fatta a San Giuseppe Giro 1340, L. 5 — C. P., L. 5 — Fioriscano le rose sul vostro cammino, L. 4 — Per grazia ricevuta dalla Madonna Ausiliatrice, G. G. ad una vedova, L. 3 — In ringraziamento della grazia ricevuta e raccomandando alla Consolata i miei figli N. N., L. 2 — Ringrazio la SS. Vergine e S. Espedito per la ricevuta salute di mia figlia, C. L., L. 2 — Ringraziando la SS. Vergine ed il Beato Valfrè per la guarigione di mia figlia, C. L., L. 2 — Riconoscente alla SS. Vergine a M. G. dei C. di G. per la ridonata salute a mia figlia, C. L., L. 2 — B. E., L. 1 — O. B. per i suoi morti perchè l'aiutino, L. 1 — Mia offerta di ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, L. 1 — N. N. Offro per la Carità del Sabato in onore di S. Antonio e S. Espedito in suffragio di una cara defunta, L. 2 — Baravalle Virginia, L. 2 — G. T. M., L. 2 — A. E., L. 1. — Totale Lire 254.

Soccorsi distribuiti nella settimana
dal 10 al 17 novembre:

Uno da L. 10 — Undici da L. 5 — Quarantadue da L. 2 — Totale L. 171.

Le elezioni commerciali
Le due liste

Non essendo riuscite le lunghe e laboriose pratiche intese a riunire in un solo fascio le iniziative sorte per la scelta delle candidature per le prossime elezioni commerciali, la Lega elettorale esercenti e la Società promotrice dell'industria nazionale decisero d'accordo con le Associazioni rispettivamente aderenti di presentare ciascuna una lista propria. Quella proposta dalla Lega esercenti è risultata composta dai seguenti candidati:

Avezzano cav. Giovanni, commerciante; Bauchiero cav. Fortunato, industriale; Bellia ing. cav. uff. Giuseppe, industriale; Bertola cav. Carlo, commerciante; Berzia cav. Pietro, industriale; Bitoglio Agostino, commerciante; Bocca comm. avv. Ferdinando, industriale; Bosso cav. Giacomo, industriale; Bozzalla comm. Cesare, industriale; Corinaldi cav. Cesare, commerciante; Fasano, comm. Francesco, industriale; Gherzi Felice, rappresentante di commercio; Ghiron Pacifico, commerciante; Ghigo Beniamino, banchiere; Giorgis comm. Camillo, industriale; Guala Fortunato, commerciante; Lombardi comm. Felice; Negri cav. uff. Pasquale, industriale; Oderio cav. Eugenio, commerciante; Ovazza cap. Ernesto, agente di cambio; Penotti cav. uff. Giovanni, industriale; Pellosio cav. Pietro, banchiere; Pia cav. Carlo, esercente; Ratti cav. Carlo, esercente; Rossi conte sen. Teofilo, industriale; Tedeschi cav. Giacobbe, commerciante; Timossi cav. uff. Paolo, commerciante; Toselli Giuseppe, esercente; Sacerdote cav. Leone, commerciante; Sclopis comm. Vittorio, industriale; Serralunga comm. G. B., industriale.

Quella della Società promotrice comprende i seguenti nomi:

Bocca avv. comm. Ferdinando, Bozzalla avv. comm. Cesare, Rossi senatore conte Teofilo, Avezzano cav. Giovanni, Bellia comm. Celestino, Bellia in. cav. uff. Giuseppe, Berzia cav. Pietro, Bosso cav. Giacomo, Castaldi cav. uff. Giovanni, Diatto ing. cav. Vittorio, Fasano comm. Francesco, Giorgis cav. Camillo, Gherzi Felice, Girardi cav. Giacomo, Guala Fortunato, Lombardi comm. Felice, Negri cav. uff. Pasquale, Oderio cav. Eugenio, Ottolenghi cav. Cesare, Pellosio cav. Pietro, Penotti cav. uff. Giovanni, Peverelli cav. uff. Cesare, Pia cav. Carlo, Pombo ing. cav. uff. Giacomo, Rostone cav. uff. Carlo, Sacerdote cav. Leone, Sclopis ing. comm. Vittorio, Serralunga comm. G. B., Tedeschi cav. Giacobbe, Venchi cav. Silviano, Vottero Domenico.

La protesta del Circolo Chierese contro l'"Illustration française,,

La Direzione del Circolo Chierese ha indirizzato al direttore dell'«Illustration Française» questa protesta:

«Questo Circolo, indignatissimo per la condotta del suo giornale, per quanto riguarda gli Italiani in Tripolitania, condotta non generosa, anzi manifestamente contraria all'Esercito italiano, mi dà l'incarico di manifestarle tutto il suo vivissimo e sentitissimo disprezzo.

La cattiveria e la malafede nel voler fare di un esercito valoroso e prode, leale e generoso, una masnada di massacratori d'innocenti, rivolta gli animi di tutto il popolo italiano.

L'eroismo ed il valore dei nostri soldati devono aver fatto molta ombra sull'animo dei redattori dell'«Illustrazione Francese».

Contro tale vilipendio, il Circolo Chierese ha deliberato di escludere dalle sue sale la lettura del suo giornale».

La regina Margherita allo studio del Canonica

Accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, la Regina Madre si è recata ieri a visitare lo studio dello scultore Pietro Canonica. Sua Maestà si è trattenuta a lungo ed ha ammirato con vivo compiacimento alcuni ritratti che l'illustre artista sta preparando, fra i quali è quello della Granduchessa Vladimiro. La Regina ha complimentato calorosamente il Canonica.

A proposito di un salvataggio

Il signor Comandi, capo-ufficio della R. Marina all'Esposizione, ci scrive:

«*La Stampa* del 16 scorso, narrando il tentato suicidio di una giovane nelle acque del Po, accertava che il salvataggio ne era stato compiuto da due persone, delle quali faceva il nome, lasciandone l'una un idrociclo, l'altra una barca.

«Senza togliere nulla al merito dei due galantuomini indicati, debbo però farle notare — per amore di verità — che il maggiore merito spetta a persona cui non fu fatto alcun accenno, e cioè al marinaio Conte Andrea di questo distaccamento, il quale, attratto dalle grida, si gettò vestito nel Po, raggiungendo la pericolante contemporaneamente all'idrociclo ed aiutando ad issarla sulla barca, quando questa raggiunse il gruppo».

Partenze

E' partito per Roma il sottosegretario per l'Interno, on. Falcioni.

La nostra sottoscrizione
Ventitreesima lista

Totale liste precedenti L. 133068 78
Novene Paolo e famiglia » 25 —
Raccolta tra gli operai meccanici della ditta G. B. Savant, Lanzo Torinese: Spandre G., L. 2; Fornengo G., 1; Nitoglietto A., 0 50; Barra P., 0 50; Euriore N., 0 40; Menzone M., 0 40; Griglione L., 0 50; Togliatti L., 0 50; Togliatti A., 0 50; Vinardi L., 0 50; Gava M., 0 60; Bribaudi E., 0 25; Aspeili P., 0 50; Bonino C., 0 50; Grosso D., 0 50; Boria P., 0 50; Giacobino M., 0 50; Peracchiotti D., 0 50; Antonietti F., 0 50; Bianco N., 0 50; Curzone A., 0 50; Rapelli G., 0 50; Griglione A., 0 30; Cariotto G., 0 50; Mola C., 0 50; Teppati G., 0 50; Girolo G., 0 50; Musso D., 0 50; Bonino A., 0 50; Griglione F., 0 30; Grazia L., 0 50; Bonifone G., 0 30; Torreno G. 0 30; Guglielmino V. 0 30; Griglione A. 2.o, 0 30; Chiarle F., 0 50; Santi G., 0 30; Gianazio P., 0 30; Fontana L., 0 25; Perucca B., 0 50; Bellezza G., 0 50; Mussino F., 0 30; Togliatti E., 1; Massa M., 0 50; Togliatti M., 0 50; Spandre C., 0 50; Gava D., 0 50; Genzinaldi A., 0 50; Barra M. 0 50; Coletti C. 0 50; Coletti G. 0 50; Euriore M. 0 50; Degiorgis M. 0 50; Barra C. 0 50; Boria C. 0 50; Mognetti M. 0 50. — Totale » 66 75
Fratelli Girardi » 100 —
Rosario Raimondo » 10 —
Ariboni Giovanni » 1 —
Trasmetto al Giornale «La Stampa» l'acclusa somma di L. 111, che, in seguito alla nobilissima circolare del signor R. Provveditore agli studi, fu raccolta tra gli insegnanti, gli alunni e le alunne della Scuola Municipale «Michele Lessona», a beneficio dei nostri soldati caduti e dei feriti in Tripolitania » 111 —
Raccolto fra operai, operaie ed impiegati delle Officine Mantovani e C.: N. G., L. 1; Brenner P. 1; Marca G. 1; Aprile A. 1; Sommo G. 1; Succo Nat. 0 50; Ozzerio F. 0 50; Robaldo F. 0 50; Piolatto P. 0 50; Silva E. 0 60; Perrona G. 0 50; Villa C. 1; Barbetti 1; Alemanno 1; Francese 1; Divizia 1; Ferrero A. 1; N. N. 1; Compasso 1; Rosso 1; Sacco 1; Pagliassa 1; Grisha 0 50; Salamone 0 60; Cavalli 0 50; Ricciardi 0 50; Pautasso T. 0 50; Quaglia A. 0 60; Orsello M. 0 50; Bonino 0 50; Alamo G. 0 50; Alzino T. 0 50; Parino F. 0 50; Saulo C. 0 50; Toretti G. 0 50; Brambilla 0 60; Gallo T. 0 50; Spilmann 0 50; Siccia 0 40; Bartali C. 0 50; Bogetti 0 25; Sivior T. 0 50; Beltramo M. 0 50; Beltramo G. 0 50; Massero A. 0 50; Colombatto G. 5; N. N. 5; Ronco M. 2; Gola G. 1. — Totale » 48 25
Scuola di via Monti: Direttore Cavalera, L. 5; insegnanti: Boero 2; Pezzana 1; Vogliolo 1; Porta 2; Barberis 2; Ricca Barberis 2; Bogatto 2; Laudi Gerbi 2; Gaia 2; Bosio Ferro 2; Colomberi 4; Ansaldi 2; Nicola 2; Malla 2; Venosta 1. — Classe 1.a maschile: Bogatto 2 60; Laudi 2 60 — Classe 2.a maschile: Ricca Barberis 2 10; Gallo 1 — Classe 3.a maschile: Barberis 2; Porta 1 05 — Classe 4.a maschile: Pezzana 7 15; Vogliolo 3 25 — Classe 5.a maschile: Boero 7 30. — Classe 1.a femminile: Bosio 1 75; Gaia 4 — Classe 2.a femminile: Colomberi 5 90; Ansaldi 2 30 — Classe 3.a femminile: Nicola 4; Malla 3 80. — Totale » 69 95
Scuola Pilonetto: insegnanti: Allaud 1; Geoli Fennacini 1; Charrier 1 — Classe 1.a mista: Allaud 3 15 — Classe 2.a mista: Fennacini 4 05 — Classe 3.a mista: Charrier 2 80 — Totale » 13 00
Sottoscrizione fra gli operai della Manifattura Tabacchi, Regio Parco. (La lista: reparto preparazione foglia): Antonetto, L. 1; Pilone 1; Riccomanno 1; Vigliocco 1; Bonasso 1; Gerì 1; Montanari 1; Facia 1; Filippono 1; Fustiniardo 1; Peletto 1; Bertotti 1; Befiore 1; Felisi 1; Pentenero 1; Cagliero 1; Fassino 1; Lucci 1; Andreone 1; Barile 1; Loparia 1; Brino 1; Rapello 1; Giacob Stefano 1; Gorra 1; Viola 1; Quaglio 1; Quaci 1; Rubatto 1; Ardore 1; Varetto 1 — Totale » 31 —
Insegnanti ed alunni della Scuola tecnica-mista di San Vito (Torino) » 5 50

Totale L. 133.548,78

La somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e verranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministeri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'eleenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

La serata della beneficenza
al teatro Regio

E' dunque stasera, lunedì, che con l'intento nobilissimo di soccorrere i feriti e le famiglie dei caduti in guerra, si darà al Regio l'annunciato spettacolo eccezionale col concorso cordiale del comm. Kaschmann, del comm. Zenatello, delle signorine Canetti e Cattori(?), di Rinaldo Grassi, di Taurino Parvis, di Enrico Valle, dei maestri Guy e Coppola e dell'orchestra municipale.

Il programma bellissimo è già noto e ci darà modo, fra l'altro, di udire quel gioiello pergolesiano che è *La serva padrona*.

Allo spettacolo assisteranno la Regina Margherita, di cui ricorre oggi il genetliaco, ed i Duchi di Genova.

E' superfluo avvertire che per questa sera sono sospese tutte le tessere.

La popolare di "Manon,,

Per mercoledì sera, al Teatro Regio, è annunciata una rappresentazione della *Manon* di Giulio Massenet a prezzi popolari. La vendita dei posti comincia domani alle ore 10.

Pagliaio in fiamme

Nel cortile di una fattoria del barone Romano Gianotti, situata sulla strada di Pianezza e affittata dai fratelli Schierano, s'incendiò un enorme pagliaio isolato. Le fiamme trovando facilissima esca si levarono altissime, minacciando di propagarsi al fabbricato, e per evitare questo pericolo fu necessaria l'opera pronta e assidua di alcuni distaccamenti di pompieri accorsi da Torino e da Venaria Reale. Parecchie locomobili pompe funzionarono per ore ed ore senza interruzione.

Il danno è piuttosto rilevante, ma i proprietari sono assicurati. S'ignora come l'incendio abbia avuto origine.

Tranvia contro una vetrina.

Un carrozzone tranviario della linea Barriera di Milano-Ponte Isabella, manovrato da Lenna Oneglia, mancando dai regoli andò ad urtare contro la facciata del negozio da oreficeria dei fratelli Zabert, all'angolo di via Palazzo di Città e piazza Corpus Domini e mandò in frantumi il cristallo di una vetrina ed un'insegna di vetro, guastando inoltre un'altra insegna di ferro, in modo da causare un danno complessivo di circa 300 lire. Un graduato delle guardie municipali fece declinare le generalità al manovratore e le rimise ai danneggiati per l'eventuale seguito.

Arrestato restituito alla libertà

Nella cronaca della scoperta e dell'arresto degli autori dell'audace tentato furto nella sede della Commissione esecutiva dell'Esposizione, abbiamo dato notizia dell'arresto di certo Fioravanti Italo, abitante in via San Secondo, N. 48, ritenuto corresponsabile del delittuoso tentativo. Veniamo ora informati [illegible]

L'assemblea straordinaria della Società Nazionale Veterinaria

Nel pomeriggio di ieri la Società Nazionale Veterinaria tenne nella sua sede sociale, in via Nizza, 32, una importante assemblea generale straordinaria, con intervento di numerosissimi soci, sotto la presidenza del prof. commendatore Lorenzo Brusasco.

Le due più vitali questioni di cui si occupò l'assemblea furono: quella della unificazione di organizzazione della classe Veterinaria e relativa fusione delle due attuali associazioni: *R. Società Nazionale Veterinaria di Torino* e *Unione Veterinaria di Milano*, e della iscrizione dei veterinari negli *Ordini dei sanitari* in base alla nuova Legge 10 luglio 1910, n. 455. In entrambe le questioni riferì il segretario generale dott. prof. G. Mazzini e interloquirono molti soci, tra cui specialmente i dottori Vanotti, Luciano, Alessio, Carnevale, Lodigiani, Tamborino, Vinca, Bertello, Volante e il presidente prof. Brusasco, tutti in favore della tesi ampiamente svolta ed illustrata dal relatore.

Si concluse poi approvando il compromesso votato nell'ultimo Congresso Nazionale Veterinario indetto dall'Unione Veterinaria Italiana a Roma nello scorso settembre, secondo il quale le due Associazioni Nazionali si fondono in una sola. Per l'indirizzo, la sede, la presidenza della quale si delibererà in un prossimo Congresso Nazionale da tenersi nel primo trimestre del 1912, e unico giornale di classe dovrà essere — per la tutela degli interessi professionali — l'attuale giornale della *R. S. N. V.*, che si stampa a Torino, sotto la direzione del prof. Mazzini e che conta 60 anni di vita.

Circa l'iscrizione negli ordini dei sanitari si approvò all'unanimità un ordine del giorno presentato dal relatore, con cui si invitano tutti i veterinari italiani a presentare subito domanda di iscrizione in carta bollata da cent. 60 alle rispettive Prefetture, sospendendo per ora la presentazione degli altri documenti e il pagamento della tassa d'iscrizione richiesti dal Regolamento 22 agosto 1911, numero 1022.

Si deliberò anche di aderire al Congresso Veterinario meridionale, che si terrà in Bari nell'aprile 1912, delegando i professori Brusasco e Mazzini a rappresentarvi la R. Società Nazionale Veterinaria.

Per ultimo si trattò anche della questione del coordinamento dei Capitolati Veterinari. Parlarono i dottori Bertello, Anselmetti e Vinca, a cui rispose il prof. Mazzini, che come consigliere provinciale sanitario riferì su quanto si riguardo ha già fatto e sta per fare la Prefettura di Torino.

I carri di materiali da costruzione alle stazioni di Torino

Riceviamo:

«La Direzione Generale delle Ferrovie comunica alla Presidenza della nostra Camera di Commercio che, in seguito alle sue vive istanze, ha acconsentito a sospendere per sei mesi il provvedimento della disabilitazione delle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa dal ricevimento in arrivo dei carri completi di merci — legname e materiali da costruzione — comprese nella categoria XXI delle tariffe e nelle classi 5.a e 6.a della cat. XVIII, dando affidamento di aver diramato i necessari ordini al riguardo. L'Amministrazione Ferroviaria rileva però l'opportunità per gli interessati di provvedere in tempo perchè all'epoca della scadenza della proroga concessa, la quale avverrà in un periodo in cui è più intenso l'arrivo a Torino delle merci di cui sopra, si evitino reclami, dei quali essa non potrebbe più tenere conto alcuno.»

Sul punto di ammogliarsi si uccide con una rivoltellata

In questi giorni il calcografo Ignazio Allora, doveva prender moglie: erano anzi già avvenute le pubblicazioni di matrimonio e perchè avessero luogo le nozze non si attendeva che il disbrigo delle ultime formalità. La sposa, però, ed anche i famigliari del giovanotto, avevano notato in questi ultimi tempi, nei quali egli avrebbe dovuto apparire raggiante di felicità, un cambiamento d'umore in lui. Anche i compagni, che con lui lavoravano all'Officina Carte-Valori, s'accorsero che l'Ignazio solitamente allegro era divenuto cupo e taciturno.

Ma nessuno avrebbe pensato che egli meditava propositi di morte. Ed era invece così.

Ieri mattina l'Allora, che riposava nell'alloggio abitato dalla sua famiglia in via Chieri n. 9, mise in esecuzione il suo progetto. Egli occupava un letto accanto a quello d'un suo fratello minore. Improvvisamente, mentre questo ancora dormiva, estrasse dal cassetto del comodino una rivoltella e si sparò due colpi in direzione del cuore.

Tutta la famiglia fu sossopra: tutta la casa fu rivegliata. Il fratello e il vecchio padre del suicida, anch'esso impiegato alle Carte-Valori, credendo che vivesse ancora, si affrettarono ad avvertire l'autorità.

Accorsero, oltre a un funzionario e ad alcuni agenti, il dott. Villa e le guardie municipali. Il medico non ebbe purtroppo che a constatare la morte avvenuta per un colpo di arma da fuoco al cuore; quindi lasciò il cadavere a disposizione dei parenti. Inutile descrivere la costernazione della famiglia Allora e di quella della sposa.

Un meccanico straniero che si impicca nella sua abitazione

Jorgen Haunserap è un danese, addetto come meccanico ad uno *stand* della nostra Esposizione. Abitava in una camera ammobiliata di via Thesauro, n. 2. L'affittacamere, ieri mattina, sorpresa di non aver veduto uscire all'ora solita il suo inquilino, s'inquietò e provò a bussare. Non avendo ottenuto risposta, aperse la porta e vide il disgraziato meccanico, un giovanotto di 25 anni, impiccato a una corda penzolante dal soffitto.

Inorridita, la povera signora diede un grido. Accorsero prima alcuni vicini e poco dopo il portinaio e le guardie municipali.

Per le constatazioni, si recarono pure sul posto il dott. Busca del Municipio, che dichiarò la morte avvenuta da 10 ore per asfissia prodotta da strangolamento. La corda, nuova, era solidamente legata ad un anello di ferro incastrato nel soffitto.

Il cadavere, dopo le formalità di legge, venne trasportato alla camera mortuaria del Valentino.

In una lettera, ch'egli lasciò sopra un tavolino, il suicida dichiarava che si era ammazzato per motivi suoi personali, che non intendeva rivelare.

Carro e cavallo in un canale.

Un cavallo attaccato a un carro carico di casse di petrolio, guidato da certo Giovanni Montando, residente a Lanzo, percorrendo le stradale di Lanzo presso la via Sospello, spaventatosi, indietreggiò precipitando nel canale di Lucento col carro e il materiale. Accorsero alcune guardie municipali ed altre persone che aiutarono il conducente a togliere il quadrupede ed il materiale dall'acqua, operazione che durò mezz'ora.

Ferimenti

Il dottor Quarella del San Giovanni medicò il falegname Ronco Giovanni, d'anni 19, abitante in via Moncalieri, N. 54, il quale ieri sera era stato ferito al gomito sinistro da un colpo di bicchiere scagliatogli da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Lo stesso sanitario prestò le sue cure al manovale Cagliero Ignazio, d'anni 23, abitante a Lucento, il quale riscontrò tre ferite di coltello al dorso e delle contusioni al capo infertegli da sconosciuti. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Autoferimento involontario

Il meccanico David Domenico, d'anni 30, abitante sulla strada di Pianezza, N. 18, essendo in possesso di una vecchia pistola carica, si recò questa mattina presso il Tiro a Segno al Martinetto per scaricarla. Nell'atto di sparare l'arma scoppiò e lo ferì alla mano sinistra, riducendogliela in istato pietosissimo. Recatosi al San Giovanni ebbe le cure [illegible]

Le prime querele contro il sedicente prof. Paolillo

Ci si informa che da parecchie settimane contro il pseudo-professore Paolillo sono in corso all'ufficio di istruzione presso il nostro Tribunale parecchi procedimenti per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa su querela di sanitari ed egregi professionisti della nostra città, i quali, per d'aver rifiutato di giovarsi della *réclame* della «Guida Salus», — organo del non lodato «Istituto Morgagni», — si videro da questo libello diffamati ed ingiuriati a proposito di alcuni trafiletti di *réclame* già pubblicati nella «Stampa» e relativi alla cura del 606 di Ehrlich ed Hata.

.. avv. De Antonis e l'avv. Enrico Bevilli ai primi del corrente mese sporsero anche essi querela contro il direttore dell'«Istituto Morgagni» per conto del dottor Vilione e del dottor Rubi di Torino.

***

Nelle prime note di cronaca riflettenti l'arresto del sedicente prof. Paolillo, è fatto il nome del dottor Serafini, che intervenne, con la signora, alla cerimonia inaugurale dell'Istituto Morgagni, fondato dal Paolillo, e tenne altresì una conferenza nei locali dell'inaugurando istituto. Siamo oggi pregati di precisare che il dottor Serafini sopraccitato non ha nulla di comune col cav. prof. Giuseppe Serafini, chirurgo all'Ospedale di San Giovanni.

Ladri

Ignoti forzata la vetrina del negozio di Calni Giovanni, in via Po, N. 22, rubarono venti portasigari di schiuma del valore di L. 40.

— Crosa Carlo, abitante in via Cernaia, 21, mentre si trovava nella prima galleria del teatro Alfieri fu derubato del «paletot» che aveva deposto sul davanzale di una finestra.

— Mediante chiave falsa ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Gosamelli Edoardo, in via Garibaldi, N. 22, e vi rubarono una quantità di oggetti d'oro del valore di L. 400.

Il borsaiuolo borsaiuolo

Ieri fu arrestato certo Guerrazzi Umberto, d'anni 22, perchè sorpreso nell'atto di rubare una borsetta alla signora Dulio Giovannina mentre si trovava nel Cinema Splendor.

ECHI DI CRONACA

L'inaugurazione della "buvette,, della Cantina Sociale di Canelli

La Cantina Sociale di Canelli, divenuta proprietaria della *buvette* di acque minerali all'angolo di Piazza Castello e di Via Roma, tenenzi all'*Hôtel d'Europe*, ha inaugurato ieri mattina la vendita dei suoi prodotti, vini moscato spumante, bianco appassito, e secco, all'ingrosso ed alla degustazione. Molte signore e signori hanno gustato i tre diversi tipi di vini, ed hanno espresso all'Avv. Cavaliere Merle, socio amministratore della Cantina Sociale, il loro compiacimento, avendo giudicato i vini deliziosi e prelibati.

La *buvette* non mancherà di attirare la buona società torinese e anche le signore, alle quali, oltre le acque minerali, sono sempre assai graditi i vini bianchi, specialmente spumanti, e dei quali la Cantina Sociale di Canelli è produttrice di primo ordine.

Congratulazioni ed auguri dei buongustai di Torino.

Stato Civile di Torino
18 Novembre 1911.

NASCITE: Maschi 8; femmine 7. Totale 15.

MATRIMONI: Bassola Paolo con Calle Angela — Bubbio Giuseppe con Oddonino Domenica — Ginghese Cesare con Sgarei Elisa — Liardi Giuseppe Francesco con Lombardi Rosa — Ruffier Maurizio con Beatis Isabella — Sacchetto Ernesto con Ferrero Letizia — Vittoria Giuseppe con Rossi Ludovica.

MORTI: Fasiano Lazzaro Giov. Battista, di anni 73, di Soma, pensionato; via Madama Cristina, 28.

Michela Carolina nata Balando fu Giovanni, id. 51, di Torino, sarta; via Nizza, 13.

Artom Carlotta ved. Sacerdote, id. 77, di Asti, agiato; corso Valentino, 40.

Allora Ignazio, id. 23, di Torino, operaio; via Chieri, 9.

Magnone Anna, nata Vaccarino, id. 48, di Baldissero Torinese, contadina.

Merlino Ercole, id. 43, di Torino, tattoniere.

Maggia Caterina ved. Martinetti, id. 78, di Biella, casalinga.

Chiavassa Anna, id. 15, di Torino, sartrice.

Delmari Bartolomeo, id. 66, di Demonte (Cuneo), contadino.

Zoccolo Secondina nata Fasta Ravera, id. 33, di Trivero Massata.

Boarel Giuseppina ved. Piovano, id. 82, di Torino, casalinga.

Boggati Vittoria ved. Rigoni, id. 87, di Montaldo Torinese, contadina.

Peraima Angela nata Calerina, id. 85, di Vico Canavese, pettinatrice.

Massola Filomena, id. 38, di Avigliana, casalinga.

Più minori d'anni sei: 9. — Totale 17, di cui: 5 a domicilio, e 12 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 5.

Matrimoni celebrati il 18 novembre.

Dungalupo Giovanni con Musso Virginia — Bardin Giuseppe con Peaglo Angiolina — Bianco Giuseppe con Rubiola, Giuseppe — Chierotti Umberto con Giansano Rosa — Costero Lodovico con Carrega Celestina vedova Dentano — Gamerra Celestino con Cardio Maria — Garrone Giuseppe con Pracchia Margherita Albedina — Genaslo Giacomo con Grimaldi Domenica — Gramaglia Michele con Lisa Maria — Masi Mario con Porro Enrichetta — Migliorotto Francesco con Scarpone Cecilia — Oliveri Alessandro con Morgia Lidia — Revelli Francesco con Davicco Ermelinda — Rossi Antonio con Fornengo Maria Augusta — Villa dottore Erminio con Chamber Silvia.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Ore 21: Grande serata di beneficenza a beneficio dei feriti e delle famiglie dei caduti in guerra, col seguente programma: 1. Ouverture della *Vestale*, di Spontini; orchestra diretta dal maestro Guy — 2. *La serva padrona*, di G. B. Pergolesi. Esecutori: Serpina Lia Odorico; Uberto, comm. Kaschmann; Vespone, Enrico Valle — 3. Canto XXI della *Divina Commedia*, detto dal comm. Ernesto Rossi(?) — 4. «O tu, bell'astro, incantator», dal *Tannhäuser*, di Wagner; baritono Taurino Parvis — 5. «La mamma morta», dall'*Andrea Chénier*, di Giordano; signorina Lydia Canetti — 6. «O paradiso», dall'*Africana*, di Meyerbeer; tenore Rinaldo Grassi — 7. «Addio di Wotan e Incantesimo del fuoco» dalla *Walkiria*, di Wagner: comm. Kaschmann e orchestra. Al pianoforte maestro Piero Coppola. — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Scotti-Borboni). — Ore 20,45: *Aida*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — Ore 21: Conferenza dell'on. Lucifero su Dante.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche «La Teatrale», di Giulio Marchetti). — Ore 20,45: *La bella Elena*, operetta in tre atti, musica del maestro Offenbach. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Scribe-Zoppetti). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 20,45: *Il Valzer Allegro*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette e opere comiche Ferraro-Cavaciocchi). — Ore 20,45: *Donna Veneziana*, operetta in tre atti. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico e Salone. — Ore 20,30: *Il Teatro del Sentimento*, dramma... [illegible] De Bonera — Ore 21,45: *La leggenda di Zarah*, novella islamica di E. A. Berta. Intermezzi: *Il Sonnambulo*, di Vittorino Carucci. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 50; per le due sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica diretta da Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om*, commedia in quattro atti di E. Bersezio. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Concerti, debutti e varietà.

ULTIME NOTIZIE

Tripoli e l'oasi liberate dalle acque

Il bel volo di Moizo sopra Ain-Zara

Scaramuccia vittoriosa alle trincee - Uno "shrapnel" che fa tacere una batteria nemica

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 18, ore 24.

Il Megenin, diminuito fortemente, scorre nel suo letto verso il fortino B, sboccando al mare senza offendere l'oasi. Le acque in città sono quasi scomparse: rimangono grandi stagni solamente intorno al bastione: anche qualche giardino presso Bumeliana rimane allagato, ma le strade dell'oasi sono completamente prosciugate; cosicchè le comunicazioni con gli avamposti sono ritornate normali. I soldati dell'82.o fanteria lavorano attivamente intorno alle loro trincee, danneggiate dall'inondazione e che in gran parte sono state rialzate o ricostruite. Si sono estratti dalle acque cannoni, tende e materiale sommerso, quasi tutto utilizzabile. Però i danni non sono gravi. Oggi per la prima volta dopo dieci giorni, non piove: tutta la giornata splendette un tepido sole che agevolò i lavori di rialzamento delle trincee e lo smaltimento delle acque.

Stamane dopo un lungo riposo, un aeroplano ha nuovamente solcato il cielo turchino di Tripoli. Il capitano Moizo partì verso le 8 e mezza col suo «Newport» e compì un viaggio di oltre un'ora spingendosi più in là di Ain Zara. Furono assai bizzarri la partenza e l'«atterrissage». Il campo spianato che si stende davanti all'hangar è in gran parte invaso dalle acque: l'aeroplano prese lo slancio per breve tratto sulla terra, sdrucciolando poi sull'acqua donde si levò leggermente a volo. L'atterramento avvenne ugualmente nell'acqua con grazia straordinaria, senza il più leggero incidente. Il capitano Moizo riferì di aver veduto aggruppamenti considerevoli ad Ain Zara, però spostati verso oriente in confronto della posizione prima occupata.

Alle trincee la giornata è passata abbastanza calma. Avvenne il solito scambio di fucilate fra i bersaglieri e un gruppo di arabi davanti nel settore destro del fronte orientale. Gli arabi si costruirono una trincea a circa 120 metri di distanza dalle nostre e aprirono un fuoco nutritissimo contro i nostri, che li respinsero: dopo il combattimento qualche palla infilò la stretta apertura delle feritoie ed una ferì un bersagliere.

Nel pomeriggio l'artiglieria del nemico riapparve tirando sopra Sidi-Mesri; la batteria di Gesuni rispose con precisione magnifica; uno shrapnel scoppiò ad altezza regolarissima sopra un punto dove balenavano le vampe dei pezzi turchi; dopo quel colpo stupendo la batteria nemica tacque.

GIUSEPPE BEVIONE.

Le notizie ufficiali.

TRIPOLI, 19, ore 12. (Ufficiale).

Riparati completamente i guasti prodotti dall'alluvione, prosegue con maggiore intensità, grazie al concorso delle compagnie del genio, testè arrivate, l'assetto delle opere di sistemazione della piazza.

Il capitano Moizo accertò in una ricognizione in aeroplano, la presenza del nemico a Zanzur e Ain Zara. Si continua a trovare munizioni abbandonate dagli indigeni che temono di venirne trovati in possesso.

Una carovana

cannoneggiata dai nostri avamposti

TRIPOLI, 19, ore 18,25 (Ufficiale).

Ieri sera, una piccola colonna turca, seguita da una carovana, con munizioni e tre cannoni, è stata avvistata a quattromila metri da Bumeliana, ed è stata allontanata dalla batteria Gotzio. E' stata poi avvistata da Sidi Mesri, e la batteria Sersa e Gesuni le hanno tirato contro, fracassando uno degli affusti del nemico.

Stamane il nemico ha tirato, come di solito, colpi indecisi, senza obbiettivo, ed inefficaci.

Un posto nemico

bombardato dalla "Carlo Alberto"

TRIPOLI, 19, ore 6,15, pom.

I dintorni della città essendo allagati, le operazioni effettive sono, per il momento, cessate.

La città è circondata da un vero lago. I turchi hanno inviato due obici al disopra della città, a mezzogiorno, ma gli obici sono scoppiati in aria, senza provocare danno alcuno. L'incrociatore Carlo Alberto ha bombardato, durante tutto il pomeriggio, il punto donde erano stati inviati gli obici, ma non si conoscono ancora i risultati del bombardamento.

Il vapore Bosnia è giunto, con a bordo Arturo Saunders, vice-console degli Stati Uniti, venuto a riprendere le sue funzioni. Il suo congedo doveva durare tre mesi, ma è stato abbreviato. (New York Herald).

A Costantinopoli

si è consci delle perdite subite dai turchi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 19, notte.

Per la prima volta abbiamo oggi da Costantinopoli notizie di gravi perdite turche. Il *Lokal Anzeiger* ha dal suo corrispondente da Costantinopoli che colà è giunto il deputato di Bengasi, Mansur pascià, il quale ammise che gli ultimi tiri delle nostre navi hanno cagionato forti perdite ai turco-arabi. Le perdite salirebbero a duemila morti. I turchi dovettero ritirarsi nelle posizioni primitive.

Si rinnova la malafede

di certi giornali viennesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 19, notte.

Oggi più nessun giornale parla di possibilità di pace fra la Turchia e l'Italia. La notizia, lanciata da qualche gazzetta tedesca e austriaca, che vi ho riferito, ha fatto il suo giro, e ora si è già perduta. Come già vi ho detto ieri, i circoli ufficiali di qui sono ancora molto scettici su questa voce. Ciò non toglie che a Vienna si discute sulle condizioni che possono condurre la Turchia alla pace.

Queste condizioni sono economiche e politiche. Della situazione economica interna della Turchia ho già parlato ieri notte. Delle persone bene informate mi hanno ancora dato alcuni particolari interessanti. Così mi si è detto che l'imposta doganale del 100 per cento, messa l'11 novembre sulle merci italiane, danneggia notevolmente il traffico turco, perchè, data la stagione avanzata, molti commercianti, specialmente della provincia, non possono nemmeno più sostituire i prodotti italiani con prodotti stranieri, cosicchè il giro dei loro affari è in completo ristagno. Inoltre col boicottaggio proclamato in molte città contro i commercianti italiani, si danneggiano anche gli interessi di parecchi paesi stranieri. Bisogna ricordare che gli italiani in Turchia non sono solo rappresentanti di fabbriche italiane, ma anche di fabbriche tedesche, inglesi, francesi. Mi si dice, ad esempio, che l'ambasciatore tedesco si è tempo fa lamentato presso la Sublime Porta perchè il boicottaggio proclamato contro due negozianti italiani di Brussa e di Eskischehr danneggia enormemente e importantissimamente le ditte tedesche da essi rappresentate. Quanto alla limitazione e alla chiusura di credito, proclamate dalle Banche di cui ho ieri parlato, mi si raccontano ancora casi di alcuni commercianti che con cambiali di loro clienti del valore di mille e più lire turche, con 20 o 25 firme, non sono riusciti a farle scontare per cento lire turche.

Anche la situazione finanziaria dello Stato non sembra eccellente. Il giornale «Jeune Turc» ha pubblicato un comunicato del ministero delle finanze in cui si dichiara che, nonostante la guerra, il Governo turco non ha bisogno per quest'anno nè per l'anno prossimo di contrarre alcun nuovo prestito; ma si può anche dubitare della verità di questa dichiarazione. Sta intanto il fatto che, come ho ricordato ieri, l'oro è quasi interamente scomparso dalla Turchia. Secondo voci che corrono nei circoli finanziari di qui, pare anzi che il Governo turco stia trattando con la Banca ottomana per la emissione di nuove banconote, per un valore di un milione di lire turche (23 milioni di franchi).

L'Unione e Progresso e i Giovani Turchi

Si hanno, del resto, parecchi sintomi che rivelano lo stato di poca floridezza delle finanze turche. Accanto alle condizioni economiche, vi sono condizioni politiche che possono spingere lentamente ma gradatamente la Turchia alla pace. Di queste condizioni politiche interne ed esterne abbiamo parlato a più riprese. Una di esse, fra le maggiori, è data dalla posizione in Turchia del Comitato Unione e Progresso. Di questo Comitato non si parla più molto da qualche tempo. Sarebbe interessante sapere quale è attualmente la sua vitalità e quali sono le sue attuali reali influenze politiche.

Come ho avuto occasione di dire più volte, una delle maggiori ragioni della resistenza della Turchia si deve ricercare nel dominio del Comitato Giovane Turco che ha sempre predicato la guerra ad oltranza. Ora sappiamo che il Comitato anche già prima della dichiarazione di guerra si trovava in un processo di dissoluzione, processo che fu alquanto ritardato anzichè accelerato nei primi giorni delle ostilità italiane, per un barlume di patriottismo che si manifestò nei giovani turchi i quali sentirono la necessità di una certa concordia. Come ho detto, la guerra ad oltranza è stata predicata dai Giovani turchi per la conservazione del loro potere. I Giovani turchi sentono che, finita la guerra, incomincierà una fiera requisitoria contro la loro opera politica; e con questa tempesta si solleverà anche il problema della loro esistenza. Essi perciò hanno voluto ritardare questo momento, sperando, da buoni mussulmani, un qualche avvenimento impreveduto che rialzasse le loro sorti, e tentando di rifarsi una verginità e una popolarità nel fermento mussulmano attuale. In queste condizioni la decadenza del Comitato significherebbe anche un attenuarsi della intransigenza turca sulla questione di Tripoli. Per questo sarebbe interessante conoscere le attuali vere condizioni del partito Giovane turco.

I finanzieri viennesi attribuiscono ai turchi una nuova vittoria

I giornali viennesi, dopo una breve tregua, forse per il loro rifornimento, hanno ripreso da ieri più violenta la loro gazzarra di inenarrabili malignità e di notizie false e tendenziose di vittorie turche e di colossali disfatte italiane con 500 morti ciascuna. L'organo massimo dei finanzieri dei Giovani turchi di Vienna scatena tutto il suo veleno e la sua ironia in un commento dove mostra la sua estrema contentezza pensando alla vita disagevole dei nostri eroici soldati durante le intemperie. Il generoso organo della malafede turca di Vienna pubblica poi questo nuovo telegramma, ricevuto dal suo corrispondente da Costantinopoli:

«Da Tripoli si annunzia ufficialmente in data 16: Ieri nel pomeriggio la flotta nemica lasciò il porto. Le nostre truppe approfittarono dell'occasione per attaccare subito la posizione di Bumeliana. Gli italiani furono respinti in un combattimento alla baionetta. Essi ebbero più di 400 morti e feriti, e 23 soldati e un ufficiale prigionieri. Noi perdemmo solo 130 uomini; ma abbiamo catturato 70 fucili e molte munizioni, e abbiamo avanzato la nostra linea in modo che speriamo di riconquistare, con l'aiuto di Dio, la città quando il cattivo tempo obbligherà la flotta a star lontana».

Il giornale che non manca, a documento della sua imparzialità, di fare la punta a tutti i comunicati dell'*Agenzia Stefani*, prendendosene anche giuoco, ora non sente il bisogno di ricordare a commento di questo suo telegramma che i Giovani turchi di Costantinopoli hanno già promesso almeno dieci volte di riprendere, con l'aiuto di Dio, Tripoli nelle prossime 24 ore. Lo stesso organo riproduce un lungo articolo infame del *Lokal Anzeiger* sulle pretese atrocità degli italiani, e attacca in un altro suo commento il Governo italiano per il trattamento (!?) fatto dal Governo stesso agli *attachés* esteri che si trovano a Tripoli.

Fermenti macedoni

Un giornale del mattino riceve poi da Atene queste notizie, su una mobilitazione che avverrebbe in Grecia, notizia che vi riferisco sotto riserva, perchè il giornale ha anche l'uso di spacciare notizie false. Il Governo greco prende motivo dal movimento delle truppe turche che si nota ora in Macedonia, e ha mobilizzato il 3.o, il 4.o e il 7.o battaglione di *euzoni*, un reggimento di artiglieria e tre di cavalleria. Le truppe dei battaglioni di *euzoni* erano state, nel giugno di quest'anno, congedate prima del tempo, e sono state richiamate.

Un giornale di Belgrado, la *Politika*, riceve da Salonicco queste notizie, che vi trasmetto pure col massimo riserbo:

«Informazioni ufficiali dal vilayet macedone, che sono giunte alle Autorità di qui, annunziano che si nota una attiva preparazione dell'organizzazione rivoluzionaria bulgara. Le Autorità hanno domandato telegraficamente truppe a Costantinopoli, perchè, in seguito allo stato di guerra, la guarnigione di provincia è assai indebolita. I capi-banda bulgari hanno di nuovo cominciato a formare delle bande che vanno prendendo posizione in montagna. Ogni giorno giungono dalla Bulgaria nuove bande, le quali portano uniformi turche, cosicchè possono passare più facilmente il confine. Avviene un grande contrabbando di armi e munizioni».

Come ho detto prima, queste notizie vanno prese con ogni riserva.

La stampa berlinese

non disdegna le più basse insinuazioni

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 19, notte.

Seguendo, senza alcun preconcetto, i vari atteggiamenti dei giornali tedeschi, vi ho fatto notare giorno per giorno quanto la stampa della nostra alleata scrive sulla nostra impresa africana, così di favorevole come di sfavorevole. Non ho indagato, se non di sfuggita, senza restrizioni, quali sono le vere cause di questi vari atteggiamenti. E' uno studio che si dovrà compiere a partita terminata, con serenità ma con fermezza, e senza romanticismo.

Vi ho finalmente accennato in questi giorni alla sensibile resipiscenza di questa stampa, non solo conservatrice ma anche liberale e radicale. Le parole che il «Berliner Tageblatt» faceva seguire alla lettera della scrittrice Turtofari parevano essere improntate, benchè un po' gesuiticamente, ad un principio di simpatia verso l'Italia. Gli altri giornali anche oggi furono più temperati e più onesti di una volta.

Solo instancabile nella sua lotta italofoba, non apertamente, non lealmente, ma con raggiri, che sono più bassi e più temibili degli stessi tranelli tesi dagli arabi alle spalle dei nostri soldati, col sorriso sulle labbra, ma col pugnale nascosto fra le pieghe della veste, il «Berliner Tageblatt» questo giornale che noi tutti corrispondenti abbiamo cercato talvolta di scusare, di cui abbiamo raccolto con gioia e con vera amicizia i più piccoli accenni intonati ad una buona onesta cordialità, questo giornale di cui non vogliamo conoscere, perchè si potrebbero offendere, i suoi moventi, da giorni lancia il suo grido, il grido dell'innocente a torto accusato, chiamando a testimonianza perfino il popolo italiano dell'affetto che nutre per la nostra patria, mentre nello stesso tempo aizza il popolo tedesco a disprezzarci e ad odiarci. L'Italia non può e non deve restare inerte innanzi a chi fa scempio del suo buon nome. Il corrispondente da Tripoli di questo giornale, quel Kraus cui il Governo italiano pagherà il valore del suo volume perduto, aggiunge oggi odio all'odio.

Il «Berliner Tageblatt» ancora ieri professava la sua più perfetta imparzialità. Oggi apre le sue colonne a chi non solo non ha diritto di chiamarsi imparziale, ma neppure onesto. Questo corrispondente di guerra non descrive sul suo giornale le varie fasi della guerra: no! il suo compito è più alto e più nobile: egli non ha una parola per quanto accade a Tripoli. Egli, scrivendo da Tripoli, legge i giornali che si pubblicano in Italia, e riproduce le notizie, le falsa, le commenta ed esprime quel veleno di cui ha bisogno per assalirci. Seguitelo con me.

Le malvagità di un indegno giornalista

L'ufficiosa «Tribuna» pubblica da Tripoli in data 28: «Questa notte gruppi di arabi sono avanzati per ritirare i cadaveri; ma sono stati dispersi da colpi di cannone». Il giornalista commenta: «Finora si usava che, dopo una battaglia, i due partiti concludevano una tregua d'armi allo scopo di seppellire i morti. Ora, se si vuole pure escludere i doveri della pietà, della umanità e della civiltà nel ventesimo secolo, il seppellimento dei morti è sommo interesse delle due parti per mantenere in salute i sopravvissuti, ed è assolutamente incomprensibile il motivo che ha spinto gli italiani a sparare contro gli arabi che andavano a prendere i loro morti».

«Gli italiani si sono ritirati e sul significato di questa ritirata i pareri sono discordi. Gli italiani dicono che le numerose vittime avrebbero potuto colla loro decomposizione mettere in pericolo la salute delle truppe, ed avrebbero perciò mutata la linea di difesa. I turchi giudicano l'avvenimento come una vittoria, come avrebbero fatto gli italiani se fosse accaduto il contrario».

Sentite in queste parole il colpo di pugnale vibrato nella schiena? Ma non basta. Il corrispondente prosegue raffrontando le dichiarazioni del ministro della guerra e dell'on. Giolitti. Il primo avrebbe smentito che i nostri feriti siano stati uccisi e torturati dagli arabi. L'on. Giolitti avrebbe detto il contrario del ministro della guerra, «perchè il presidente del Consiglio — scrive il corrispondente da Tripoli — dopo aver cantato l'inno di lode all'innocenza ingenua degli italiani ed al brutale contegno dei traditori arabi, disse che gli arabi uccisero ed oltraggiarono orrendamente i feriti italiani».

Ma non basta ancora. Il corrispondente da Tripoli del «Berliner Tageblatt» ha letto la notizia del «Messaggero» secondo cui i nostri soldati per attraversare l'oasi infestata dai traditori dovettero essere accompagnati da quaranta arabi per non essere assaliti alle spalle. Il corrispondente da Tripoli, commenta: «Se un giorno i turchi e gli arabi costringessero le donne e gli uomini italiani a marciare innanzi le loro truppe in battaglia contro gli italiani, vedremmo come gli italiani chiamerebbero questo modo di agire».

Venduto!

Non aggiungo più nulla. La penna si ripugna. Difendete voi, che udite in mezzo alle mie genti, le grida di entusiasmo della terza Italia nuovamente risorta, difendete voi il nostro nome e la nostra fede. Io qui non odo che un funebre gracchiare di corvi: solo poche voci, troppo poche, si sono levate a protestare.

Gli studenti italiani dell'università si sono riuniti ed hanno deliberato l'invio di un telegramma al generale Caneva, affinchè il nostro comando supremo provveda ad allontanare dal suolo ospitale della nuova Italia il calunniatore in mala fede ed il disseminatore di odio.

Accogliete anche voi questa voce di protesta, e aggiungetevi la vostra più forte, e dite al giornale berlinese soltanto questo: che mentre il 27 ed il 28 del mese scorso esso pubblicava la notizia che Tripoli era stata ripresa dai turchi, la Borsa di Berlino si chiudeva con un forte rialzo dei valori turchi.

Dite soltanto questo ed il «Berliner Tageblatt» comprenderà.

Re Pietro partito da Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19, notte.

Il Re di Serbia è partito stasera, ossequiato alla stazione da Fallières, dai ministri dai presidenti del Parlamento e dalle Autorità civili e militari. La Guardia repubblicana con bandiera e Musica, rese gli onori militari.

Il Re si congedò cordialmente dal Presidente stringendogli più volte la mano.

Quando il treno si mosse, la Musica intonò l'inno serbo.

Le indagini sul furto nel treno postale Parigi-Lione

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19, notte.

L'inchiesta concernente il furto sul treno postale Parigi-Lione continua attivissima tanto a Parigi quanto a Lione e nelle stazioni intermedie. Il sottosegretario di Stato alle poste ha passato una parte del pomeriggio di oggi alla Gare de Lyon a Parigi, accompagnato dal direttore delle poste e da parecchi altri funzionari incaricati dell'inchiesta tecnica.

L'orario del treno postale N. 11 è il seguente: Parigi, partenza alle 8,45 di sera; Laroche, 10,41; Digione, 12,33; Macon, 2,52; Lione, 3,55. Venticinque impiegati postali di servizio nell'ambulante sono occupati, sotto la direzione di un capo alla stazione della Parigi-Lione-Mediterraneo, alla classificazione ed al reparto della corrispondenza; essi cominciano il loro lavoro alle 3,30 ed hanno dunque il tempo di procedere ad una importante classifica prima della partenza del treno. Le corrispondenze vengono quindi chiuse, secondo la loro destinazione, in sacchi speciali di tela solidissima, suggellati con ceralacca rossa, e vengono disposti, pochi minuti prima della partenza, nei furgoni postali, che vengono a loro volta chiusi per mezzo di catenacci di cui il capo ambulante solo possiede le chiavi. Nel corso del viaggio gli impiegati continuano il reparto della corrispondenza. Al momento in cui il treno si trovava alla stazione di Macon, un impiegato ricevette dal suo capo l'ordine di portare in un furgone i sacchi riempiti durante il tragitto. Fu entrando nel furgone che l'impiegato constatò il furto. Le ricerche per calcolare il numero delle corrispondenze scomparse continuano. I sacchi aperti sono 31. Il ladro, od i ladri, — non si sa ancora quale ipotesi tenere, — dovettero operare rapidamente, se si ammette l'ipotesi che il furto è stato commesso tra Parigi e Laroche. Il treno mette a superare questa distanza, appena ore 1,56. Può darsi che i ladri siano stati appena uno per ciascun furgone.

Si afferma che recentemente era stato sorpreso alla partenza dello stesso treno N. 11, alla Gare de Lyon, un individuo che cercava di mettersi a cavallo dei respingenti di due vagoni, nel momento in cui il convoglio si metteva in moto. Un impiegato gridò; l'ignoto allora saltò a terra e prese la fuga perdendosi nel dedalo dei binari, intorno alla grande stazione di Parigi.

Secondo una voce che corre nell'amministrazione delle poste, alcuni automobili avrebbero seguito il treno per raccogliere i pieghi che i ladri gettavano loro lungo il tragitto. Si assicura che l'ammontare del furto sale a tre milioni. Il direttore delle poste del Rodano, Sivnot Espart, dichiara che, facendo la sua inchiesta, constatò che mancava un grosso piego inviato al Comando della piazza di Marsiglia. L'invio veniva fatto da Messimy, ministro della guerra; non si sa ancora precisamente ciò che conteneva questo piego; si spera tuttavia che i documenti rubati non presentino troppa grande importanza.

Tutto era pronto in Inghilterra

per la guerra contro la Germania e in aiuto della Francia

Importanti rivelazioni ufficiose

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 19, notte.

L'altro ieri il capitano Faber, in un discorso ai suoi elettori di Andover, fece delle rivelazioni sensazionali intorno alla impreparazione tattica del Governo inglese, qualche settimana fa, nel momento in cui la Germania e la Francia, e quindi anche l'Inghilterra, si trovarono ad un filo dalla guerra. Il capitano Faber disse che in quel momento la flotta inglese era divisa in tre divisioni le quali si trovavano ripartite, una nella Manica, la seconda nel canale d'Irlanda, la terza al nord della Scozia. La flotta germanica, invece, era già concentrata. Inoltre, il Governo inglese, secondo il capitano Faber, non era affatto a conoscenza dove si trovasse la flotta tedesca, cosicchè questa avrebbe potuto, con una mossa rapida ed audace, piombare sopra le tre divisioni inglesi, separatamente, una dopo l'altra, distruggendole con tutta facilità.

Queste rivelazioni del capitano Faber crearono tanta impressione che ora il Governo sente il bisogno di smentirle quasi interamente. Il *Daily Chronicle*, molto bene informato com'è, pubblicherà domani mattina un articolo semi-ufficioso, in cui sono contenute queste dichiarazioni:

«Che l'ammiragliato inglese, contrariamente alle asserzioni del capitano Faber, sapeva esattamente dove si trovasse la flotta tedesca e dove probabilmente questa si sarebbe diretta se le ostilità fossero cominciate;

«che tutto era stato preveduto in Inghilterra per la concentrazione delle forze necessarie a fronteggiarla;

«che la prima flottiglia di torpediniere stava operando in base ad ordini specifici i quali non sarebbero punto da discutere oggi;

«che anche la seconda, la terza e la quarta flottiglia di torpediniere, si trovavano nel mare del Nord lungo la costa della Scozia, in prossimità dell'isola di Orkney».

Il *Daily Chronicle* nega poi il fatto, affermato dal capitano Faber, che nel Gabinetto inglese si fosse in dubbio se aiutare la Francia oppure abbandonarla in caso di necessità; era invece deciso a prestarle man forte. «E' importante mettere bene in luce — soggiunge il giornale — che il Governo aveva preso tutte le sue precauzioni, che la nostra flotta era pronta ad ogni evenienza, benchè non avesse fatto alcun movimento visibile il quale potesse sembrare una provocazione di guerra. Ciò che il gabinetto desiderava sopratutto di evitare era una concentrazione della nostra flotta nel Mar del Nord presso lo stretto di Douvres, il che sarebbe valso a provocare una guerra senza contare che si sarebbe perduto un bersaglio ideale per un attacco di torpediniere».

Il *Daily Chronicle* riconosce poi vero il fatto che l'Inghilterra aveva tutto preparato per mandare in aiuto della Francia sei divisioni di truppe regolari, e che i relativi trasporti erano già pronti nei porti, ma queste truppe avrebbero dovuto salpare solo nell'imminenza delle ostilità. Sarebbe stata follia inviarle in ogni altra circostanza. Il giornale, però, ammette subito dopo che nel Gabinetto qualcuno dubitava se un invio di truppe sarebbe stato il miglior modo di aiutare la Francia, cosicchè vi regnava qualche parere contrario intorno alla opportunità della spedizione militare. Ma, alla fine, tutti i ministri si accordarono sull'affermativa e tutto venne allestito per la spedizione. In un'altra nota il *Daily Chronicle* pubblicherà queste frasi sintomatiche: «E' lecito sperare che il discorso che verrà tenuto da sir Edward Grey ai Comuni, giovedì prossimo, intorno alla recente crisi marocchina, avrà l'effetto di calmare l'irritazione che la nostra supposta attitudine ha causato in Germania, e possibilmente determinerà migliori rapporti con i nostri vicini teutonici. Anche Lloyd George farà, molto probabilmente, un importante discorso venerdì prossimo: si occuperà egli pure della questione».

(*Daily Chronicle*).

La prodigiosa rinascita

dell'agente provocatore Azeff

Pietroburgo, 19, notte.

Azeff ricompare: per ora non ricompare in persona; ma scrive, e chiede ai suoi antichi compagni l'autorizzazione di spiegarsi e di scolparsi dinanzi ai circoli rivoluzionari, come in quelli che hanno relazione con la polizia segreta.

La lettera di Azeff, indirizzata al socialista rivoluzionario Savinkoff, membro del Comitato centrale, ha prodotto l'effetto di una bomba! Molti consideravano già Azeff come morto: in ogni caso si sperava di non più parlare di lui, di mai più rimuovere questo ricordo vergognoso e triste. Ma Azeff risuscita, e vuole parlare ed agire. Che cosa dirà e che cosa farà questo uomo strano? E' ciò che tutti chiedono: gli uni con la curiosità, e gli altri con timore, giacchè Azeff sa molte cose importantissime ed interessantissime per i rivoluzionari.

Nella sua lettera Azeff non chiede che una cosa ai suoi antichi compagni: cioè di essere ascoltato.

«Avevo una idea grandiosa — scrive lui — ma una catastrofe ha rovesciato il mio piano, che avrebbe mutato tutta la storia russa».

Azeff propone i suoi servizi ai rivoluzionari, e promette loro di fare conoscere tutta la verità sulla parte da lui avuta negli ultimi avvenimenti. Ma dove si trova Azeff? Nessuno ancora lo sa: gli uni dicono che si trovi al Brasile, altri nell'Africa del Sud. La sua lettera, indirizzata a Savinkoff, è passata in ogni caso per un grande numero di mani.

Molti rivoluzionari, a quanto si dice, sarebbero tentati di ascoltare le pretese rivelazioni di Azeff.

Tina Di Lorenzo

insignita della medaglia di benemerenza

Livorno, 19, notte.

Tina di Lorenzo, che il Governo italiano ha insignito della medaglia di benemerenza civile per l'opera prestata in pro degli infortunati di Calabria e Messina, ha scritto oggi al prefetto di Livorno una lettera colla quale si dichiara commossa ed orgogliosa per la bella onorificenza conferitale dal Governo italiano ed afferma di essere lieta che un atto compiuto da lei nel nome santo dell'umanità abbia concorso in parte a lenire il dolore immane che colpì tutta l'Italia nostra.

Grossa burrasca nell'Italia meridionale

Roma, 19, notte.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica che una violentissima burrasca imperversa nell'Italia meridionale e in Sicilia, a sud-ovest. Le linee telegrafiche furono qua e là danneggiate; perciò la corrispondenza da e per la Sicilia soffre gravi ritardi.

La missione Legendre nel Yunnan

correrebbe grave pericolo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19, notte.

Qualche giornale questa mattina annunziava il massacro di tre membri della missione Legendre nel Yunnan.

Da informazioni assunte al Ministero delle Colonie, risulta che questa notizia è almeno prematura. Il cablogramma dell'Indocina ricevuto ieri sera annunzia semplicemente che il console francese a Yunnan Sen ha appreso da un ragazzo della missione che questa era in pericolo nei dintorni di Min Yun Fu. Il nord del Yunnan è infatti in piena anarchia dopo la sollevazione dei Lolos Sifan. Corre voce nei circoli cinesi che un prete francese sia stato massacrato nella regione. Il console, quantunque inquietissimo, dice di conservare qualche speranza che il dottor Legendre ed i suoi due compagni possano essere riusciti a fuggire. Il dottor Legendre, medico maggiore delle truppe coloniali ed autore di un'opera sul Far West cinese, assai noto per le sue esplorazioni nel sud della Cina, traversa in questo momento il paese dei Lolo per la quarta volta. La sua missione, puramente scientifica, ha per oggetto lo studio della regione accidentata al nord del Yunnan.

E' la quarta volta che passo in questa regione e sono considerato qui come un grande medico, dappoichè nel 1907 ho guarito il capo della tribù, Mato, dal diabete.

(*Journal*)

Un investimento ferroviario presso Como

Sei feriti

Como, 19, notte.

Un accidente ferroviario, che poteva avere delle conseguenze ben più gravi, si è verificato oggi sulla ferrovia Nord di Milano, alle porte di Como. Il treno viaggiatori, partente da Como alle 16,25, procedeva verso la Camerlata abbastanza lentamente, perchè la macchina non riusciva a trainare il treno eccessivamente pesante, tanto che ad un certo punto dovette fermarsi. In quel mentre dalla stazione di Como-Borghi era partito il treno merci 494, formato della macchina e di due soli vagoni. Data la leggerezza del convoglio, esso invece procedeva a grande velocità verso la coda del treno viaggiatori. I viaggiatori, visto il pericolo, si sono affrettati a dare l'allarme. Furono fatti i segnali di arresto, ed il vicino casellante agitò la bandiera rossa. E' stato un attimo; poi si è udito un cozzo terribile: i vagoni centrali del treno viaggiatori hanno avuto uno sbalzo ed hanno superato di qualche metro la spalletta del ponte sul quale il treno era fermo. Nell'investimento sono rimaste ferite sei persone, fortunatamente non gravemente.

ULTIME DI CRONACA

L'ultima notte dell'Esposizione

Il corteo popolare

La monumentale città del Valentino, che ha chiuso questa notte, a mezzanotte, dopo una serata fulgida di splendori e fragorosa di voci, dopo una giornata magnifica d'immenso affollamento, la sua bella vita troppo fugace, ha avuto l'addio che le spettava, il più desiderabile, il più degno: il saluto del popolo, del suo popolo torinese, che l'ha veduta nascere, crescere, fiorire, ingigantire, che l'ha curata, custodita ed amata come una cosa sua, e che ora con rimpianto indicibile, allo spegnersi delle ultime luci elettriche nella notte buia, l'ha veduta morire.

Un corteo formato delle rappresentanze di tutta Torino, si è organizzato sul piazzale della Mostra ferroviaria, ha traversato il centro della Esposizione, è sfilato dinanzi alla palazzina della Commissione esecutiva, ha abbandonato l'Esposizione per l'entrata del Castello del Valentino, è proceduto per corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio e via Roma ed ha raggiunto così piazza Castello, dove si è sciolto. Il corteo è stato imponente: a grande e vivace l'entusiasmo di coloro che vi hanno partecipato e di coloro che sono accorsi a vederlo passare. Un saluto più clamoroso, più caloroso e più significante la città nostra non poteva dare alla sua trionfante Esposizione.

Sul piazzale della Mostra ferroviaria, alle 22,30, lo spettacolo è vario e pittoresco. Il corteo è così numeroso, che per formarsi deve occupare anche il ponte del Pilonetto e il piazzale d'onore. Lo compongono oltre cento rappresentanze di Società con bandiere, otto musiche, un nugolo di studenti, e lo illuminano le fiaccole di quattro drappelli di guardiani dell'Esposizione in uniforme. La Commissione esecutiva è rappresentata dal conte Orsi e dal conte di Polonghera, la Direzione del corteo è affidata ai signori Vincenzo Olivero, Antonio Panié e Francesco Viotto.

La formazione avviene con molto ordine e molta tranquillità, al cospetto di migliaia di persone, che hanno occupato nei dintorni tutti i posti disponibili, e ammirano e applaudono. E incomincia la sfilata lenta e solenne al suono della Marcia Reale, che tutte le musiche intonano contemporaneamente.

Quella lunga massa nera che si avanza serpeggiando e ondeggiando tra le macchie degli alberi e tra i radiazioni luminose, sovrastata da una striscia di bandiere, che qua e là spiccano vivamente al bagliore fulvo delle fiaccole, è d'un effetto fantastico. Tutti sono presi dalla suggestione del momento, e un senso invincibile di malinconia li coglie pur mentre gridano «evviva». L'Esposizione è finita, finita per sempre: questo pensiero domina tutti, e mette un luccicor di commozione in ogni sguardo e un tremito leggero in ogni voce che acclama.

Quando la testa del corteo, che è preceduta da un drappello di guardie municipali, a cui fan seguito subito i quattro vecchi tamburini dell'esercito piemontese, i membri della Commissione esecutiva e la Presidenza, poi la musica dell'ex-Associazione degli operai, poi la prima fiaccolata, giunge dinanzi alla sede del Comitato, passando sotto un arco di lampadine azzurre, un simpatico episodio succede. Il senatore Tommaso Villa esce dalla sala d'ingresso, e si avanza sino in mezzo al viale; al suo apparire scroscia d'applausi e grida di «Evviva Villa!», «Evviva l'Esposizione!» si levano dalla folla. Il conte Orsi, il conte di Polonghera, Antonio Panié si fermano un istante, gli stringon la mano affettuosamente, lungamente... Egli china il capo, tenta di sorridere, vorrebbe dire qualche parola: ma ha le lacrime agli occhi, e non dice nulla. Il suo volto, il suo bel volto intelligente parla per lui. Così tutto il corteo gli sfila dinanzi, e le bandiere si abbassano in segno di saluto, mentre le musiche alternano l'Inno di Garibaldi alla Marcia Reale, e un incessante battimani lo accompagna.

Poi il corteo lascia il Valentino e continua per l'itinerario tracciato. Due file plaudenti di pubblico lo attendono e lo festeggiano clamorosamente. I vecchi tamburi gloriosi rullano, rullano senza posa, e le note di tutte le musiche risvegliano gli echi delle belle case imbandierate. Sul corso Vittorio la folla è fitta, ed ha invaso persino le tranvie fermate; molti balconi sono popolati di donne che applaudono. In piazza Carlo Felice il corteo è accolto da un'entusiastica dimostrazione, la quale muta in una manifestazione patriottica, quando si ode la Marcia Reale. Si grida: «Viva l'Italia!» ed anche: «Viva Tripoli italiana!».

In via Roma, che è trasformata in una galleria plaudente, il passaggio del corteo, che è divenuto anche più compatto per la folla che ha raccolto lungo la via, suscita altri simpatici scatti di entusiasmo. Gli inni patriottici sono accompagnati da calorose acclamazioni che si rinnovano durante tutto il percorso sino in piazza Castello. Qui, dinanzi alla statua dell'Alfiere, la presidenza del corteo si arresta, e tutte le Associazioni sfilano, salutando con la bandiera, poi si allontanano, ciascuna per conto proprio, sciogliendo così la dimostrazione senza incidenti.

E' di poco scoccata la mezzanotte, quando dalla gran piazza affollata un ultimo formidabile evviva sale ancora verso il bel cielo notturno, scintillante di stelle.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa 14

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Strangolarmi? Oh! no! è stato un bisticcio senza importanza: soltanto... siccome sono malata... ho avuto un po' di paura... Accade così qualche volta quando beve...

— Buono a sapersi! — mormorò il visitatore. E aperta la busta, domandò:

— Avevate uno zio che ha lasciato bruscamente il paese in cerca di fortuna, vero?

— Sì, un cervello un po' esaltato...

— E si chiamava?

— Giacomo!... Lo zio Giacomo.

Lo sconosciuto compulsava le sue carte: le sue mani avevano uno strano tremito e il suo sguardo correva da Paturot addormentato alla nipote di Giacomo Kéraniou.

D'improvviso, come se avesse presa la sua risoluzione il visitatore esclamò:

— Non c'è dubbio! Siete l'erede, anzi la sola erede di Giacomo Kéraniou.

— Ci sarebbe vostro fratello, ma dal momento che è ritenuto morto...

— Veramente... no... è scomparso.

Il visitatore non rispose. Mormorava fra sè:

— Suvvia! Non c'è da esitare... E' necessario... Paturot è ubbriaco... Dorme... La sua presenza anzi storncrà i sospetti... sarà lui che tutti accuseranno...

Allora gettò attorno uno sguardo e, pallido, mosse verso il letto della malata. Ivonne, sorpresa, attendeva.

In quell'istante l'uomo passò nella scia di luce della lampada. La donna lo riconobbe.

— Mathias! — esclamò — Mathias Bor...

Il resto del nome le rimase in gola.

Le mani nerborute dell'uomo l'avevano afferrata e la strozzavano violentemente.

Per un momento, in uno sforzo supremo, riuscì a divincolarsi e con un grido che più nulla aveva di umano invocò il soccorso del marito:

— Paturot!... E' Mathias Bordier... aiuto!..

Il saltimbanco si svegliò a mezzo e mormorò:

— Chi è? Ah! è...

Ma ricadde, abbrutito, e riprese a russare.

Mathias Bordier non rallentò la stretta assassina. Qualche minuto dopo si rialzò. Era livido e sudato. Si chinò sulla donna per ascoltare se il cuore battesse ancora...

Ma il cuore non batteva più.

— Credo che è fatta! — mormorò Mathias distogliendo lo sguardo dal cadavere.

Adesso si trattava di evitare ogni sospetto, di far perdere ogni traccia alla Polizia. Del resto chi sapeva della sua presenza a Parigi?

Non aveva anche assunto una nuova personalità che neppure il suo amico Narciso Blomet conosceva?

Che cosa avrebbe potuto rendere a Mathias Bordier l'assassinio di Ivonne Anna Kéraniou?

Rassicurato da queste criminose riflessioni, ma volendo tuttavia premunirsi, Bordier si era chinato su Paturot che dormiva pesantemente. Lo sollevò di peso prendendolo a mezza vita e lo trasse fino alla strettoia del lettuccio, ben dissimulato.

Poi riprese la sua busta e cercando di dominare l'emozione nervosa che cominciava a prenderlo uscì dal carrozzone, mormorando:

— Suvvia, imbecille! Di che hai paura?

IV.

La festa della morte

Abbiamo lasciato il piccolo Giorgetto mentre tutto raggiante si allontanava dai suoi benefattori.

Le monete tintinnavano nelle sue tasche. Come si starebbe bene adesso laggiù!

Prima di tutto si sarebbe potuto cenare copiosamente, ciò che da un' pezzo non avveniva più. Giorgetto entrò da un salumiere e, da buon capitalista, acquistò una lingua salata, un po' di prosciutto eccellente e per sua madre del pollo in gelatina. Per il «dessert» un pezzo di formaggio squisito. Tutto ciò costava un po' caro, ma non era forse la festa della mamma? Bisognava trattarsi!

Dal panettiere in vece del solito pane bigio domandò dei panini di grano fino, con la bella crosta dorata. Bisogna anche pensare al liquido. Si trovò dinanzi ad un negozio di vini.

Il ragazzo entrò e chiese un litro di quel buono, da portare a casa.

— Da quanto? — domandò il vinaio.

Giorgetto esitò un momento, poi d'improvviso:

— Sarà meglio una bottiglia tappata da due lire.

Mentre che il negoziante lo serviva, il piccolo Giorgio pensò al suo babbo.

— Povero babbo! Bisogna che io gli procuri un po' di piacere.

E con la bottiglia chiese anche una boccetta di cognac.

Il piccino pagò ed uscì. Era carico di pacchi, ma camminava con un'espressione di trionfo. Sul marciapiede passava una fioraia, col cesto quasi sguernito.

— Toh! dei fiori! — esclamò Giorgetto.

— Ti stupisce piccino? — disse ridendo la fioraia.

— No... Ma oggi è la festa della mamma e vorrei offrirle un mazzolino... anzi un mazzo grosso.

— Quanto vuoi spendere.

Giorgetto non era molto pratico.

— Ma, anche dieci soldi! — disse.

— Non è molto. Ma stavo per rincasare. Ti lascio tutto ciò che mi rimane, piccino.

— Tutto? — esclamò Giorgetto. — Tutto!

La fioraia gli mise sulle braccia tutti i fiori che le rimanevano e rise:

— Sei contento, piccino?

— Oh! sì, molto. Grazie, signora!

E tornò con le braccia ingombre al carrozzone dove l'attendeva la mamma.

— Babbo non è ancora tornato! — disse appena entrato non vedendo suo padre.

E siccome la mamma non si muoveva, pensò:

— La mamma dorme! Che fortuna. Potrò preparare tutto in silenzio e farle una bella sorpresa per quando si sveglierà.

Giorgio depose i pacchi sulla tavola poi prese i fiori e piano piano per non svegliar la mamma li sparpagliò sul lettuccio.

— Come sarà contenta svegliandosi di sentire questo dolce profumo. Facciamo presto a preparare la cena: non c'è un minuto da perdere.

Con infinite precauzioni il piccino portò la tavola presso il lettuccio: vi stese sopra la carta dei suoi pacchi a mò di tovaglia e dispose ogni cosa: il prosciutto, il pollo in gelatina, la bottiglia di vino e la boccetta del cognac, con tutto il resto, poi guardò e sorrise soddisfatto. *(Continua)*

Rassegna Commerciale Agricola

CONCIMI.

Perfosfato minerale. — Prende consistenza la notizia della costituzione dell'Ufficio centrale di vendita al quale avrebbero aderito molti fabbricanti dell'Italia settentrionale, mentre parecchi hanno già dichiarato di volere mantenere la loro libertà commerciale e industriale.

Scopo di questo Ufficio è di disciplinare il mercato e di regolare la produzione al consumo, non già di creare artificiosi rialzi di prezzi. I singoli fabbricanti conferirebbero all'Ufficio il mandato di vendita della loro produzione e darebbero seri impegni di osservare le condizioni di vendita che verranno prescritte. La notizia della costituzione di tale Ufficio non dovrebbe tardare molto a divenire ufficiale.

Scorie Thomas. — Il mercato di questo concime non interessa ormai più. Le richieste vengono appagate colla poca merce disponibile a prezzi un poco aumentati. La campagna si chiude senza rimanenze invendute.

Nitrato sodico. — Ha ripreso una forte sostenutezza dopo i pochi giorni di debolezza avvenuta a fine ottobre. I grossi importatori favoriscono l'aumento delle quotazioni, sicuri che lo stock superiore a quello dell'anno scorso sarà facilmente assorbito dall'incremento del consumo. Il mercato italiano è poco attivo. Il consumo non acquista che quantità limitate, e si dice che anche le più importanti Ditte importatrici non abbiano a loro disposizione che quantità modeste. A Genova si quota frs. 25,85; Livorno 26; Venezia 26,15. Questi prezzi aumenteranno se le quotazioni di Amburgo si manterranno nei limiti attuali.

Notevole il fatto del minor prezzo dell'unità di azoto nitrico rispetto a quella dell'azoto ammoniacale. E' risaputo che le esperienze degli agronomi e chimici di ogni paese hanno stabilito una minore utilizzazione dal 10 al 15 % dell'azoto del solfato ammonico rispetto a quello del nitrato sodico. Ora da un anno a questa parte avviene precisamente il contrario di ciò che dovrebbe avvenire. Sulla base, ad esempio, di L. 26,50 il nitrato al titolo medio 15 1/2 e il solfato 20 1/2 per cento di azoto, bordo Genova, si paga un chilogramma di azoto nitrico 25 centesimi meno di un chilogramma di azoto ammoniacale. Se si osserva poi che la utilizzazione del secondo è del 15 % minore, si deduce che chi compera oggi il nitrato paga, ai prezzi attuali, ogni chilogramma di azoto 45 centesimi meno che se comperasse solfato ammonico. La cosa merita evidentemente la considerazione o l'esame attento degli agricoltori.

Solfato ammonico. — Mercato calmo per la primavera, prevalendo il concetto che, dati i prezzi attuali, convenga attendere ad acquistare più vicini all'epoca del consumo.

Si quota frs. 37,50-37,75 su vagone.

Il poco disponibile per consegna pronta viene pagato L. 38 al quintale.

ANTICRITTOGAMICI.

Solfato rame. — Si attraversa un periodo di agitazione del mercato. Le buone notizie statistiche del rame e la probabilità di aumenti hanno fatto elevare notevolmente i prezzi, eccitando, pel timore di nuovi e probabili aumenti, una forte richiesta.

CEREALI.

Il mercato granario in questa ultima ottava si è svolto sotto l'influenza delle buone notizie che si hanno ora dall'Argentina circa il prossimo raccolto di grano. Già qualche ottava fa, quando tutti gli altri mercati accennavano a sostenutezza, era stato notato il fatto di transazioni considerevoli di grani nuovi, prossimo raccolto, avvenute sui mercati dell'Argentina a prezzi correnti: ora vediamo anche il Canadà offrire i suoi grani con maggiore larghezza, e gli Stati Uniti uscire dal riserbo nel quale apparivano chiusi le ottave scorse, così che la situazione appare in generale migliorata, con tendenza piuttosto debole. In Russia la situazione appare pure più calma ed i frumenti del Danubio segnano qualche ribasso. A determinare questa nuova tendenza del mercato granario hanno influito pure molto le notizie riflettenti le condizioni dei nuovi seminati nei paesi dell'emisfero settentrionale, dove in generale la semina è stata favorita dalla buona stagione.

Anche in Italia la situazione di questo mercato appare alquanto più calma. I prezzi però qui si mantengono tuttora fermi.

BESTIAMI.

Il mercato dei bovini da macello si mantiene piuttosto calmo da quando, ora è qualche ottava, la provvista per il consumo riesce relativamente facile, sia per la maggiore offerta che si nota da parte dei nostri allevatori, sia ancora per la regolarità delle importazioni così di bovini vivi come pure di carni macellate. Per il bestiame da allevamento in genere e per le vacche da latte specialmente, la ricerca è sempre attiva a prezzi buoni e sostenuti; per i bovini da lavoro invece la ricerca è limitata e i prezzi molto deboli. Data la diffusione che l'afta pare abbia preso ora in Francia, ad evitare pericoli di disseminazione della malattia in alcune delle nostre regioni dove vengono da qualche tempo portati bovini francesi, ora corre voce che tale importazione sarebbe stata sospesa: ora si assicura invece essere state prese precauzioni nel senso di permettere lo scarico di tali importazioni solamente nei macelli chiusi come quello di Milano, dove, colle accurate e diligenti disinfezioni dei mezzi di trasporto è possibile evitare il pericolo di diffusione del male. Anche la Svizzera con una recente disposizione ha riammesso il commercio ed il transito dei bovini a traverso la sua frontiera coll'Italia. Così che finora si ha ragione di credere in una certa attività di scambi.

FORAGGI.

Il mercato dei foraggi continua da qualche ottava con una calma regolare: la domanda si mantiene sempre attiva, e le offerte, alquanto limitate, trovano prezzi buoni e fermi sulla base di quelli già segnati le volte scorse. Finora l'andamento della stagione favorevole alla produzione degli erbai autunnali ed agli ultimi sfalci delle cotiche erbose, lascia credere che se pure non si avranno segni di debolezza per queste quotazioni, non si avranno neanche forti aumenti; però, data la produzione foraggiera piuttosto non abbondante, in generale, sarà dall'andamento del prossimo inverno, più o meno favorevole a queste produzioni, che trarrà norma il mercato, e specialmente l'offerta, la quale, ripetiamo, dimostra tuttora qualche riserbo.

Anche per le paglie, la situazione si è mantenuta buona: la richiesta continua attiva, e, data la produzione abbondante, i buoni prezzi offerti ottengono facili transazioni.

VINI.

Su questo mercato domina tuttora la sostenutezza dei prezzi, alla quale abbiamo accennato già le volte scorse. Ora, sono molti che avanzano l'opinione che si siano raggiunti i prezzi massimi, così che non si avranno ulteriori aumenti, mentre non è improbabile che si verifichino qualche diminuzioni, specialmente per le qualità comuni e da pasto. Tuttavia, dalle Puglie scrivono che la sostenutezza dei prezzi dei vini sui vari mercati, va sempre più accentuandosi, così da limitare moltissimo le trattative di affari: tanto che le contrattazioni vi si effettuano più per impegni precedenti che per altro, e le poche spedizioni si riferiscono a partite già acquistate nel periodo della vendemmia. Ovunque, quindi, si osserva una grande calma.

Pubblicazioni di Matrimonio

Lobetti-Bodoni Mario, sotto ispettore demaniale, con Oddono Fiorina — Rifaldi Carlo, industriale, con Fassino Francesca — Ferdello Giuseppe, ragioniere, con Panlaione Caterina, insegnante — Casale Pietro, tagliatore di pietre, con Chapier Maria — Bocino Giuseppe, macellaio, con Rafficcone-Roch Fedelina — Giovanini Vittorio, ferroviere, con Sedici Angela — Borgheggiani Arturo, capitano R. Esercito, con Comparì Paolina — Margheritini Francesco, conduttore di automobili, con Franzinelli Domenica, cameriera — Regaldo Giovanni, bracciante, con Tortarone Teresa, sarta — Borgarello Giuseppe, legatore libri, con Garavaglia Rosa — Gotta Giuseppe, manovale, con Tesio Adele, cameriera — Fuso Giuseppe, ferroviere, con Pramaggio Agostina Giustina, cameriera — Isola Emilio, aggiustatore, con Zasso Maria — Fusa Ernesto, operaio, con Quagliotto Teresa, operaia — Gianasso Giacomo, manovale, con Merlino Lodovica, sarta — Giraudo Giovanni, lattoniere, con [illegible] Teresa — Torta Francesco, contadino, con Bello Anna, contadina — Massero Alberto, cameriere, con Grosso Maddalena, contadina — Fenoglio Paolo, cameriere, con Sereno Luigia — Querello Vincenzo, impiegato, con Sammori Vittoria, ricamatrice — Roda Bartolomeo, decoratore, con Re Rosa Ugolina — Succo Nicola, meccanico, con Frusa Aurelia, ombrellaia — Bologna Giuseppe, ferroviere, con Mascarelli Clotilde vedova Aimonetti — Orvegiio Giuseppe, arrotatore, con Marlet Domenica, modista — Prina Luigi, incisore in carta, con Maffei Petronilla, pettinatrice — Bogginato Giacinto, calzolaio, con Chiantale Teresa, contadina — Vassaglia Caterina, professore, con Bernetti Maria, maestra — Bovero Giovanni, decoratore, con Vasio Maria, casalinga — Lurdù Edoardo, cameriere, con Cornavia Elena, sarta — Acciardo Ambrogio, bracciante, con Martino Maria, domestica — Porzio Adriano, industriale, con Ghio Giuseppa — Manzone Emilio, carrettiere, con Astuti Anna — Mosso Angelo, indoratore, con Martinengo Matilde, sarta — Ferrero Battista, operaio, con Giacomotto Maddalena, tessitrice — Carrello Lorenzo, muratore, con Garzglio Adelina, contadina — Pavà Battista, meccanico, con Gerella Anna, sarta — Rosso Vittorio, fonditore, con Bruno Lucia, operaia — Antiporscio Firmino, muratore, con Maglione Maria — Anselmino Giuseppe, tappezziere, con Scaramelino Teresa, cameriera — Tortorea Giuseppe, commerciante, con Remetti Maria — Amerì Oreste, impiegato, con Osorero Maddalena — Bonignone Luigi, bottaio, con Mussa Giovanna Giuseppina, giardiniera — Riva Giuseppe, contadino, con Riva Maddalena, operaia — Bossi Ercole, tranviere, con Buffa Margherita — Cocivera Ferruccio, meccanico, con Fontana Enrichetta, cameriera — Ferrero Enrico, meccanico, con Maccagno Assunta, ricamatrice — Robino Pietro, fonditore, con Borrardi Giuseppa, tessitrice — Rabaldi Pietro, capo-mastro, con Bogognano Angela — Valerio Natale, muratore, con Raimondo Giovanna, sarta — Martina Costanzo, fabbro, con Gonicotti Maria, commessa — Fasano Pietro, guardia municipale, con Poliotto Teresa, stiratrice — Gabutto Francesco, incaric. ai pesi, con Gavazza e Gavazzi Ernesta — Ottino Edoardo, legatore libri, con Ciechetto Caterina, cuoca — Massetti Pietro, meccanico, con Goffi Susanna, operaia — Busso Fiorenzo, macellaio, con Bocca Rosa, fioraia — Fresa Giuseppe, commerciante, con Martini Ernesta — Terdici Virgilio, operaio, con Campagnoli Maria — Alighieri Amilcare, avvocato, con Toschi Natalina, proprietaria — Marchi Giuseppe, calzolaio, con Boetti Maddalena — Gatta Luigi, negoziante, con Mossarano Maristia, negoziante — Vegnetto Primitivo, fabbro, con Carbonaro Carolina — Albanesi Vincenzo, conduttore automobili, con Audino Giuseppina — Gira Giuseppe, tornitore, con Carli Vitalina — Perraleotti Adolfo, cameriere, con Martinelli Corinna, sarta — Soscetti Enrico, pasticciere, con Raggico Margherita, sarta — Maffei Vito Antonio, impiegato, con Marco Alessandrina — Luciano Giacinto, calzolaio, con Russo Maria, sarta — Oldrà Giovanni, gelatiere, con Reggimè Orsola vedova Maccario, lavandaia — Melano Giovanni, meccanico, con Bosino Maria, operaia — Gostelli Girolamo, tessitore, con Caggo Carolina — Bracco Michele, carrettiere, con Lusardo Caterina, cuoca — Rosetti Lorenzo, guardiano, con Rossetti Angela, sarta — Oramaglia Domenico, negoziante, con Villata Giuseppina, negoziante — Arduino Agostino, meccanico, con Grillone Maria, orefice — Beradel Riccardo, impiegato, con Percaino Margherita — Mola Michele, cuoco, con Allemano Domenica, cameriera — Perolino Andrea, muratore ambulante, con Fabbro Maddalena, id. — Caresio Matteo, operaio, con Percaino Vincenza, id. — Donco Paolo, viaggiatore, con Cossino Adelaide — Morlonda Pietro, operaio, con Maria Albina, cuoca — Lubbia Paolo, indoratore, con Pret Angela, operaia — Rossi Ernesto, operaio, con Montaldi Flavia, sarta — Pavesio Edoardo, muratore, con Scaglione Giuseppina — Ressotti Anselmo, sarto, con Tuberga Albina — Boso Francesco, falegname, con Massobrio Velinda — Rosso Siro, lattoniere, con Clerico Clara — Raimondo Giuseppe, operaio, con Qualiotti Angela, stiratrice.

Appendice della Stampa (13

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Corpo del diavolo! — esclamò indignato il duca di Beaufort. — Voi osereste di porre la mano sul principe di Gondy?

— Mio Dio, sì! — sogghignò l'altro.

— Corna di un bue, è quello che vedremo! — gridò il duca sguainando la spada.

Di Beuil, alzando le spalle, comandò a fior di labbra:

— Quattro uomini!

— Prudenza, monsignore, ve ne scongiuro! — gli consigliò il più giovane degli ufficiali.

— Di che cosa v'immischiate, signor cavaliere de l'Ormée? — rispose duramente il visconte.

E, con un cenno imperioso, indicando i suoi [illegible]

— Ancora, una volta, signor di Gondy, i miei uomini vi aspettano!

Comprendendo l'inutilità del pericolo di un conflitto, il giovine principe si mise egli stesso in mezzo ai dragoni.

— Signor di Fontrailles — riprese di Beuil, dirigendosi all'altro ufficiale — vogliate scegliere dieci uomini, che partiranno immediatamente col signor di Gondy e non lo lasceranno che dopo averlo condotto da monsignore il principe di Condé.

— Scostatevi, ribaldi! — ordinò de Fontrailles ai soldati ed inchinandosi davanti al prigioniero disse:

— Monsignore, degnatevi di accordarmi il favore di accompagnarvi insieme con la vostra scorta.

Il visconte di Beuil ebbe un moto di dispetto per questa meritata lezione di cortesia e di dignità che gli infliggeva quell'atto di deferenza ma fu tosto conquiso dal piacere d'umiliare quelli che rimanevano: trasse una seconda pergamena e disse:

— La seconda parte della mia missione è contenuta nel seguente decreto di monsignore il cardinale Mazzarino.

E lesse:

« Ogni personaggio appartenente alla nobiltà o alla politica, o, per altri titoli, occupante una carica qualsiasi, così a Corte come presso lo Stato, dovrà raggiungere subito Sua Maestà la regina reggente a Saint-Germain-en-Laye o dove le è piaciuto di trasferire la sede del governo.

« Chiunque contravverrà o si rifiuterà di eseguire questo ordine sarà posto fuori legge, trattato da ribelle e accusato di alto tradimento, arrestato, condotto in una fortezza del regno e privato del grado, della dignità e dei beni ».

— Ma — osservò la duchessa di Chevreuse — pare che voi vogliate trattarci da ribelli prima di sapere se noi accettiamo il decreto della regina.

— Io non sono qui, madama, che per conoscere la vostra risposta — rispose di Beuil — salvo, però ciò che riguarda il signor conte di Saint-Ibal.

Tutti gli occhi si rivolsero a colui che era stato oggetto di questa eccezione, sotto la quale si nascondeva una terribile minaccia.

Il conte, intanto, non aveva fatto un gesto, non aveva trasalito: con voce glaciale e monotona egli domandò:

— Posso sapere la ragione di questo favore?

— La parola è un po' impropria, signor conte — rispose ironicamente di Beuil.

— Perchè?

— Perchè io sono latore di un ordine segreto, in forza del quale la strada che dovrete seguire non è quella di Saint-Germain, ma quella del castello di Rueil e, più precisamente della camera di tortura, dov sarete sottoposto seduta stante...

Un grido d'orrore gli troncò la parola. Genoveffa si era levata livida, folle, terrorizzata dalle raccapriccianti parole che l'ufficiale aveva pronunziate con cinica ironia.

— Lui, alla tortura! — gridò, slanciandosi verso Saint-Ibal come per proteggerlo e difenderlo contro l'iniqua sentenza e contro l'ignobile delitto. Il conte si sciolse, con dolcezza da quella affettuosa stretta e trattenne le mani della giovane nelle sue quasi per comunicarle un po' di quella calma che meravigliava tutti.

— Signore, voi vi sbagliate — egli rispose — io veggo in questa eccezione una prova che o se non è, dunque un favore, è una distinzione. Ma io cerco invano chi ha potuto nuocermi così presso monsignor Mazzarino, poichè io non conto nessun amico alla Corte. Non sareste voi stesso, signor di Beuil, in grado di informarmi su questo argomento?

— Io?.... No... Io non so! — balbettò l'ufficiale abbassando la testa sotto il conturbante sguardo col quale il conte lo soggiogava.

Con brutale impazienza egli si liberò da quell'imbarazzo dicendo bruscamente:

— Dopo tutto, poco importa, o signore: io ho il diritto e il dovere di impossessarmi della vostra persona ed in nome del re vi arresto!

— Grazia! pregò madamigella di Guirande che, in un impeto di angoscia e di disperazione, sfuggì dalle mani di Saint-Ibal e balzò presso il cavaliere de l'Ormée: s'afferrò alle braccia di questi e, singhiozzando supplicò:

— Oh, signore, signore! Abbiate pietà, salvatelo! Di che lo accusano? Io l'ignoro!... No, egli non può esser colpevole! Ve ne scongiuro, in nome di coloro ai quali voi volete bene, voi che io indovino buono, indulgente, nonquel mostro umano che, senza pietà per alcuno, con l'odio nel cuore o il fiele sulle labbra, si è fatto per tutti il sicario di un ministro odiato e, per me, l'aiutante del carnefice!

Al contatto di quel corpo, alle vibrazioni di quella voce, al soffio di quella invocazione, il cavaliere diventò pallido come un morto: tutto il sangue gli affluì, di colpo, al cuore. Non esitò. Andò diritto verso colui che, poco prima gli aveva grossolanamente imposto silenzio e gli disse:

— Signor di Beuil, io ignoravo, accompagnandovi, a quale missione avrei dovuto partecipare, altrimenti mi sarei rifiutato... Ora io non sento nè il coraggio nè il diritto di proseguire...

— E' possibile, signor de l'Ormée, ma il vostro dovere vi ci obbliga: — interruppe rudemente il visconte: — del resto, è proprio a voi che affido il comando della scorta, che condurrà il conte di Saint-Ibal al castello di Rueil...

— Signore!

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

COMMERCIANTI, Industriali. Servizio serio, completo d'informazioni compiono giornale « L'Indicatore Commerciale Italiano », via Arsenale, 36, Torino. c 44506

ESPOSITORI. Seria Ditta assume rappresentanza merci Esposizione qualunque genere. — Offerte cassetta 1062 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44615

ESTRATTI liquori, risulti, anche piccole dosi, deposito corso Valentino, 1, Torino. c 44613

GRANDE novità. Unica Fabbrica Torino panini tedeschi da pasto caffè, confezionati con prodotti ungheresi, lavorati da appositi fornai viennesi. — Via Ormea, N. 34. c 44523

IGIENE sessuale rimedi rapidi, sicuri, sifilide, sostanze usate. Rigeneratori virili, preservativi. Consulti lettera medici specialisti. Segretezza. — Scrivere cassetta postale 105, Torino. c 44615

IMPORTANTISSIMO. Questi ricercano impiego, lavoro a domicilio ecc. Ufficio Provvidenza, via San Quintino, 5, Torino. c 44158

INSEGNANTI e impiegate di piena fiducia trovansi presso Unione Femminile, Silvio Pellico, 6. c 43061

OPERAZIONI finanziarie in automobili. — Garage Mariano Vittorio e Comp., via Nizza, 53. c 44855

PROPRIETARI di case. Avete locali vuoti d'affittare? Denunziateli all'Ufficio speciale via Arsenale, 35, Torino. c 44207

QUERCIE e pioppi in grosso lotto vendonsi vicino San Damiano (Circolo Vercellese). — Per condizioni dirigersi Agente locale. c 44956

URGE cercasi-bimbi, 70 mensili. Ufficio Internazionale, 35, via Mille. Disponibili camerieri, governanti, straniere, portinai, chauffeurs, cocchieri. c 44855

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

PERSONE anziane Pensionato famigliare; vitto, cure speciali. — Informazioni notaio Federico Grassi, via Quattro Marzo, 15. c 44581

VARAZZE. Villa San Matteo. Pensione signorile, con camere sole, lire quattro. 43530 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI persona che conosca bene francese per conversazione. — Scrivere cassetta 1114 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45012

CERCO lezioni arabo. Scrivere indicando luogo e prezzo. — Scrivere cassetta 1107 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44962

CONTABILITA' partita doppia insegnata professore in libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 116. c 44154

CONVERSAZIONE, lezioni, traduzioni francese, inglese. — Via Masena, 7, pianterreno. c 44381

MAESTRA diplomata impartirebbe ripetizioni bambini classi elementari. — Scrivere cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44764

MATEMATICA. Ripetizioni, assistenza compiti e studenti scuole secondarie da studente Politecnico, anche domicilio. — Scrivere cassetta 1060 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44855

NUOVA Scuola: Lezioni, ripetizioni, lingue, materie compiti tutti i corsi. Contabilità teorico-pratica. — Via Cernaia, 6. c 44551

PIANOFORTE imparasi in tre mesi con poca spesa. — Scrivere cassetta 1063 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44783

SERIA signora impartirebbe lezioni pianoforte e ragazzine. — Scrivere cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44794

STUDENT speaking, French, Italian, wants gentleman for talking English. — Write cassetta 106, E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44614

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoca cameriera cercasi famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1105 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44852

ABILISSIMA contromessa cercasi subito da importante Negozio maglieria e biancheria confezionata per signora. Indicare impieghi già coperti e pretese. — Scrivere cassetta 1105 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44156

APRENDO negozio biancheria, guanti, eleganze, centrale, cerco due commesse con ottime referenze, lungo pratica. — Rivolgersi portinaio via Cernaia, 6. c 44566

CAPO Magazzino pratico moderne macchinazione cerca mezzo produzione 200 giornaliere. — Dirigere offerte specificate, referenze, cassetta 1075 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44789

CERCANSI operai marmisti; lavoro assicurato tutto l'anno. — Rivolgersi via Saluzzo, 36. c 44589

CERCANSI ragazze per cucire e guardarobiere a ore. — Colisei via Accademia Albertina, 33, piano 1.o. c 44753

CERCASI operaio legno capace rocchie; piazza stabile. — Carrozzeria Boidos, Saluzzo. c 44451

CERCASI lavorante abile per Hartmann. — Rivolgersi lunja Pio Quinto, 7. 44894

CERCASI da seria Ditta giovane commesso orefice, preferibilmente nozioni orologiaio. Offerte indicando età, posti occupati. — Scrivere cassetta 1087 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44538

CERCASI persona disponibile per qualche ora al giorno per lavori di scritturazione. — Scrivere cassetta N. 1076 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44791

CERCASI lavorante impagliata. — Maison Richard, via XX Settembre, 54 (scala sinistra, 1.o piano). c 44649

CERCASI commesso direttore dazio consumo primo gennaio 1912. — Rivolgersi Presidente Consorzio Castelnuovo Belbo. c 44781

CERCASI rimesatrice per macchine Cornely. — Scrivere N. N., fermo posta, Torino. c 44797

CERCO abili bovettaie. — Via San Francesco da Paola, 26. c 44149

CERCO cameriera Ristorante forti mezzo. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 2. c 44948

CERCO donna libera direzione casa, compagnia, fuori Torino, 25-35 anni. — Diglione, via Po, 38. c 45014

CONOSCITORE articolo e sedili e troverebbe proficuo impiego quale piazzista preferibilmente viaggiatore, presso buona Ditta. Nell'offerta indicare referenze, età, posti occupati. — Scrivere cassetta 1083 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44840

CORRISPONDENTE inglese, provetta, pratica lavori ufficio, cercasi da primaria Casa industriale. — Scrivere cassetta 1109 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44997

GIOVANE fattorino cerca Ricci, via Roma, 3. c 44618

GIOVANOTTO che conosca a perfezione la corrispondenza francese è cercato da importante Casa. — Dirigere via Ottavio Revel, 18. c 44541

IMPRESA cerca macchinista conduttore locomobile a motori elettrici. — Rivolgersi Pietro Macco, 2. c 44569

INSEGNANTE lettere cercasi urgentemente Scuola Tecnica comunale Piemonte. — Scrivere Minerva, posta, Torino. 44870 M

LAVORANTI e apprendiste sarte cercansi presso Ditta Audiberti, via Boggino, 8. Lavoro continuato e ben retribuito. c 44667

OTTIMA piazza per bollerina. Caffè Birreria Antica Vienna, elegantissimo ritrovo della Spezia. — Scrivere proprietario. 44656 G

PRIMARIA Ditta bancaria cerca impiegato pratico ramo portafoglio. — Indirizzare offerte, referenze cassetta 1115 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45028

RICERCASI per l'officina di riparazione di un Consorzio nella provincia di Torino abile meccanico tornitore ed aggiustatore incaricato anche di sorvegliare gli operai dell'officina ed essere in grado, occorrendo, di distribuire a questi il lavoro. Sa dà la preferenza ad un provetto tornitore che sia ammogliato, con famiglia. — Indirizzare offerte per iscritto con pretese alla cassetta 1070 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44677

SARTORIA per signora cerca abili sarte, confezioniste. — Arduino, Accademia Albertina, 26. c 44795

STABILIMENTO metallurgico cerca per 1 o 2 dicembre giovane contabile o signorina, pratico contabilità americana e dattilografia. — Offerte con referenze, copie certificati e pretese a casella postale 274. 44978

STENODATTILOGRAFO italiano, francese, inglese cercasi da primaria Società Elettrochimica della Liguria. — Dirigere offerte H 23762 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 44970

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO ragioniere, studente Scuola Superiore Commercio, offresi segretario, amministratore Azienda privata, capo contabile seria Ditta, insegnante lezioni, ecc. Cauzione, primissime referenze. — Offerte cassetta 1097 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44895

ARCHITETTO abile progettista, pratico costruzioni civili, occuperebbesi Impresa costruzioni. Studio ingegnere; referenze ottime. — Scrivere G. Settutti, fermo posta, Biella. 45000

CAPO cottoriacero, abilissimo guidatore, meccanico finito, con conoscenze tecnico automobili, abile vetturiere, attualmente presso primaria Fabbrica, cerca migliorare; disposto dirigere servizio automobilistico. — Scrivere cassetta 1079 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44805

CAPO Meccanico, patente qualunque cavallo, lunga pratica macchinario impianti industria nazionale, forza elettromeccanico, serie referenze. — Scrivere cassetta 1108 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44949

CHAUFFEUR meccanico, ammogliato, buoni certificati. — Alzino, via Osci, 3, Milano. c 45010

CHAUFFEUR provetto meccanico occuperebbesi ovunque, preferibilmente servizio privato. — Scrivere cassetta 1112 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45004

CHAUFFEUR meccanico celibe, abilissimo, cerca posto ovunque; serie referenze. — Scrivere cassetta 1095 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44881

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi presso famiglia o garage; serie referenze. — Alberto via Giovanni Bacchet, N. 2. c 44808

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, nozioni inglese, tedesco, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43823

DATTILOGRAFA svelta, conoscenza francese, lavori ufficio, cerca posto stabilmente. Referenze ineccepibili. — 18, via Boggino, Penna. 44809

DATTILOGRAFA svoltissima, miti pretese, cerca posto. — Silvio Pellico, 2, Esercito. c 44996

DEMOISELLE 40ne, distinguée, bon caractère, expérimentée, française, anglaise, italien, cherche place dame compagnie ou institutrice. — Ecrire cassetta 1095 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44548

DIRETTORE Ristorante-Bar, piazze già occupate, desidero posto di fiducia dietro cauzione. — B. A., corso Dante, 44. c 44804

GIOVANE diciottenne, terminato scuola tecnica, bella calligrafia, occuperebbesi presso seria Casa di qualunque ramo. Ottimissime referenze. — Rivolgersi presso Giordano, via Lagrange, 18. c 44408

GIOVANE ventiduenne cerca posto commesso negozio o come pensiero, preferibilmente. — Biglione, via Po, 38. c 45018

GIOVANE con licenza ginnasiale, completo licenza, cerca occupazione ufficio, anche magazzino ufficio. — Scrivere cassetta 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44937

GIOVANE trentatreenne cerca posto fattorino, commesso Casa industriale. Dispone piccola cauzione. — Scrivere E. D., via Gessicio, 3. c 44930

GIOVANOTTO intelligente, licenza professionale, occuperebbesi quale fattorino ingegneria o Ditta. — Scrivere cassetta 1110 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45001

IMPIEGO qualunque vario ore giornaliere accetterebbe allievo ingegnere. — Scrivere: Betri, posta. c 44820

MAGAZZINIERE, fattorino, sorvegliante, ottime referenze, disponibile. — Tessera 50, posta, Torino. c 44943

RACCOMANDO chauffeur aspetto distinto. — Giraldi, via Mangiarotto, 10, Torino. c 44583

RAGAZZA libera, bella presenza, occuperebbesi commessa qualunque genere; disposta lavori pasticceria. — Mosso, via Bertola, 25. c 44928

RAGIONIERE trentenne, capo contabilità, amministrazione importante Azienda industriale, desiderando migliorare, cerca posto conforme. Osservando cauzione. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1059 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44604

RAGIONIERE ventinovenne impiegato, riordinerebbe contabilità, corrispondenza commerciale e piccole Aziende commerciali, industriali; assume amministrazione Case signorili. Dispone pomeriggio. Cauzione. — Scrivere cassetta 1091 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44880

RAGIONIERE, perfetta pratica amministrazione, contabilità commerciale, industriale, attualmente capo-ufficio importante industria, disponendo notevole cauzione, cerca posto adeguato presso seria importante Azienda. — Scrivere cassetta 1064 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44951

SIGNORA serissima, abile corrispondente francese, italiano, segretaria, cerca posto, preferibilmente magazzino. Referenze ineccepibili. — 18, via Boggino, Penna. c 44901

SIGNORINA quarantacinquenne, bellissima presenza, colta, praticissima caffè, ristorante, comporterebbe decorosamente, preferibilmente Torino. — Marcona, posta, Parma. c 44640

SIGNORINA libera, capacità italiano, francese, buone referenze, occuperebbesi Azienda con di poche persone. — Scrivere Maria, posta, Torino. c 44910

SIGNORINA tedesca, conoscendo francese, buona pianista, collaborerebbe istitutrice presso buona famiglia. — Dirigersi Villa Baumney, Fikoppetto (Torino). 44917

SIGNORINA recentemente da Parigi cerca dirigere atelier sarta qualunque città. Buone referenze. — Scrivere fermo posta E. 355, Torino. c 44814

VEDOVA sola pensionata cerca direzione casa o compagnia; miti pretese. — Via Orleans, 26. c 44516

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A mio ottimo, causa malattia, rimetto avviatissimo negozio alimentario, vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 44633 a

A qualunque condizione, causa partenza Tripolitania, rimetto buon negozio vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 44633 b

A causa decesso rimetto prezzo riduttissimo buona drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 44633 c

AVVIATO negozio ciclistico cedesi ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1111 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45002

CAPITALISTA cercasi come socio o commandita de industriale desideroso dare maggior sviluppo propria Azienda. — Offerte 29 D., posta, Torino. c 44608

CAUSA partenza, rimetto avviatissima Calzoleria piazza Giulio, 12. — Per trattative rivolgersi portineria. c 44645

CAUSA malattie rimetto subito antico ed avviatissimo negozio per impianti elettrici e macchine da cucire in città di provincia. — Scrivere cassetta 1052 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44542

CAUSA urgente partenza rimetto Trattoria Bottiglieria, con grande giuoco delle bocce, ottima posizione, pochissimi fondi vivi. — Scrivere cassetta 1100 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44886

CAUSA malattia rimetto negozio barre, nova a metà prezzo. — Mancatto, via Stampatori, 16. c 44675

CAUSA cambiamento residenza rimetto subito in Saluzzo Ristorante Tramvai, con giuoco bocce. — Rivolgersi Ferrero, via San Nicola, 6, Saluzzo. 44718

CAUSA deficienza capitale cercasi socio capitalista o rilevatario avviatissima Fabbrica torinese carta molle ed affini. Tramila clienti. Due medaglie oro Esposizione Torino. — Rivolgersi avv. Viglione, via Arsenale, 7, Torino. c 44832

CEDESI negozio busti con laboratorio. Posizione centrale. Poco rilievo. — Scrivere cassetta 1088 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44832

CEDESI avviatissima Officina costruzioni in ferro, con macchinario elettrico, lavoro assicurato. Reddito 8600. Pagamento combinarsi. — Marcello (posta). c 44831

CEDESI in Genova farmacia 14 anni di servizio. — Rivolgersi Mattei, Enzo, Vermassa, 35, Genova. 44967

CEDESI mediante rilievo mobilio negozio centralissimo. — Scrivere Tessera 6066, posta. c 44821

CEDO credito vinicolo a condizioni vantaggiose. — Scrivere fermo posta A. B., 22. c 44932

CERCASI buona Drogheria. — Scrivere fermo posta B Cisco Ritter giovedì, 23. c 44960

CERCASI Ufficio di rappresentanza in Torino con buona Casa da rappresentare. — Offerte cassetta 1094 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44900

CINEMATOGRAFO primario città vicina Torino, splendido, avviatissimo, forte reddito, vendesi motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44911

CHIERI — Cedesi avviato negozio caffè, merceria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1037 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44452

CHIMICO attivo, provvisto capitali, accetterebbe socio in avviato Stabilimento. — Scrivere dettagliatamente M. L. 23, posta, Torino. c 44601

COMMESTIBILI, vino, liquori cinquantini; poco rilievo. — Scrivere Marino, posta, Torino. c 44893

... struzioni parte staccare. — Avv. Ella Garibaldi, 33. c 44866

DA rimettere Azienda industriale avviatissima di rilevante reddito. — Rivolgersi rag. Gotti, via Garibaldi, 31. c 44972

DA rimettere Agenzia Commerciale Mossa, piazza Carlo Felice, N. 7, per ritiro commercio. Torino. c 44713

DISPONGO 3000, praticissimo commercio, industria, attivo, cerco associarmi. Cercasi associati. — Bertoni, posta. c 44671

DROGHERIA avviatissima rimettesi subito causa decesso proprietario. — Baviola, Boetro, 14. c 44753

FARMACIA antica, avviata, fornitissima, incasso 30.000, reddito elevato, vendesi prezzo conveniente, gravi impegni finanziari personali. — Zorgno, Viale Venezia, 16, Milano. 42835

FARMACIA importante centro Canavesano, mercato, ferrovia, reddito 3000 certo, cedesi causa salute. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 44077

FARMACIA primaria Roma, brevetti reali, vendesi ritiro professione. — Rivolgersi avvocato Galassi, Roma, via Plebiscito, 107. 44045 R

FARMACISTI! Farmacista diplomato, anziano e con piccolo capitale, troverebbe famiglia con cui vivere comodamente senza obbligo di lavoro in paese vicinissimo Torino. — Famiglia, posta, Torino. c 44865

GRANDE Ristorante Meridiana, Galleria Geisser, via Roma, 18, da rimettere. — Rivolgersi ivi. c 44605

GRANDE, antica industria, avviata, dignitosa, stabile, lucrosa, posseduta capitalista, trimestrale generabile. — Rumore, posta. c 44936

MACELLERIA da rimettere in Chieri. — Per informazioni rivolgersi via Moncavecchio, N. 38. c 44752

MAGAZZINO alimentario, vino ingrosso, minuto, liquori rimettesi per cambiamento commercio, bene avviato, fitto mite. — Rivolgersi via Madama Cristina, 141. c 44480

MERCERIE, chincaglieria. Negozio avviatissimo, portici vicino Portanuova, cedesi per infermità. Blocco 16 mila, oppure estimo. — Scrivere cassetta 1029 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44717

MERCERIE avviatissima, centrale, con alloggio, fitto mite, rimettesi. — Scrivere Prever, piazza Castello, 26. c 44944

OFFICINA in ferro bene avviata rimetto causa decesso proprietario. — Scrivere Maina, San Michele d'Asti. c 44948

ONESTA famiglia disgrazie assunse cerca persona generosa piccolo mutuo pagandolo rate; esclusi mediatori; garanzie. — Scrivere Luigi, posta. c 44949

PETTINATRICI. Rimettesi avviatissimo sala pettinature, completa, con apparecchi moderni. Buon lavoro, reddito garantito, prezzo mite e affitto mite. — Rivolgersi Direzione giornale « La Pettinatura », via Vanchiglia, 36 bis. c 44851

RAGIONIERE, lunga pratica amministrazioni commerciali, lavoratore, referenze, disponendo 60-65.000, associerebbesi stabile, serissima Azienda. — Scrivere cassetta 1084 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44850

REPUTATO stabile ... cerco 5 mila lire 6 0/0 ... per sei mesi. ... rate mensili. — Scrivere F. A. 3126, fermo posta, Torino. 44866 G

RIMETTESI Negozio commestibili. — Rivolgersi portinaio via Arcivescovado, 1. c 44611

RIMETTESI Cancelleria, Merceria. — Via Sacchi, 40. c 44761

RIMETTESI avviatissima Rivendita giornali, librerie, cartoleria. — Rivolgersi via Roma, 20, Ivrea. c 44678

RIMETTO Negozio stiratrice con alloggio. — Museo, piazza Carlo Felice, 7. c 44627

RIMETTO negozio tabacchino ben avviato. — Trattoria Unione Gasletti, Torino. c 42178

RIMETTO Magazzino vini ingrosso, minuto, forte smercio, fuori dazio. — Filippo, Gelisara, 6. c 44865

RISTORANTE pensione centralissima cedesi, miti pretese. — Scrivere Ferrero, fermo posta, Savona. c 44964

SCUOLA di pittura da rimettere, avviata e ricca di mobili e modelli, cavalletti, ecc. — Rivolgersi portinaio via Vanchiglia, 11, il lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 14 alle 16. 44193

SOCIO o impiegato quindicimila assumerebbesi avviata Impresa lavorazione; condizioni accettati. — Degiorgi, San Lorenzo, 21, Genova. 44866 G

SOCIO amministrativo disponente 20,000 cerco per dare sviluppo avviata Azienda rappresentanze. — Scrivere cassetta 1088 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44860

STABILIMENTO Carrozzeria avviatissimo cerca persona attiva rimpiazzare socio uscente. Piccolo capitale. — Valerio, 26, posta. c 44706

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerazione, perfezionata, 10 lezioni, mensili 5, diurna, serali. — Madama Cristina, 52. c 44877

VERA occasione. Rimettesi causa dovuta partenza, in buona posizione, avviata Bottiglieria con biliardo. Coppe giornaliere 301; vasi 7; fitto 40 mensili. — Scrivere cassetta 1064 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44883

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A metà reale valore, causa famigliari, in Riviera vendo grandiosa villa signorile. Domanda ridotta 220,000. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 44635

AFFITTANSI vigne, campi, prati, boschi, conseguito, fertilissimo, fine Torino. — Scrivere cassetta 1133 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45016

AFFITTANSI vigne, campi, prati, boschi, fabbricato rustico alimentario solo. — Strada Certosa, 271, Mongreno. 45007

AFFITTASI Pieve Sori (Riviera Levante), vicino stazione, palazzina signorile, palazzo elegantemente mobiliato, termosifoni ambienti, 18 letti. Giardino. Parco. Terrazza. Garage. Scuderia. — Scrivere casella 355, Genova. 44867 G

BUSSOLENO di Susa vendesi casa di reddito prospiciente stazione, locali 22. — Rivolgersi al signor geometra Alpi, ivi. c 45008

CHIAVAZZA (Biella) per ripartire vendo subito fabbricato civile recente costruzione, con mq. 3000 terreno annesso. Ottimo impiego capitali. — Rivolgersi al proprietario Ferro Emilio. 44626 B

COMPREREBBESI mezzadria con circa 12 giornate prati, vicinanze Torino. Condizione indispensabile acqua corrente. — Scrivere cassetta 1063 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44622

ELEGANTE palazzina vendesi via Villa Regina, 4; tutte comodità moderne e garage. c 44672

MOLINO. Affittasi molino nell'Astigiano, forza motrice ed acqua, sue pertinenze. — Rivolgersi a Vajo Francesco, via Berotti, N. 19, Torino. c 44906

OCCASIONE vendo regione Pozzo Strada mq. 1471 terreno fabbricabile cintato, espressamente piccolo ca...

REDDITO 4 0/0 netto vendo cascina irrigua quaranta giornate, mezz'ora da Chivasso. — Scrivere cassetta 1334 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44444

TESORIERA: Vendesi casa, terreno fabbricabile mq. 1881, sconto felicie, ecc. — Rivolgersi notaio Larghi, via Deposito, 3. c 44972

VENDESI villa cinque chilometri da Torino, 45 vani, splendida, mobilio perfetto; mobili medicinali. — Scrivere cassetta 1115 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45006

VENDONSI, causa divisione, due case reddito ... ragione centrale. Esclusi mediatori. — Ing. Giovanni Bairati, via Garibaldi, ... c 44443

VENDONSI in Susa: A. Vicino alla stazione ferroviaria ricca palazzina composta di 19 camere oltre agli ammezzati, cantine, acqua potabile, luce elettrica, caloriforo, bagni e doccia, con annesso frutteto di circa 5600 mq. B. Posto in regione Cappuccini, di mq. 6000, divisibile in lotti. — Per trattative rivolgersi in Susa al rag. Camillo Chiapusso. 44958

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi, magazzini. — Lanfranchi, 22 (Borgo Po). c 44678

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 22. 44116

AFFITTANSI tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 44141

AFFITTASI pel 1.o gennaio alloggio 7 membri, comodità moderne. — Via Doretti, 3. c 45346

AFFITTASI appartamento ammobigliato elegante, otto grandi ambienti. — Piazza Castello, 23. 45011

AFFITTASI subito alloggio due camere, entrata, cucina, gabinetto bagno, comodità moderne; altro più grande. — Via Pellonghera, 6, Bordighera. c 45009

AFFITTASI 1.o gennaio prossimo, Anselmo Peyron, 18, alloggio signorile sei vani, riscaldamento, comodità moderne. Disponibile qualche giorno prima. c 44920

AFFITTASI mobiliato alloggio due camere letto, salotto, cucina. — Strada Lucento, 167, portinaio. c 44607

AFFITTASI anche presentemente primo piano palazzina composta grande entrata, cinque camere, cucina, gabinetto bagno, calorifero particolare, scala marmo. — Corso Francia, 36. c 44861

AFFITTASI 24 novembre alloggio ammobigliato di 5 membri, 2.o piano, 2 camere da letto, 4-5 letti, stufe, apparecchi del gas. — Corso Massimo d'Azeglio, 22. c 44839

AFFITTASI vasto locale ad uso laboratorio o magazzino di mq. 400 circa, occorrendo cortile. — Scrivere cassetta 1075 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44705

APPARTAMENTI vendonsi a rate, affittansi corso Regina Margherita, 23. — Signor Ruffino, Santa Teresa, 24. 43242

ALLOGGIO di otto camere al secondo piano in via Montevecchio, N. 32, da affittare al presente. c 43174

CERCANSI tre camere ammobigliate, con cucina, pel prime dicembre. — Posta, Loberil. c 44472

CERCO una grande camera vuota, anche con entrata, nei dintorni Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1096 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44918

CORSO Duca di Genova, 59-61, angolo via Colli e Morosini, alloggi grandi e piccoli d'affittare, con tutte le desiderate comodità. Giardino e garage. c 44467

D'AFFITTARE via Orleans, 14, alloggetto a nuovo con o senza servizio, adatto uso ufficio. c 44310

DUE camere con mobilio rimettonsi 250. — Ore 13-15, via Roma, 8, Torino. 44029

ELEGANTE mobiliata, sette camere, elettrica, calorifero, piano elevato. — Valeggio, 19. c 44916

GRANDIOSI locali industriali, anche divisibili, con cortile, affittansi, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1058 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44600

IN palazzina via Gessino, 15 (già via Lauro), Barriera Casale, affittasi alloggio 5 camere, cucina, soleggiato, comodità moderne. c 44153

LABORATORIO 75 mq., volendo forza elettrica. — Corso Regina Margherita, 64. c 44843

LOCALE terreno con ammezzati cercasi pel 1912 via Borsa, piazza Castello, vendita seteria. — Offerte cassetta 1044 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44616

LOCALE pian terreno, uso laboratorio, pal...tato affittasi, v'e Canova, 48. c 44245

LOCALE d'affittare uso deposito. — Via Ilarione Petitti, 20, vicino Esposizione. c 44977

PER industria affittasi via della Zecca, 22, piano terreno metri 1500 compreso cortile e coperto, divisibile a lotti. c 44072

VIA Morosini, 21, alloggio 4.o piano, tre camere, cucina e ingresso. c 44468

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera e cucina ammobigliata col gas. — Avalasso, via Gioberti, 26, p. 3.o. c 44787

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata presso distinta vedova, ambiente signorile. — Pinga, Ormea, 6. c 44871

AFFITTO camera mobiliata, piano primo, passaggio liberissimo pianoterreno, comodità portici. — Sbylione, via Po, 38. c 44843

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 44351

CAMERA completamente indipendente, ingresso pianerottolo, centrale, cercasi fine mese. — Scrivere casella 1101 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44842

ELEGANTE camera a 2 letti, pensione. — Giorgetto corso Vinzaglio angolo Ottavio Revel. c 44551

ELEGANTISSIMA camera matrimoniale libera; comfort moderno. — Sant'Anselmo, 17. 45021

FAMIGLIA civile offre camera due letti, oppure letto matrimoniale, riscaldamento, gas, pensione, via Berthollet. — Offerte cassetta 1090 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44866

IN famiglia distinta affittasi camera bene mobiliata a signorina seria. Prezzo mite. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44896

PERSONA stabile cerca per primo dicembre camera, possibilmente mobiliata, ingresso pianerottolo, presso via Carozzio. — Scrivere Palinuro, via 20 Settembre, 6. c 44347

PICCOLA distintissima famiglia offre pensione a signore serio, anche straniero. — Scrivere cassetta 1222 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44894

RIVOLI. Cerco camera riscaldata con pensione in civile famiglia. — Scrivere col prezzo minimo 51, Pensionato, posta, Torino. c 44856

SIGNORE distinto desidera per dopo l'Esposizione bella camera chiusa. Desidera ampi dettagli. — Scrivere cassetta 1099 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44927

SIGNORE cerca camera elegante, ammobigliata centrale, ingresso libero. — A. B. 25, fermo posta. c 44868

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A provvigione cercasi piazzista ben introdotto produttori, negozianti vino, per articolo affine. — Scrivere: Font, piazza Statuto, 17. c 44534

AGENTI cercansi ogni Comune vendita direttamente consumatore nostra produzione olio puro oliva. Forte guadagno. — Compagni, Finalmarina, Liguria. 44965

AGENTI cercansi ovunque per la vendita ai privati di miniature su fotosmalto, cristallo, porcellana, 30 0/0 provvigione. Cataloghi e un campionario gratis e franco. — Louis Pollak. Vienna (Austria) IX. Althanplatz, 4. 44866 M

ARTICOLO brevettato facile, introdotto, affiderebbei vendita viaggiatore Torino, ... miglioria. — Scrivere cassetta 1082 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44830

CERCASI da rappresentante piazzista praticissimo clientela Torino salumiere. Inutile scrivere se non munito di referenze ineccepibili, lunga pratica articolo conserve. — Scrivere G. M., posta, Torino. c 44780

COMMESTIBILI. Marsala. Primaria Ditta Reggio presentasse cerca competentissimo, introdottissimo piazzista ed un viaggiatore a provvigione. Referenze, cartine ... — Scrivere cassetta 1081 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44830

CONTATORI elettrici e d'acqua cercasi viaggiatore esperto, pratico clientela, da importante Società elettrotecnica della Liguria. — Dirigere offerte H 23764 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 44969

IMPORTANTE Ditta fabbricante disinfettante fama mondiale, premiato alla recente Esposizione Torino, cerca abile viaggiatore addentro articoli disinfettanti. Inutile presentarsi senza referenze prime ordine. — Scrivere cassetta 1104 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44925

PIAZZISTA che visiti per altri articoli ciclisti cerca. — Tessera 5782, posta, Torino. c 44898

PIAZZISTI per liquori assetti réclame cercansi. Referenze. — Offerte cassetta 1089 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45028

PRIMARIA Fabbrica svizzera cemiciette, broderie cerca rappresentanti solvibili. — Scrivere cassetta 1072 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44742

PRIMARIA Casa manifatture cerca esperto viaggiatore per mezzo od anche primo. — Offerte cassetta 3 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 44876 M

PRIMO gennaio, anche dopo, venticinquenne, congedo militare, studi superiori, presenza, parola, referenze, perfetta conoscenza merceria, chincaglie, mode viaggerebbe. — Scrivere cassetta 1095 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44892

TRIPOLITANIA. Ditta accreditata, con ampie referenze, dovendo impiantare a Tripoli filiale con personale scelto pratico regione, occuperebbesi rappresentanze primarie Case italiane qualsiasi articolo per Tripolitania, Cirenaica, Tunisia, Malta. — Dirigere Moregaglia, Palermo. 44971

VIAGGIATORE, visitando Piemonte, Torino, prodotti chimici, accetterebbe articolo inerente; dividendo spese. — Della Riva, via Villafranca, 71. c 44933

VIAGGIATORE, pratico trattamento affari quindici anni, cerco viaggiare Italia, anche tutto l'anno. — Scrivere Brunati, corso Dante, 44. c 44805

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALEXIS — Ho regione; d'ora innanzi saprò consultarmela come desidera. Adolfo. c 44962

APPARECCHIO cinematografico completo e lotto camerette vendo ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1111 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44930

AUTOMOBILE Peugeot 6 HP., carrozzeria tre posti, ottime condizioni, vendo. — Dottor Santilippo, Principe Tommaso, 3. c 45001

AUTOMOBILE acquisterei contanti 12 a 20 HP., marca primaria, ottimo stato, quattro posti. — Scrivere, indicando marca, anno fabbricazione, cassetta 1118 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44463

AUTOMOBILI, vere occasioni, primarie marche, prezzi eccezionali. Chassis nuovi, monoblocchi 12-20 HP., ultimo modello, lire 5000. — Garage Gianotto, Torino, corso Orbassano, 2. c 44101

BLUETTE — Sento grande nostalgia di te, per questo vivere formato di silenzio, di lontananza, incapace forti cure nelle sofferenze, rinnoverò tali nelle attese dei bei sereni! Sogno costante dell'anima, ... mia adorata, ti saluto ed accarezzo. Ja ... tu ... sempre, toujours. c 44960

CAVALLINO anni 4, morello, sincero, e vettura come nuova vendonsi. — Rivolgersi via Ormea, 52. c 44911

COMPRASI locomobile usata forza superiore trenta cavalli. — Indirizzare offerte: Fenucci, Pietro Micca, 8, Torino. 44631

COMPRASI in blocco qualunque quantità mobili, sedie, materassi, biancheria, ecc. ecc. — Offerte cassetta 1111 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44641

COMPREREI macchina stirare a fuoco e buon stato. — Musello, via Montebello, 23. c 44798

DINA — Finente che fari quanto avrò potuto vedervi, ritardai scrivere; ma feci invisibile; spero sarà pel prossimo primo come intesi. c 44954

ESPOSITORI. Comprerei mobili occasione per due uffici. — Offerte cassetta 1097 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44925

FIOR di serra. — Attesa, inutilmente risposta corrispondenza 13. Verrò 20 secondo inteso. Scriva se accoglibile. Sognatore puntualità giardino. Fiducioso nel mistero suo animo incomprensibile costanza. Amuleto. 44718

GIGINO mio — Con te. Infinite carezze. Sempre. c 44947

LADRI. Il miglior mezzo per non temerli. — Pekverdi, posta, Torino. c 45001

LEVATRICE Strada. Cure segrete. Colloca neonati senza carte. — Via Gioberti, 12. c 44934

LIQUIDAZIONE mobilio, sgombro locale, diversi qualità. Potager economico. — Dibrario, 3. c 44468

LONDRA — Trattenuto ancora purtroppo qui, pensoti affettuosamente. Avrai cara notizie. c 44913

MADAME Divonne, specialista cure, bellezza, massaggi, manicure. — Sant'Anselmo, 57. c 44630

MANCIA L. 50 a chi consegnasse via Villa della Regina, 22, piccolo orologio oro caro ricordo, con iniziali esterne e nome del proprietario interno, eseclusi mercoledì, 16, sera. c 44954

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta ... distinta signora. Onestissima assoluta. — Scrivere: Zeta, casella postale, 56, Torino. 38764

MOBILIO nuovo elegante affatto rimettesi qualunque prezzo. — Borgoniki, 6, posta, Torino. c 44618

MOTORE gas-povero, 12 cavalli, buonissimo stato, vendesi mite prezzo. — Grobergia Domenico, Feragno. 45300 C

OTTIME condizioni vendonsi sei camerali olio ... sicuro. — Rivolgersi Sarti, corso ..., 6, Torino. c 44908

PIANOFORTE nuovo Lehman, Stuttgard, ... usato anni cinque, vendo prezzo d'occasione. — Via Torquato Tasso, 7. 44908

SIGNORINA avvenente desidera far relazione signore anche forestiero, scopo matrimonio. — Posta, Negri. c 44786

SIGNORE, Signorine. Rinomato artista maestro canto, specialista impostazione voci ... metodo sicuro affinato. Corso rapido per dilettanti. — Via Passalacqua, 11. c 44910

STELLA Polare — Da infinito tempo non ho una tua lettera scritta. Il tempo ha già cancellato sentimenti e pensieri? Scrivi più volte note indirizzo fermo posta. c 44949

TUNNEL. — Un Dio detta, un Angelo scrive tue lettere! Tu! Idolo unico mio che lavoro sempre e sera benedicendoti! Intenzioni!... c 44908

VENDONSI ... diversi motori elettrici, corr. alt. trif., e continue da 1/6 a 20 cavalli, dinamo corr. cont. da 1 a 7 kw. Prezzi convenientissimi. — Scrivere alla cassetta 58 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 44866 M

VENDONSI cuccioli veri Mocha, splendidi. — Rivolgersi Dellacèva, via Villafranca, 71. 44933

VENDO separato tavola grandissima lire 15, scaffale b. scaffale da magazzino 10, tavole 4, 6 lire. — Scrivere cassetta 1106 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45019

1° — Da oggi attenderò qualunque ora.... Vieni, viviamo nostro amore sognando. Tuttaviva. c 44928